

La Provincia

SABATO 6 GIUGNO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 155 • www.laprovinciadico.it

Tagliandi
Servizi Freni
Ricarica Aria condizionata
Ammortizzatori
Diagnostici Elettronici

PRENOTA IL TUO CAMBIO GOMME!

GLI AIUTI A COMO
CASSA IN DEROGA
SOLDI A UNO SU DUE
LUNEDÌ A PAGINA 10

LA CRISI

Meccanica: aziende in forte difficoltà

Due terzi delle imprese comasche non sono in grado di programmare oltre i 30 giorni. L'export fatica a riprendere. Anche i piccoli danno segnali di sofferenza
LOMBARDIA A PAGINA 9



MG
MG Motors
Officina Meccanica
Gommista con depolito
Via Pasquale Paoli, 46
Tel 031.525873

UN'ALTRA POLITICA DOPO LA PANDEMIA

di FRANCESCO ANGELINI

“Cos'è la destra, cos'è la sinistra?”, oltre a essere una bella canzone di Giorgio Gaber è una domanda che è rimasta a lungo sospesa in un'Italia storicamente incapace di realizzare in senso compiuto uno dei due progetti politici sul modello delle grandi famiglie europee liberaldemocratiche (Ppe) e socialdemocratiche (Pse). Le ragioni sono note e sarebbe lungo elencarle: in sintesi l'incapacità di liberarsi di quegli estremismi, oggi, si possono anche ribattezzare “populismi” e “sovranismi”, malattie infantili mai curate con efficacia. Forse per questo, finché vi sono state le

CONTINUA A PAGINA 6



Como Dormitorio chiuso E i senzatetto vanno in Comune

Tenere aperti il tendone e il dormitorio di via Sirtori destinati a chiudere lunedì. L'hanno chiesto, inscenando una protesta a sorpresa in Comune, ieri mattina, alcune persone senza dimora. Il Comune scarica la responsabilità su Caritas che replica: «Ci lasciano soli». Il sindaco Mario Landriscina chiede aiuto e, in una nota, si appella alla «generosità dei comaschi». A PAGINA 19

Maroni: la mia sanità va bene Covid, 485 morti in due mesi

L'ex presidente difende l'unione Como-Varese, ma crescono le critiche

Ora anche la politica economica punta il dito contro Ats Insubria e all'unanimità si schiera a favore del ritorno all'ex Asl di Como. Sindacati e medici però, più che una diversificazione delle “poltrone”, chiedono un potenziamento della medicina di base. Diversi esponenti del centrodestra propongono di tornare ad un'Ats tutta comasca non più dipendente da Varese. Il padre di quella riforma



Roberto Maroni

ma varata nel 2015 era l'ex presidente lombardo ed ex ministro Roberto Maroni. «A qualsiasi tentativo di attacco alla sanità lombarda io rispondo con una difesa “a prescindere”», commenta oggi Maroni. «E lo stesso vale per la riforma che ho scritto. Non entro nei campanilismi». Intanto la provincia di Como secondo l'Istat (che ha analizzato il 96,6% dei Comuni) ha avuto 485

morti tra gennaio e aprile (intrapreso sono quelli di marzo e aprile visto che prima non erano stati registrati casi) dovuti al Covid (sui 2.802 totali). Secondo i dati della Regione sono stati 462 (possibili ritardi nella registrazione). Nel Comasco, sempre secondo l'Istat il tasso di mortalità per Covid è stato di 71,8 ogni 100 mila abitanti. ALLE PAGINE 22-23

Filo di Seta

Edvige Fenech annuncia il ritorno al cinema: “L'insegnante dietro il plexiglas”.

Ospedale di Saronno Rubavano per venderli macchinari anti virus Due persone arrestate

VACCARO A PAGINA 40



Tremezzina Torna la Polstrada contro il caos Regina

A PAGINA 34

Erba Si al centro estivo Con 290 bambini

MENEGHETTI A PAGINA 41

Cantù Le tasse comunali rinviata a settembre

GALIMBERTI A PAGINA 44

PRODUTTORI E GARANTITI: NUOVA LOTTA DI CLASSE

di GIOVANNI SALLUSTI

La pandemia economica, che rischia di produrre un contagio addirittura superiore a quella sanitaria, ha improvvisamente ricollocato d'attualità categorie rinfacciate nella mansarda della storia. Tra esse, spicca quella della lotta di classe. Solo che, particolare decisivo, non si tratta della lotta di classe e di tradizione marxista. Non esiste oggi alcun proletariato in lotta con alcun dominio borghese.

CONTINUA A PAGINA 6

Svizzera, frontiera riaperta il 15

È stato proprio l'agguerrito ministro della Giustizia, Karin Keller Sutter - la tessale che aveva bollato come “unilaterale” la decisione del governo italiano di riaprire le frontiere dal 3 giugno - ad annunciare a sorpresa nel primo po-

meriggio di ieri la revoca delle restrizioni d'entrata nei confronti degli Stati dell'Unione Europea, ai Paesi Aels (il Principato del Liechtenstein e quello più vicino anche il Regno Unito) a partire dal 15 giugno. Il che significa - per dirlo alle

latitudini comasche - via libera ai turisti della spesa provenienti dal Ticino e porte aperte al pieno di carburante oltreconfine. L'Italia di fatto era l'unico Paese che mancava all'appello tra quelli legati a doppio filo con la Svizzera

(Austria, Germania e Francia). «La strategia del Consiglio federale - ha fatto sapere Berna - È in linea con quella di molti Paesi europei». Dunque le lancette dell'orologio - in ossequio alla precisione tutta rossocrociata - dal 15 giugno torneranno indietro di 110 giorni, al prelockdown. PALUMBO A PAGINA 8

“Quel dolce nome” Il romanzo di Schiani

Dietro a Mario Schiani, responsabile dell'inserto culturale Stendhal, si cela uno scrittore kaffkiano. La notizia ha a che fare con l'uscita di un enigmatico romanzo dal titolo “Quel dolce nome”, edito dalla casa editrice Giovane Holden. L'opera è ambiziosa, si confronta con grandi temi letterari e ha come scenario il luogo che, più di tutti, in questi mesi ha visto intrecciarsi le nostre esistenze: un ospedale.

VOLPE CINA A PAGINA 50



La copertina del libro

Albavilla Cantuccio, lo chef stellato riapre «Una speranza»

Mauro Eli: «Molti miei colleghi sono chiusi. Bisogna ripartire anche con pochi clienti, poi può solo migliorare». E, MAGNI A PAGINA 42



Mauro Eli, Stella Michelin

CADORAGO (CO)
DIRETTAMENTE DAL COSTRUTTORE, SENZA MEDIAZIONE. POSSIBILITÀ MUTUO 100%
Appartamenti e Ville a schiera in classe energetica A (A.P.E. 22,60 kWh/mq/anno)

GUFFANTI A.
IMMOBILIARE

T +39 031 35 27 303

www.guffanti.it



Primo piano La fase 3

I dati

Aumentano i contagi: ieri 518 in più. Il 77,6% in Lombardia

Risalgono i contagi in Italia. Edì 234.531 il numero complessivo dei contagiati per il coronavirus, con un incremento rispetto a ieri di 518 casi, quando si era registrata una crescita di 177. Il dato comprende attualmente positivi, vittime e guariti. In Lombardia i nuovi contagia-

ti sono 402 in più, mentre ieri l'incremento era stato di 84 casi, pari al 77,6% dell'aumento odierno in Italia. Sono 85 le vittime nelle ultime 24 ore, in lieve calo rispetto alle 88 di ieri. Dai dati della Protezione Civile emerge che ci sono nove regioni senza vittime.

Par condicio sui confini Asse tra Italia e Spagna

La richiesta. I premier Conte e Sanchez chiedono di far ripartire Schengen. Intanto dal 15 giugno i turisti tedeschi e svizzeri torneranno nella Penisola

ROMA

PAOLATAMBORLINI

Coordinare l'apertura dei confini per dare un segnale chiaro ai cittadini dell'Unione, far ripartire il turismo e ripristinare un pilastro del progetto europeo, l'area Schengen. A chiedere di ripartire tutti insieme sono i leader dei due paesi più duramente colpiti dal coronavirus: Italia e Spagna. Che dopo essere faticosamente usciti da una pandemia senza precedenti, cercano ora di risalire la china della durissima crisi economica che il virus ha lasciato dietro di sé. Per questo Giuseppe Conte e Pedro Sanchez hanno deciso di scrivere alla presidente della commissione europea Ursula von der Leyen, per sgombrare il campo, dati alla mano, sui rischi di un eventuale ritorno dei turisti nei loro paesi e far ripartire il turismo europeo all'unisono. «Crediamo che per avere una ripartenza armonica ed efficace il rullamento delle restrizioni ai nostri confini interni debba essere portato avanti in una maniera coordinata e non discriminatoria, basata su chiari, comuni e trasparenti criteri epidemiologici». Nessuno sconto, insomma, ma numeri, (con il ruolo guida del Centro europeo per il controllo e la prevenzione delle malattie) per scacciare l'idea che viano ancora paesi 'appesi' e dimostrare che ormai si può viaggiare in sicurezza in due Stati per i quali il turismo rappresenta una notevole percentuale di pil. Ma con la consapevolezza, di qui l'iniziativa della lettera, che una riapertura congiunta e coordinata finirebbe per convin-



Il premier Giuseppe Conte insieme al suo omonimo spagnolo Pedro Sanchez

cere anche i paesi più scettici che altrimenti rischierebbero di trovarsi isolati. Un lavoro, quello per spiegare all'estero la reale situazione italiana, che sta portando avanti anche il titolare della Farnesina Luigi Di Maio, che ha scelto non a caso la Germania (dalla quale arrivano in Italia la maggior parte dei turisti europei) per la sua prima missione

all'estero post-Covid. E ottenuto l'assicurazione che il 15 giugno i tedeschi potranno tornare in Italia. Assicurazione giunta anche dalla Svizzera, oltre che dalla Francia, tanto che Di Maio definisce la metà di giugno il D-Day del turismo europeo. Anche se non tutti i paesi la pensano così. «Credo che torneremo al pieno funzionamento dell'a-

rea Schengen non più tardi di fine giugno», ha detto la commissaria Ue dell'interno, Ylva Johansson, al termine della videoconferenza dei ministri dell'interno europei spiegando che molti Paesi toglieranno le restrizioni già il 15 giugno, ma alcuni «dicono di non essere pronti a farlo» e di aver bisogno di valutare ulteriormente la situazione epidemiologica. Uno su tutti l'Austria che all'Italia, al momento, non ha ancora aperto. «I contatti con Vienna sono continui», assicura chi segue il dossier, sia al livello di ambasciatori che di ministri. E l'obiettivo è sempre lo stesso: mostrare i numeri contro le diffidenze. «Abbiamo modo di permettere al loro governo di poter avere contezza dei numeri in Italia rispetto agli ultimi 7 giorni ci sono state 3 nuove infezioni ogni 100mila abitanti, sono dati molto molto incoraggianti», ha detto Di Maio, che proseguirà il suo tour in Slovenia e in Grecia non certo per «spiegare quant'è bella l'Italia perché tutti lo sanno», ma «per far capire che si può venire in sicurezza». Insomma i paesi che ce l'hanno fatta, e al prezzo di decine di migliaia di morti, ora non vogliono perdere tempo e puntano a ripartire. «Dopo settimane e grazie all'enorme sforzo delle forze dell'ordine e degli operatori della sanità, dei nostri cittadini nel loro complesso - scrivono Conte e Sanchez - è tempo di pensare alla riattivazione delle nostre economie e alla ripresa della normalità». Almeno all'interno dell'Ue. Per i confini esterni infatti bisognerà attendere fino al primo luglio.

Di Maio: «Ultimi dati molto molto incoraggianti, 3 infezioni ogni 100mila persone»

Per le frontiere esterne extra-Ue bisognerà aspettare fino al primo luglio



Un viaggiatore agli Arrivi dell'Aeroporto Internazionale di Fiumicino

Federalberghi

A maggio aperto il 40% degli hotel

La fine del lockdown e il graduale ritorno alla normalità non leniscono la tremenda crisi che ha investito il turismo italiano. Nonostante sia venuto meno il divieto di spostamento tra le regioni, infatti, solo il 40% degli alberghi italiani - secondo i risultati dell'indagine mensile di Federalberghi - è attualmente aperto. E il 26,8% ha già deciso che rimarrà chiuso per

tutto giugno. A maggio, nel comparto ricettivo sono andati in fumo circa 118 mila posti di lavoro stagionali e se si guarda all'intero settore turistico, i posti di lavoro stagionali a rischio per l'estate 2020 sono quasi 500 mila. La situazione non migliorerà ad agosto quando solo il 78,9% degli alberghi italiani prevede di essere aperto, nonostante si tratti tradizionalmente del mese d'oro per il mercato delle vacanze. Al livello complessivo su 430 milioni di presenze che si registrano ogni anno negli esercizi ricettivi italiani, il 50% è relativo a turisti stranieri che quest'anno saranno difficili da intercettare.

Spiagge libere, troppi limiti e pochi controlli Levata di scudi dei sindaci sulle linee dell'Iss

ROMA

L'Iss prescrive, i sindaci protestano e gli abitanti della spiaggia libera appaiono disorientati all'avvio della nuova stagione balneare segnata dal Covid. Un'indagine di Facile.it su un campione di 505 persone indica che il 32,4% degli intervistati non sa con certezza quali siano le regole da rispettare in riva al mare; il 30,1% non è sicuro di poter rispettare il distanziamento in spiaggia o sa già che non riuscirà a farlo. Diverse città si

stanno comunque attrezzando per introdurre sistemi di prenotazione tramite app che consentano l'accesso alla spiaggia libera. Ancora non c'è stato l'assalto alle spiagge, ma dalla prossima settimana è facile immaginare che i 7mila chilometri di litorale del Paese si popoleranno, tempo permettendo. Tante però le incertezze, dopo le linee guida stilate dall'Iss che ammette come la sorveglianza, nelle spiagge libere, risulti «di difficile praticabilità». Toccherà ai sindaci appli-

care le misure per minimizzare il rischio, assicurare la vigilanza e regolamentare gli accessi in modo da garantire il distanziamento interpersonale e individuare le procedure di sanificazione delle aree comuni. Compiti contestati dal presidente dell'Ancl Antonio Decaro, che giudica «impossibile far rispettare, sulle spiagge libere, le nuove regole del distanziamento». L'estate è però ormai alle porte e diversi sindaci si stanno organizzando per accogliere in sicurezza

za i turisti. A Tarquinia (Viterbo) un'ordinanza balneare straordinaria regola l'accesso e l'uso delle spiagge. In quelle libere sarà possibile andare solo previa prenotazione con l'app «In spiaggia». Per ombrelloni, lettini e sdraio valgono le stesse regole degli stabilimenti. Anche Jesolo (Venezia) è pronta con un'ordinanza del sindaco Valerio Zoggia: la stagione partirà ufficialmente domani. Le prenotazioni saranno possibili attraverso l'app «J Beach».



La spiaggia del Poetto nella prima domenica dopo il lockdown

Vaccino antinfluenzale

Sarà gratuito per i bambini da sei mesi a 6 anni e dai 60 anni

Vaccinazione antinfluenzale raccomandata e gratuita a tutti i bambini da 6 mesi a 6 anni e a tutti gli anziani a partire dai 60 anni e non più dai 65. Sono le principali novità contenute nella circolare del ministero della Salute per il controllo dell'influenza nella stagione 2020-21. Indicazioni

resesi necessarie per l'emergenza legata al coronavirus. L'obiettivo è infatti quello di facilitare le diagnosi nelle fasce di età di maggiore rischio considerando che il prossimo inverno «non è esclusa una co-circolazione di virus influenzali e SarsCov2».

Pertanto, spiega il ministero, la vaccinazione è cruciale per semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti, dati i sintomi simili tra Covid-19 e influenza. Un aiuto potrebbe però arrivare dai Centri per il controllo e la prevenzione delle malattie Usa (Cdc), che han-

no messo a punto un test in grado di individuare simultaneamente la presenza del virus dell'influenza e del Covid-19, di particolare importanza proprio in vista del prossimo inverno in cui si teme una seconda ondata del contagio in contemporanea all'influenza stagionale.



Lezioni nei musei e teatri Oltre al plexiglass in aula

La nuova didattica. In un liceo artistico di Bergamo sono stati collocati già i divisori. Azzolina: «Didattica a distanza solo se torna la pandemia»

ROMA
VALENTINA RONCATI
Banchi divisi da pannelli in plexiglass ma anche lezioni in musei, cinema, teatri e negli spazi aperti, aprendosi al territorio: questi gli spunti forniti dalla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina in vista del rientro a scuola a settembre dei circa 8 milioni di studenti italiani. Il ritorno alla didattica a distanza ci sarà solo nel caso malaugurato di ritorno della pandemia e sarà regolato da linee guida specifiche. Alcune scuole di Bergamo - città fulcro dell'epidemia di coronavirus - si preparano alle nuove regole del distanziamento: tra queste il liceo artistico Giacomo e Pio Manzù, dove sono stati già collocati dei divisori chiari in plexiglass attorno a ciascun banco. «Siamo pronti per gli esami e per il rientro a settembre», annuncia orgoglioso il preside Cesare Botti. «Stiamo lavorando per un ritorno a scuola di tutti in piena sicurezza. L'impegno è a consegnarvi una scuola più a misura dei vostri desideri e delle vostre necessità in un mondo che cambia velocemente», dice oggi la ministra Azzolina agli studenti delle scuole superiori impegnati nel Biz Factory 2020. Il ministro si dice contrario a doppi turni o a sdoppiamenti di classi, vede invece favorevolmente la possibilità di allungare la settimana scolastica al sabato - l'autonomia lo consente già - il far indossare visiere invece di mascherine - rendono più semplice la socializzazione - e costruire tensostrutture solo laddove è impossibile garantire il distanziamento di un metro e non è possibile trovare altre so-



I banchi di scuola divisi da pannelli in plexiglass ANSA

luzioni. L'idea del plexiglass attorno ai banchi però non piace a molti. «Chiudere i banchi nel plexiglass in classe è una cazzata che solo un ministro incompetente poteva pensare», sbotta il segretario della Lega Matteo Salvini. Ed anche i sindacati della scuola ribadiscono le ragioni dello sciopero che confermano per lunedì 8 giugno. «Non si può rimanere nella sostanza fermi, in attesa che l'abbassarsi della curva epidemiologica ci riconsegnerà una normalità, come è sembrato di cogliere nelle parole della ministra, che ripropone lo stesso atteggiamento assunto anche in momenti precedenti, nei quali si sono seguite le con-

suetudini prassi amministrative, prescindendo dal carattere di straordinarietà determinato dalla pandemia», dicono Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda. Il presidente dell'Unione delle Province italiane, Michele De Pascale, in una lettera inviata oggi al premier Conte e alla ministra Azzolina chiede che la tempistica per dare il via agli interventi di messa in sicurezza degli edifici sia accelerata, «per non trovarsi nella condizione di dovere risolvere il problema dell'apertura delle scuole nei primi quindici giorni di settembre». Intanto le terze e quarte delle scuole professionali del Veneto rientrano in classe per un'intera settimana per pre-

parare al meglio gli esami di qualifica e l'esame per il diploma. Un ritorno sui banchi rivolto ad una platea potenziale di 6.217 studenti, 5.544 allievi del terzo anno ordinario, 508 allievi del terzo anno duale e 1.615 allievi del quarto anno duale: studenti che potranno beneficiare, prima del 30 giugno, termine dell'attività formativa, di una settimana di ripasso e di approfondimento in vista dell'esame. E alla Camera vanno avanti a oltranza i lavori sul decreto Scuola, con esame e voto degli ordinari del giorno. La seduta fiume è proseguita senza pause, tranne quelle ogni tre ore per consentire la sanificazione dell'Aula.

Dad

Ultimo giorno di scuola in bici o ai giardini

Conto alla rovescia per la fine della scuola. Entro lunedì in diverse regioni si concluderà l'anno scolastico segnato dal lockdown. Per festeggiare l'inizio delle vacanze non ci saranno i tradizionali gavettoni dopo il suono della campanella o le feste di fine anno, ma modi alternativi per salutarsi. Dagli incontri al parco alle pedalate in bici, da una caccia al tesoro

virtuale ai saluti di classe «a distanza» sono tante le iniziative che attraverseranno l'Italia. Nella Capitale le diverse le attività organizzate dalle reti di associazioni di genitori «Aperti Scuola» in programma lunedì per salutare l'ultimo giorno di scuola, segnata quest'anno dalla didattica a distanza. Tra queste un giro in bici, rispettando le distanze di sicurezza, che toccherà diverse scuole del quartiere Nomentano per terminare a Villa Torlonia con letture, storie e disegni dei bambini. A Milano lunedì il Comune ha promosso una caccia al tesoro virtuale a cui tutti gli istituti si possono iscrivere.

Maestra nel parco con i bimbi Legge le favole, ma è polemica

Prato

Per la Cisl sono state violate le norme di sicurezza e fatte sembrare vagabonde le colleghe. Ma i genitori sono con lei

PRATO

Complici le belle giornate ormai quasi estive, una maestra di Prato ha deciso di portare i suoi piccoli alunni della scuola materna nel parco e di tenere delle lezioni un

po' speciali, leggendo le favole ai bimbi. Francesca Siveri, questo il nome dell'insegnante, porta avanti la sua inedita iniziativa dal 25 maggio: ai suoi ragazzini proprio non ha voluto rinunciare. Ma è finita al centro di una polemica. La sua didattica innovativa ai tempi del coronavirus non è piaciuta alla Cisl che l'ha criticata.

Il segretario generale Cisl scuola di Firenze-Prato Claudio

Gaudio nei giorni scorsi aveva polemizzato sul fatto che l'iniziativa della maestra era stata presa «in barba a ogni regola sulla sicurezza», «facendo passare per vagabonde sue colleghe» solo perché «stanno portando avanti il loro lavoro con le modalità ad oggi consentite dalla situazione sanitaria».

Ma la maestra non si è fatta intimorire e ha annunciato che andrà avanti, invitando le

altre colleghe insegnanti a fare lo stesso nell'ambito del progetto «Prati nelle storie». Non solo, la maestra ha incassato anche la solidarietà di ben 108 genitori che hanno pubblicato una lettera aperta nella quale sostengono il suo progetto: «La maestra Francesca non si è schierata contro qualcuno ma a fianco dei suoi piccoli alunni e dei bambini in generale».

Il segretario Cisl, in una nota, ha poi tenuto a precisare che il suo intervento voleva criticare «la richiesta del sindaco di Prato Biffoni alla ministra Lucia Azzolina di riaprire le scuole dell'infanzia fino al 30 giugno» che aveva portato a esempio il caso dell'inse-

gnante pratese. Gaudio ha specificato che «non aveva certo intenzione di attaccare la maestra ma solo di precisare che la sua iniziativa estemporanea ed avulsa da quanto previsto ed attuato da tutte le scuole italiane, aveva ingenerato nell'opinione pubblica l'idea che anche le altre maestre avrebbero dovuto e potuto comportarsi in maniera analoga».

Per il sindacalista voleva essere «un richiamo al fatto che le modalità con cui le attività didattiche sono svolte in questo periodo di pandemia non sono decise dal singolo insegnante ma collegialmente dalla scuola, nel rispetto di quanto stabilito dal Governo».



Una lezione all'aria aperta ANSA



Coronavirus Il post lockdown

Previsti 800 milioni per strade, ferrovie e piste ciclabili

**Nel Lazio entra nel vivo la Fase 3
Cantieri per 6,8 miliardi di euro**

A Roma e nel Lazio la Fase 3 entra nel vivo e le istituzioni mettono in campo iniziative per il rilancio dell'economia con un maxi-piano miliardario. La Regione presenta un pacchetto, «Ripartire Veloci», da ben 6,8 miliardi di euro che attiverà migliaia di cantieri su tutto il territorio.

Due miliardi serviranno per la viabilità, le scuole, gli ospedali, i trasporti su ferro, i luoghi della cultura: un totale di 2.000 cantieri, di cui 400 già attivi in giugno e che valgono subito 270 milioni. Per viabilità, ferrovie e ciclabili, la Regione investirà quasi 800 milioni di euro.

Decreto rilancio, si amplia il superbonus

Le misure. Molte le proposte di modifica al testo chieste dalla maggioranza, dall'incentivo sulle bici al sostegno esteso anche alle seconde case. Orlando: «Lo stop al pagamento Irap sia vincolato agli effettivi cali del fatturato»

ROMA
SILVIA GASPARETTO

Un superbonus esteso il più possibile, a seconde case, alberghi, e fino al 2022 sembra già quasi una certezza. Ma è l'unica di fronte al diluvio di emendamenti piovuti sul decreto Rilancio, circa 8 mila, che da qui a martedì andranno ridotti intanto a 1.200, selezionando le proposte più significative su cui concentrare i lavori. Anche così resterebbe una mole mai vista di emendamenti da votare in commissione, tanto che, almeno la maggioranza, già si è messa al lavoro per scremare le richieste e, possibilmente, trovare dei punti di caduta comuni: ma sugli incentivi per le auto per il momento si viaggia divisi mentre, un po' a sorpresa, si apre anche un nuovo fronte, quello dell'Irap. Il no di Leu a un taglio generalizzato era noto, ma anche nel Pd emerge qualche dubbio, tanto che una richiesta di intervento mirato porta la firma del vicesegretario, Andrea Orlando. La proposta - che fa subito storcere il naso a Iv - è quella di legare lo stop alla rata di giugno dell'imposta a un calo di almeno un terzo del fatturato e di girare le risorse risparmiate al ristoro a fondo perduto per le Pmi. Mentre i partiti litigano, i sindacati servono al premier Giuseppe Conte allarmati per il rischio di una epidemia di posti di lavoro, dopo quella sanitaria, e chiedono di prorogare il blocco dei licenziamenti e di prolungare gli ammortizzatori Covid e i sostegni al reddito. Molti anche gli emendamenti parlamentari su questi temi che si scontreranno, però, con risorse per le modifiche limitate ad appena 800 milioni, divisi tra Camera e Senato. Le richieste, peraltro, sono tantissime e sui temi più vari, dai fondi per le scuole paritarie a quelli per il bonus bici, alla riduzione dell'Iva



Un uomo con la sua bici elettrica in giro per la città ANSA

I sindacati vogliono che si prolunghino tutti i sostegni al reddito e gli ammortizzatori

Molte le richieste di ecoincentivi fino a 4 mila euro per rottamare auto di almeno 10 anni

sui prodotti per l'infanzia fino al rafforzamento del tax credit per le vacanze che, dalla Lega Italia Viva, si vorrebbe portare fino a 1000 euro, togliendo il limite Isee. In molti vorrebbero che parte di questi fondi andassero a un bonus per chi compra un euro 6, pensato per aiutare gli autosalonari a smaltire gli stock invenduti, ma anche qui, in maggioranza non c'è una linea unica. Pd, Iv e Leu questa volta compatti chiedono di introdurre un bonus fino a 4 mila euro per chi rottama un'auto vecchia di almeno 10 anni e la sostituisce con una

comunque a più basse emissioni. Ma c'è il muro M5S alzato dai parlamentari, contrarissimi a qualsiasi tipo di incentivo che non sia per le ecologiche ibride ed elettriche. La pattuglia di governo del Movimento, però, è più possibilista, a partire dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli. La filiera «va sostenuta», dice, lasciando però al «dibattito parlamentare» il compito di individuare la soluzione. Resta «imprescindibile» l'obiettivo di abbattere le emissioni, data «l'eccezionalità del momento» e vanno prese in

considerazione tutte le necessità. La chiave per uscire dall'impasse potrebbe stare in alcuni emendamenti bipartisan presentati da Lega, Fdi e Fi, ma anche da Iv e da qualche deputato M5S, che puntano ad ampliare l'attuale ecobonus per ibride ed elettriche, modulando lo sconto in base alle emissioni. Più semplice invece il restyling del superbonus al 110%, chiesto da tutti i partiti: la sua estensione ha già il benestare del suo ideatore, il sottosegretario Riccardo Fracaro, e ora dovrà superare «solo» lo scoglio delle coperture.

Mes e Stati Generali

Trattativa tutta in salita Tensioni nel governo

Il grande esordio della fase 3 della ripartenza, gli Stati generali dell'economia, rischia già di slittare di qualche giorno. Sull'appuntamento lanciato dal premier Giuseppe Conte nella sua ultima conferenza stampa scoppiano, infatti, le tensioni nel governo. A registrarlo è la riunione con i capidelegazione della maggioranza, che vede un Pd critico sulle modalità con cui è stata messa in campo l'iniziativa. A peggiorare il clima ci sono una serie di nodi che Conte, da qui alla fine di luglio, sarà chiamato ad affrontare: dalle concessioni ad Autostrade all'attivazione del Mes, sulla quale cresce, di giorno in giorno, il pressing del Dem. La conferenza stampa del 3 giugno non ha cambiato, anche con le opposizioni, il clima teso sulla fase 3. E nel corso della riunione con i capidelegazione, il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri e il titolare del Mise Stefano Patuanelli la tensione emerge con nettezza. A non nascondere le critiche è il Pd, secondo quanto raccontano fonti di maggioranza, è Dario Franceschini. Con decine di miliardi da spendere non è possibile mettere in campo un piano per la ripresa economica in pochi giorni, è meglio trasformare l'evento in un'occasione di ascolto, sarebbe stato il ragionamento del capodelegazione Dem. E mentre il M5S si dice pienamente d'accordo con l'iniziativa di Conte, Iv mantiene una posizione non contraria agli Stati generali ma ad una condizione: che si evitino passerelle inutili e si facciano cose concrete, spiegano fonti renziane.

Salvini all'attacco di Berlusconi «Usa la stessa lingua di Renzi»

I dubbi del Carroccio
Il capo leghista a Napoli apre la campagna per le regionali «L'ex governatore Caldoro? I campani vogliono cambiare»

NAPOLI

Stilette all'avversario De Luca, ovviamente. Ma fanno rumore soprattutto quelle all'alleato Silvio Berlusconi, nella giornata napoletana di Matteo

Salvini che apre di fatto la campagna elettorale della Lega per le regionali in Campania, pur in assenza di un candidato unitario («Arriverà lunedì», assicura il leader del Carroccio) da contrapporre al presidente uscente. «Berlusconi a volte non lo capisco» - dice Salvini. - L'ho sentito dire sì al Mes, il fatto che usi la stessa lingua di Renzi e Prodi mi lascia dei dubbi. E incalza: «Ho letto di disponibilità ad altri go-

verni, per la Lega prima questo esecutivo va a casa e prima si va a votare, meglio è». E un governo Draghi, chiedono i cronisti? «Per noi dopo Conte ci sono solo le elezioni». Acque agitate, dunque, per la leadership e per la partita sulle candidature regionali. Salvini ripete che l'ex governatore Stefano Caldoro, voluto dai forzisti come anti-De Luca, «è persona perbene, ma i campani vogliono il cambiamento».



Matteo Salvini ANSA

Mattarella plaude alla Bce Recovery Fund più vicino

BRUXELLES

Il Recovery Fund si farà e la consapevolezza di un futuro comune, alla fine, avrà la meglio sulle divisioni. All'indomani della decisione della Bce di aumentare il Pepp, il programma di acquisto di debito per l'emergenza coronavirus, Bruxelles si sciolle di dosso le critiche incrociate del Nord e dell'Est Europa e predica ottimismo sul suo piano per la ripresa. La mossa di Christine Lagarde contribuisce anche a far correre tutte le Borse del

Vecchio continente, con Parigi oltre il 3%, Madrid, Milano e Francoforte al 2,5%. E un plauso arriva dal presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che durante un colloquio con il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, ha espresso il suo apprezzamento per la Bce. Capace «insieme alla Commissione europea» di sostenere «con efficacia l'impegno per la ripresa delle economie». Ue colpita dalla pandemia e di «rafforzare l'Eurozona e le istituzioni europee».

Economia

ECONOMIA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 58 2311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e marietta@laprovincia.it, Marilena Luaili luaili@laprovincia.it

Internazionalizzazione Short master online

Camera di Commercio di Como-Lecco propone dal 16 giugno, lo Short Master in internazionalizzazione d'impresa con un programma intensivo di 52 ore di lezione on line.



Controlli al valico di Ponte Chiasso per il via dei lavoratori frontalieri

Ticino, cosa riapre oggi

300 Manifestazioni e dimostrazioni con al massimo 300 persone	Allenamenti di qualsiasi sport	Insegnamento con la presenza nelle scuole medie superiori, professionali e universitarie	Teatri e cinema
Zoo e giardini botanici	Piscine e centri benessere	Impianti di risalita	Campeggi
Strutture per il tempo libero	Gruppi più numerosi nei ristoranti	Discoteche e locali notturni	Frontiere riaperte dall'Italia (dal 15 giugno)
			Campi di vacanza (max. 300 persone)

Frontiere riaperte anche con l'Italia Il via dal 15 giugno

La svolta. L'annuncio ieri mattina a livello federale nonostante le perplessità diffuse soprattutto in Ticino. E da oggi oltreconfine ok agli eventi sino a 300 persone

COMO

MARCO PALUMBO

È stato proprio l'agguerrito ministro della Giustizia, Karin Keller-Sutter - la stessa che aveva bollato come "unilaterale" la decisione del Governo italiano di riaprire le frontiere dal 3 giugno - ad annunciare una sorpresa nel primo pomeriggio di ieri: la revoca delle restrizioni d'entrata nei confronti degli Stati dell'Unione Europea, ai Paesi Aels (il Principato del Liechtenstein quello più vicino a noi) e il Regno Unito a partire dal 15 giugno.

Il che significa - per dirla alle latitudini comasche - via libera ai turisti della spesa provenienti dal Ticino, ma anche dal Canton Uri e porte aperte al pieno di carburante oltreconfine.

L'Italia di fatto era l'unico Paese che mancava all'appello tra quelli legati a doppio filo con la Svizzera (Austria, Germania e Francia). «La strategia del Consiglio federale - ha fatto sapere Berna - è in linea con quella di molti Paesi europei. Tre i Dipartimenti federali roscrociati coinvolti nella decisione: In-

terno, Finanze e Affari Esteri. Eppure si è trattato di un via libera tutt'altro che scontato, considerato che il Ticino avrebbe preferito un po' di agio prima del "liberi tutti" alla luce di due fattori: il numero sempre elevato di contagi (rispetto ai dati ticinesi) in Lombardia e la possibilità di allungare la chiusura (come deciso da Berna) sino al 6 luglio, con il favore soprattutto dei grandi gruppi di commercio al dettaglio. A maggio ci eravamo dati due obiettivi per i territori di confine con la Svizzera: la

ricongiungimento familiari dal 3 giugno e apertura totale delle frontiere dal 15 giugno - ha affermato il senatore varesino del Pd, Alessandro Alfieri. «Senza grandi proclami, ma lavorando con serietà li abbiamo raggiunti entrambi. Il Governo ha mantenuto gli impegni con i territori di frontiera in questo momento così delicato».

Dunque le lancette dell'orologio - in ossequio alla precisione tutta roscrociata - dal 15 giugno torneranno indietro di 110 giorni, al pre-lockdown. Tra chi vede nella riapertura delle frontiere il bicchiere mezzo pieno c'è Svizzera Turismo, nonostante l'anno rimarrà particolarmente complesso sotto vari aspetti. Da oggi, nel frattempo, in Ticino e in Svizzera scatta una nuova fase relativa ad un ulteriore allentamento su larga scala dei provvedimenti (restringiti) in essere. In pratica nella vicina Confederazione riaprirà tutto o quasi il che significa «tutte le attività ricreative e di intrattenimento e le attrazioni turistiche», ma anche «tutte le scuole (superiori, professionali e universitarie, con numerosi studenti comaschi in attesa da giorni dell'annuncio)» e con esse «cinema, teatri, campeggi, zoo, orti botanici episcine», sen-

Parlamentari 5 Stelle

«La Lega ha tradito i frontalieri»

La lettera a doppia firma - Attilio Fontana (Regione Lombardia) e Christian Vitta (Governatore di Bellinzona) - che di fatto rimescola le carte - pur senza competenze dirette sull'argomento da parte di Palazzo Lombardia - in materia di tassazione dei frontalieri e ristoranti ai Comuni di confine continua ad agitare la politica. E di ieri una lunga nota del Movimento 5 Stelle - a firma dei deputati Giovanni Curro e Niccolò Invidiata - in cui si parla di «ennesima giravolta da parte della Lega, che cerca di uscire dall'angolo con dichiarazioni fantasiose che addirittura mettono in difficoltà la maggioranza di centrodestra in Regione». «La Lega - si legge - sostiene di aver anticipato i tempi rispetto al Governo, ma il Governo non ha avanzato alcun accordo. Non si deve creare instabilità tra i lavoratori frontalieri». M. PAL

za dimenticare «gli impianti di risalita». Per quanto concerne le discoteche potranno accedere un massimo di 300 persone, con amnesso tracciamento delle presenze e chiusura fissata a mezzanotte. Potranno riprendere anche gli allenamenti di qualsiasi sport, mentre restano vietate le competizioni sportive con contatto fisico. Da ricordare che la prima fase delle riaperture è iniziata in Svizzera già il 27 aprile, con la vicina Lombardia ancora in piena emergenza contagio. Berna ha rinnovato ieri l'invito «a usare la mascherina protettiva se non è possibile tenersi a distanza».

Da segnalare infine l'emendamento al Decreto Rilancio presentato - in Commissione Bilancio - dal Partito Democratico - a tutela dei lavoratori frontalieri italiani che non risultano già coperti da forme di protezione sanitaria ed economica previste dalla legge o da contratti di lavoro individuali e collettivi applicati al Paese estero, affidando all'Inps l'erogazione delle misure necessarie. «Un emendamento che vuol garantire un'equità di trattamento a tutti i frontalieri duramente colpiti dalla pandemia da Covid-19», le parole della deputata democristiana Chiara Bruga.

Holcim raccoglie la sfida green Materiali smart per la nuova Milano

Edilizia

Il calcestruzzo del Gruppo per il quartiere Symbiosis dove sta nascendo un Business District

La ripartenza, nel cuore pulsante di Milano e con un prodotto innovativo, ancora una volta: Holcim Italia la vive anche così. Nei giorni scorsi, infatti, sono stati avviati i primi getti di calcestruzzo Holcim per la pla-

tea di fondazione dell'edificio D del quartiere Symbiosis: una delle aree su cui la metropoli sta puntando. Nonché uno dei primi cantieri a ripartire, che rimanda - sottolinea la società - ad uno dei grandi temi della ripartenza, riqualificare rispondendo alle sfide ambientali.

Pensare e costruire il futuro con uno sguardo green: se era già un'indicazione prima, una sensibilità crescente, adesso si pone più che mai come obiettivo. Nel-

la zona Sud di Porta Romana sta nascendo Symbiosis, progetto della società immobiliare Covivio, e prevede la creazione di un nuovo Business District flessibile e tecnologico.

«È un'area rigenerata, interamente sostenibile, che ridisegna la geografia della città - ricorda Holcim - Il progetto per la riqualificazione del quartiere Porta Romana-Vettabbia di Milano adotta un approccio innovativo per rispondere ad alcune delle

principali sfide ambientali del nostro tempo, come migliorare la qualità dell'aria e rendere le città più vivibili».

La scorsa settimana il primo getto della platea di fondazione. L'edificio in questione è destinato ad uso uffici, con calcestruzzo studiato per sviluppare un basso calore di idratazione. I materiali sono fondamentali in questa sfida. Per la vasca bianca, in particolare, è stato utilizzato Antiduro, un calcestruzzo impermeabile a

cui è stato aggiunto un additivo cristallizzante. «Gli uffici - spiega ancora Holcim - sono concepiti secondo un progetto studiato in linea con i più innovativi modelli di smart working in cui le esigenze professionali e personali sono a sostegno della flessibilità, perfettamente in linea con le esigenze attuali, messe ancora più in evidenza dalla crisi dettata dalla pandemia». Insomma, l'emergenza coronavirus ha spinto verso una sostenibilità a 360 gradi, anche legata all'aspetto sociale di qualità del lavoro. L'edificio D si trova nel lotto Nord e affaccia via Orobica. Alto otto piani per un totale di 20.500 metri quadrati, si affaccia su aree verdi e fontane. Inoltre ospita un auditorium con ol-

tre 250 posti a sedere e un rooftop di circa 1.300 metri quadrati.

L'edificio verrà realizzato da Cmb con calcestruzzo Holcim, prodotto con cemento pozzolanico LH, ecoefficiente e a basso calore d'idratazione, per un totale di circa 26 mila metri cubi.

Un segnale importante, che risuona intrecciato al messaggio mandato ieri in occasione della Giornata mondiale dell'ambiente: «Per noi di Holcim responsabilità ambientale è un principio cardine e significa ridurre il consumo di risorse naturali non rinnovabili e impegnarci per la riduzione delle emissioni e per il recupero materiali secondari, investendo nello sviluppo di prodotti e processi innovativi». Marilena Luaili

LA PROVINCIA
SABATO 6 GIUGNO 2020

Economia 9

Anche la meccanica naviga a vista Prevale l'incertezza

Settore chiave. Due terzi delle aziende comasche non sono in condizione di programmare oltre i 30 giorni. L'export fatica a riprendere, soffrono anche i piccoli

COMO
GUIDO LOMBARDI

Si sono riaperti poco più di un mese fa i cancelli delle imprese del settore metalmeccanico, in largha maggioranza ferme nel corso del lungo lockdown. Dopo le prime quattro settimane di ripresa produttiva, il bilancio è in chiaroscuro, poiché molte aziende stanno lavorando sulla base di ordini ricevuti in precedenza mentre le prospettive per il prossimo futuro sono poco rassicuranti.

L'indagine

Confindustria Como ha realizzato un'analisi congiunturale tra le aziende metalmeccaniche che evidenzia come il rallentamento e la sospensione delle attività causati dall'epidemia determineranno in modo strutturale un'erosione delle quote di mercato sia a livello domestico, sia per quanto riguarda le vendite oltre confine. In particolare, quasi il 70% delle realtà intervistate ritiene che subirà una diminuzione a livello italiano mentre il 100% delle imprese si attende una minore vicinanza dell'export. «Continuano ad essere rilevati», afferma Serena Costantini, presidente del gruppo Metalmeccanici e consigliere con delega all'internazionalizzazione di Confindustria Como - «elementi di criticità legati al limitato orizzonte di visibilità sugli ordini, ambito per il quale quasi due terzi delle aziende comasche sono costrette ad opera-

re con una programmazione delle attività inferiore al mese, e alla liquidità, ritenuta migliorabile per sei realtà su dieci».

Secondo le rilevazioni dell'associazione industriale, nonostante il 70% del campione delle imprese comasche segnali una tenuta della propria forza lavoro, la quota di aziende che comunica una contrazione occupazionale si attesta al 28%, a fronte del 2% di imprese che indica, invece, un aumento. «È evidente», commenta Costantini, «che il quadro fornito da questi numeri non è rassicurante, soprattutto pensando al fatto che molte imprese sono caratterizzate da una forte propensione all'export e, proprio per gli effetti lunghi del lockdown anche negli altri paesi, i mercati esteri sono quelli che stanno causando le maggiori preoccupazioni».

Ecco perché la presidente del gruppo Metalmeccanici di Confindustria Como auspica che, «anche attraverso lo stimolo da parte pubblica come sta avvenendo con alcuni bonus in certi settori e da parte bancaria con una forte iniezione di liquidità, ci sia un aumento della domanda interna ed estera che possano consentire un miglioramento degli ordini nei prossimi mesi».

L'incertezza generale investe anche le imprese artigiane. «Viviamo alla giornata», dice Francesco Magni, presidente del settore manifatturiero di Confindustria Como - «ed è impossibile effettuare una programmazione

ne. In queste settimane - continua - abbiamo lavorato soprattutto su ordini vecchi e qualcosa di nuovo è arrivato solo negli ultimi giorni. Le imprese artigiane - sottolinea ancora Magni - fanno fatica anche perché le grandi aziende clienti e anche quelle fornitrici delle materie prime sono rimaste ferme a lungo e non lavorano ancora al 100%. Secondo l'imprenditore, inoltre, «molte realtà operano con paesi in cui la situazione Covid è ancora molto grave e ci sono quindi grandi difficoltà per spedire le merci». Magni è comunque ottimista: «La ripresa ci sarà - conclude - a patto che non si verifichino ricadute a livello sanitario per il nostro paese».

Le condizioni

Anche secondo Enrico Benati, presidente della Cna del Lario e della Brianza e imprenditore metalmeccanico, «il sistema si riprenderà ed il settore metalmeccanico sul fronte occupazionale potrebbe avere meno problemi rispetto ad altri comparti. Perché questo avvenga sono necessarie iniezioni di risorse e di liquidità, stimoli che consentano di rimettere in moto un mercato fermo: anche se tutte le realtà sono ripartite, in questo momento il lavoro è ancora scarso, molte aziende, con la scusa del ponte, sono rimaste chiuse per tutta la settimana». E infatti la maggior parte delle imprese sembra orientata a confermare la fermata di agosto.



Ad agosto si prevede di fermare le attività, autunno periodo decisivo

Un terzo del manifatturiero del territorio

In crisi 1750 aziende comasche

Il settore metalmeccanico in provincia di Como rappresenta più di un terzo del totale delle realtà manifatturiere. Si tratta di circa 1.750 aziende con più di 16 mila addetti. Le conseguenze dell'epidemia di Covid-19 hanno colpito un comparto produttivo che si trovava già in una fase di rallentamento alla fine del 2019. I risultati dell'indagine congiunturale di Federmeccanica, diffusa lo scorso marzo, indicano come nell'ultimo trimestre del 2019 l'attività produttiva metalmeccanica sia stata caratterizzata da una forte contrazione. I volumi di produzione sono, infatti,

diminuiti del 1,3% rispetto al precedente trimestre e del 4,6% nel confronto con l'analogo periodo dell'anno precedente. Nel 2019 la produzione metalmeccanica ha evidenziato una flessione media pari al 3% rispetto al 2018, con cali pesanti per la meccanica strumentale (-2,8%), per i prodotti in metallo (-4,4%) e per l'automotive (-10%). I livelli di produzione nazionale risultano inferiori del 27,6% rispetto al periodo pre-recessivo (primo trimestre 2008) e, nell'area Ue, l'Italia è in ultima posizione, superata anche dalla Spagna.

Como e Lecco: valore aggiunto oltre la media nazionale

La statistica Istat

A Como è di 48.400 euro per addetto. A Lecco è pari a 53.030 euro, mentre Sondrio è a 43.310 euro

In economia il «valore aggiunto» misura l'incidenza dei fattori produttivi (capitale e lavoro) nella creazione di valore a partire dalle materie prime.

Nei giorni scorsi l'Istat ha diffuso la propria rilevazione sui dati del 2017, evidenziando come la distribuzione territoriale del valore aggiunto resti sostanzialmente invariata rispetto all'anno precedente: il 37,7% proviene dal nord-ovest ed il 25,4% dal nord-est; seguono il centro con il 20,5% ed il mezzogiorno con il 16,4%.

L'Istat ha calcolato che il valore medio nazionale di valore aggiunto per addetto è pari a 48.400 euro. Il sistema produttivo comasco, sempre facendo riferimento ai dati del 2017, si colloca a quota 48.820 euro per addetto, con un valore aggiunto quindi leggermente superiore alla media. Il territorio comasco ha registrato una crescita rispetto al 2016, quando il dato era pari a 48.370 euro.

Il valore aggiunto per addetto risulta superiore nel territorio lecchese, con 53.030 euro ed un netto incremento nel 2017 rispetto all'anno precedente, quando era pari a 51.430.

Al di sotto della media nazionale troviamo invece la provincia di Sondrio con 43.310 euro di valore aggiunto per addetto, in calo rispetto al 44.350 del 2016.

Secondo l'analisi dell'Istat, i comuni più grandi, con più di 24 mila abitanti e che costituiscono il 5% del totale, racchiudono il 49,2% della popolazione residente, il 55,1% degli addetti e generano il 57,8% del valore aggiunto nazionale.

Dopo l'estate il lavoro rischia Allarme sindacati

Timori per l'autunno

Il divieto di licenziamenti terminerà il 17 agosto: le sigle metalmeccaniche temono per l'automotive

C'è preoccupazione tra gli operatori sindacali del settore metalmeccanico. I segretari di Fiom Cgil, Fim Cisl e Uilm Uil non si riferiscono tanto al presente, perché la maggior parte delle aziende ha ripreso l'attività e l'uso della cassa integrazione è molto limitato. «Il vero problema potrebbe porsi dopo l'estate», spiega Andrea Donaghi, segretario della Fim Cisl Lombardia e commissario della categoria dei mecca-

nici nella Cisl dei Laghi - perché attualmente la situazione è mascherata dal divieto di licenziamento stabilito dal governo che terminerà il 17 agosto: non possiamo quindi nascondere il rischio che a settembre ci venga presentato il conto di questa crisi in termini di posti di lavoro».

In particolare, Donaghi evidenzia come preoccupino i rischi del settore petrolifero e quella dell'automotive. «Questo comparto produttivo è completamente fermo, con previsioni di vendita a livello europeo che, per il 2020, sono inferiori del 25% rispetto allo scorso anno: potrebbero esserci ripercussioni nelle province di Como e Lecco dove è presente una parte im-



Un'officina: l'automotive è uno dei settori più in difficoltà

portante di indotto del settore». Inoltre, il segretario regionale della Fim sottolinea lo stretto collegamento tra l'andamento delle nostre imprese e gli scenari internazionali: «Le industrie dei nostri territori sono ben inserite nella catena globale della produzione e quindi risentono delle crisi presenti anche negli altri paesi». Oggi più che mai, conclude Donaghi, «è importante puntare sulla forma-

zione dei lavoratori, preparando la qualificazione ed alzando il livello delle competenze digitali».

Secondo Enrico Azzaro, segretario della Uilm Uil del Lario, «alle imprese e ai lavoratori manca la visibilità a medio termine: si fanno previsioni che coprono al massimo i quindici giorni successivi». Un'altra grave difficoltà evidenziata da Azzaro è la progressiva mancanza

di liquidità che sta colpendo le aziende: «Le stesse imprese che, nei primi mesi dell'emergenza, hanno garantito ai lavoratori la maturazione piena di tutti gli istituti contrattuali e l'anticipo della cassa integrazione oggi non sono più in grado di farlo». E sull'automotive il sindacalista spiega come «le aziende lavorano su commesse già assegnate prima della crisi: senza un intervento strutturale dedicato al settore tutta la filiera rischia di collassare».

Anche secondo Ettore Onano, segretario della Fiom Cgil di Como, «le aziende che stanno soffrendo di più in questo momento sono quelle legate alla filiera dell'automotive, come dimostra il maggiore ricorso alla cassa integrazione». Onano spiega come gli incontri effettuati nelle aziende sono stati complessivamente positivi, perché la maggior parte delle imprese lavora fino alla fine di luglio per quattro giorni su cinque e quindi con un numero ridotto di ore di cassa integrazione. «Tuttavia», conclude - «nessuno è in grado di dire cosa succederà a settembre». **G. Lom.**

Mercati esteri Como è quarta nella classifica dell'export

Vocazione lariana

Il 10,3% delle imprese comasche punta con decisione sull'export e questo dato colloca Como al quarto posto in Italia in una classifica per province effettuata da Cribis. Ai primissimi posti in questa speciale graduatoria troviamo Vicenza, con l'11,9% di imprese sul totale di quelle attive sul territorio. Lecco (11,4%) e Varese (11,1%). Segue proprio Como, a pari merito con Monza e Brianza, quindi Milano (9,7%). Mediamente, solo il 4,6% delle imprese italiane dimostra un'elevata propensione all'internazionalizzazione. Sul podio della classifica regionale troviamo nei primi posti Lombardia (9,3%), Veneto (7,9%) e Friuli Venezia Giulia (7,4%).



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Per la cassa in deroga c'è ancora da aspettare Soldi a uno su due

Indennità. Inps "travolto" da una montagna di domande. Al momento definito via libera al 56% dei beneficiari. In due mesi a Como sono stati coinvolti 13.018 lavoratori

COMO

MARILENA LUALDI

Una valanga di domande, un iter complesso (bizzantino è stato definito dai consulenti del lavoro) che ha impegnato il personale dell'Inps di Como anche nel weekend. La cassa in deroga è il tema più caldo, ma se si sommano tutte le pratiche in corso sul fronte ammortizzatori dà l'idea della mole di lavoro. In ogni caso, i lavoratori coinvolti nell'ammortizzatore in deroga sono stati 13.018 tra aprile, maggio e primi giorni di giugno: per la metà è stato autorizzato il pagamento. Il che non significa automaticamente che i soldi siano arrivati. Da notare che sempre in provincia di Como i beneficiari della cassa ordinaria hanno superato quota 11mila.

Le domande di cassa in deroga sono state 4.492 (accolte 3.993) fino al 31 maggio e toccano appunto oltre il doppio i beneficiari.

La stragrande pervenuta è pervenuta il mese scorso: 3.688. Il flusso continua. Solo l'ultimo giorno di maggio ha visto arriva-

re 35 pratiche: in quelle stesse 24 ore i dipendenti dell'Inps provinciale, guidati dalla dottoressa Rosaria Cariello, ne avevano definite (in pratica autorizzate) 273.

In effetti, ben l'89% è la quota di domande accolte. I pagamenti hanno avuto il via libera per l'83%. Ma se prendiamo le percentuali relative ai beneficiari, vediamo che siamo al 56% di casi definiti. In effetti, i passaggi sono lunghi e complessi.

La procedura

Dopo l'autorizzazione, l'azienda manda all'Inps il modello Sr41 per eseguire i calcoli, dopo di che si può disporre il pagamento. Da quel momento i soldi sono in arrivo, devono passare giusto i tempi contabili (in genere, una settimana).

Per quanto riguarda invece le domande del fondo di integrazione salariale con pagamento a conguaglio, si è quasi alla fine della strada con il 98% (97% per il pagamento a diretto). Ancora, le domande di cassa ordinaria sono state circa 4.100.

Per far fronte a questo filone

consistente, è stata messa a disposizione una vera e propria squadra. L'unico sollievo - almeno in una fase successiva, perché c'era qualche caso pregresso da trattare all'inizio dell'emergenza - era l'assenza della Naspi, visto che è proibito licenziare. Ma se gli ammortizzatori si sono abbattuti sull'Inps come incombenza non bisogna dimenticare che si dovevano portare avanti altre pratiche, dal reddito di emergenza al bonus bebè che erano ugualmente piovute. «Abbiamo messo 15 persone ai pagamenti diretti - spiega la direttrice Rosaria Cariello - poi una decina su cassa in deroga, ordinaria e Fis. In supporto poi sei persone da Roma».

L'operatività

Come è stato detto a livello nazionale, in due mesi si è dovuto affrontare un lavoro che poteva corrispondere a quello di cinque anni. Altro dato che mostra la delicatezza della situazione: se il Fondo di integrazione salariale significa solitamente la gestione di dieci, dodici domande all'anno, ora ne sono state pre-



La sede comasca dell'Inps

sentate duemila. Pur essendo chiusi fisicamente gli uffici, non potendo cioè ricevere i cittadini, tutti sono stati operativi da casa, anche di sabato. Adesso c'è anche la possibilità della prenotazione dell'appuntamento telefonico, oltre alle altre possibilità, via telematica in testa. Otto ore al giorno a disposizione al telefono, vuol dire che si sono raccolte richieste, come pure sfoghi, disperazione, di fronte alla difficoltà a percepire i soldi.

«Abbiamo la massima consapevolezza - conclude la direttrice - del valore del servizio che offriamo, dalla cassa a tutte le altre pratiche di questo periodo di emergenza». Di qui il grazie al personale nel suo impegno quotidiano.

Le domande respinte

C'è il riesame per i 600 euro non assegnati

L'altra questione rovente: i bonus di 600 euro. Che hanno pesato due volte, perché molte domande non sono state accolte in prima battuta. Per cui si è dovuti "ripartire". «È importante segnalare che sono stati effettuati riesami d'ufficio - spiega la direttrice Rosaria Cariello - In particolare, si è proceduto al riesame centralizzato delle domande dei lavoratori stagionali dei settori turismo e stabilimenti

termali, per i quali l'esito negativo è stato determinato dalla carenza del requisito della qualifica di stagionale nelle denunce mensili Uniemens». Ancora, il riesame è stato elaborato per i titolari di assegno ordinario di invalidità, la cui domanda sia stata respinta per titolarità di pensione a marzo. Questi assegni sono compatibili con le indennità Covid, è stato poi chiarito. Inoltre sono state rielaborate d'ufficio le domande presentate erroneamente per una categoria di appartenenza sbagliata. Il riesame si può richiedere nella stessa sezione in cui è stata presentata la domanda, o scrivendo a riesamebonus600.como@inps.it

Tutela della biodiversità «Il Lario protagonista»

Agricoltura

Coldiretti segnala tre aziende simbolo sul fronte della sostenibilità

Nella Giornata dell'Ambiente, le province di Como e Lecco festeggiano un'agricoltura fatta di biodiversità e sostenibilità: un principio che si rintraccia, nelle terre lariane, dove sono molti gli esempi e l'impegno

dei giovani agricoltori che, dalla pianura, alla collina, alla montagna, sanno coniugare innovazione e difesa del territorio rurale: ad esempio salvando le razze ovicaprine in via di estinzione (due su tutte, le capre di razza Verzaschese e Di Livo) come fa Ivan Albini negli alpeggi del Lario occidentale, oppure recuperando i vigneti scomparsi, come Marco Riva nella sua impresa agricola di Abbazia Lariana. O ancora, introducendo e recupe-

rando coltivazioni rare, come il rabarbaro che Giovanni Mazzucotelli produce nei suoi vivai di Introbio, in Valsassina: qui, in pochi anni, ha creato una realtà-modello divenuta leader a livello nazionale. E gli esempi possono continuare.

«Come a Lecco annoverano esempi vincenti e virtuosi - commenta Fortunato Trezzi, presidente di Coldiretti Como Lecco - un contributo importante, quello delle nostre due province, al record dell'agricoltura italiana, che risulta essere la più green e biodiversa d'Europa con 299 specialità Dop/Igp riconosciute a livello comunitario».

Corsa all'ecobonus «Serve una proroga»

Edilizia

Le indicazioni di Confedilizia sullo svolgimento delle assemblee condominiali

Come sfruttare al meglio il superbonus del 110% negli immobili in condominio. È ciò di cui si è parlato nel corso di una riunione del Coordinamento condominiale Confedilizia, alla quale hanno partecipato legali, tecnici, esperti del

settore ed amministratori. Dallo scorso 18 maggio è possibile convocare le assemblee in presenza. Occorre quindi organizzarsi sui passi da compiersi per riuscire ad adottare, in breve tempo, le delibere per avviare i lavori utili ad accedere ad ecobonus e sismabonus potenziati. Al proposito, nel corso della riunione si è ricordato che per approvare gli interventi volti alla riqualificazione energetica degli edifici individuati attraverso un attestato di prestazio-

ne energetica o una diagnosi energetica, è sufficiente una maggioranza molto ridotta, la più bassa che ci sia in ambito condominiale. Allo stesso tempo, però, si sono anche evidenziate le difficoltà di assumere decisioni del genere entro la fine del 2021.

Per questo, l'appello unanime di tutti i partecipanti è stato per un rinvio della scadenza almeno di un anno (al 2022), così da consentire a tutti i condomini interessati di usufruire delle speciali agevolazioni fiscali previste. Il Coordinamento, infine, ha discusso e approfondito le Linee guida Confedilizia per lo svolgimento delle riunioni condominiali in sicurezza.

Focus Casa

I vantaggi fiscali fino al 2021



Ecco come sfruttare il super bonus 110% in sole tre mosse

Lo sconto fiscale. Detrazione, cessione del credito e vantaggio in fattura: tutti i casi in cui poter applicare la nuova agevolazione e recuperare la spesa sostenuta

SIMONE CASIRAGHI

La spinta del super-bonus al 110% arriva a valorizzare anche la portata sostenibile degli interventi edili. Fra gli interventi che potranno usufruire del maxi sconto fiscale, infatti, spiccano proprio gli impianti fotovoltaici, la possibilità cioè di installare sistemi per la produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e staccarsi, almeno per una quota importante, dalla rete nazionale. Si tratta di un incentivo forte, tenuto conto che proprio il Piano energetico nazionale ha fra le sue priorità, anche quello di favorire la nascita dei cosiddetti "prosumer", produttori di energia verde e, allo stesso tempo, consumatori della stessa energia elettrica prodotta, anche in momenti diversi grazie alla possibilità di installare accumulatori (pile) in cui "conservare" la stessa energia per eventualmente consumarla in un momento successivo alla sua produzione.

La nuova famiglia di bonus al 110% comprende gli impianti fotovoltaici, ma sempre in un'ottica di risparmio e riqualificazione energetica, anche cappotti termici, i nuovi impianti di riscaldamento ad alta efficienza, gli inter-

venti collegati al fotovoltaico come le colonnine di ricarica e altre opere di efficientamento.

Anche in questo caso la detrazione del 110% per queste spese vale dal 1° luglio al 31 dicembre 2021 (anche se in questi giorni è proprio in fase di conversione del decreto si sta ipotizzando di estenderne la durata fino alla fine del 2022), e da recuperare in cinque anni da trasformare in sconto in fattura oppure da cedere a banche e fornitori.

In particolare, la detrazione al 110% per l'installazione di impianti fotovoltaici collegati alla rete elettrica su edifici occorre te-

nere presente che il tetto della spesa massima su cui è possibile calcolare la detrazione è di 48 mila euro. La norma, inoltre, precisa anche che la detrazione va applicata rispettando un limite di spesa di 2.400 euro per ogni kW di potenza nominale dell'impianto.

Anche in questo caso, come per il resto degli altri interventi che rientrano in queste agevolazioni, l'eco-bonus del 110% scatta soltanto se i lavori sono associati a interventi collegati a eco bonus e sismabonus.

Per sfruttare appieno i vantaggi del superbonus possono essere seguite due strade in particolare.

48.000

IL TETTO AL FOTVOLTAICO

La spesa detraibile deve fare i conti con il limite fiscale ammesso

2.500

LA RATA OGNI ANNO

Il rimborso fiscale di ogni anno è calcolato sui costi sostenuti

Un primo passaggio prevede la stesura di una diagnosi dell'immobile: ci si può rivolgere a una Esco (le società di servizi energetici) o a una utility (società municipale che fornisce energia) e che esegue una diagnosi energetica dell'edificio. Sulla base di questo riscontro l'Esco proporrà una serie di lavori, facendosi però carico di "diventare titolare" il credito d'imposta (o trovare chi lo prende al suo posto). Con i vecchi bonus la diagnosi spesso veniva fatta pagare. In questa fase, invece, ci sono già operatori che iniziano a proporla senza impegno di spesa.

Ma c'è anche una seconda opportunità: chiedere una diagnosi e un capitolato da uno o più consulenti indipendenti e poi scegliere preventivamente, alla ricerca dell'offerta migliore.

La cessione all'impresa

A questo punto scattano i lavori. Ricordando ancora che per queste tipologie di lavori, il contribuente (o l'impresa a cui è stato ceduto il credito fiscale) può recuperare l'importo in tre modi diversi: sconto in fattura del 100% (dunque non anticipando alcuna somma, pagando quindi assolutamente nulla); con la detrazione del bonus in dichiarazione dei redditi del 110% in 5 quote annuali di pari importo (recuperando alla fine il 10% in più dell'importo speso); attraverso la cessione del credito del 110%.

Il fornitore che concede lo sconto, va anche detto, potrà a sua volta recuperare la somma sotto forma di credito d'imposta, utilizzando per pagare tasse e contributi in compensazione tramite il modello F24, oppure cedendo il credito ad altri soggetti come propri fornitori e, con questi bonus, anche alle banche.

Facciamo qualche esempio pratico, per entrare meglio nei casi di applicazione. Supponiamo di voler installare una caldaia a pompa di calore, il cui preventivo dell'impresa edile è di 10.000 euro. Si è già ottenuto il diviso di conformità dal

La guida



Lo sconto in fattura

La cessione all'impresa

In questo caso, la cessione del credito all'impresa in fattura, vengono eseguiti i lavori e non si dovrà pagare nulla perché l'impresa edile ha adottato come scelta di cedere lo sconto in fattura e ora è lei ad avere un credito di imposta di 11.000 euro (pari al 110% del valore dei lavori).



Paga il contribuente

La detrazione fiscale

Su un preventivo sempre di 10.000 euro di spesa, vengono pagati 10.000 euro all'impresa edile: verranno così maturate detrazioni fiscali per un totale di 11.000 euro (110%) diviso in 5 rate annuali di 2.200 euro.



Cessione del credito

Lo sconto riscosso dall'impresa su una spesa di 10.000 euro, una volta effettuati i lavori, sarà l'impresa edile (o la banca), ad aver maturato un credito di imposta per un totale di 11.000 euro (110%) diviso in 5 rate annuali di 2.200 euro.

Caf. Vengono quindi eseguiti i lavori e non si dovrà pagare nulla perché l'impresa edile ha adottato lo sconto in fattura e ora è lei ad avere un credito di imposta di 11.000 euro (pari al 110% del valore dei lavori). Questo è il primo caso.

Una seconda ipotesi prevede, in alternativa, di scegliere di pagare il fornitore di propria tasca e poi procedere con le detrazioni fiscali in dichiarazione dei redditi. In questo caso occorre però suddividere l'importo da recuperare in 5 quote annuali. La novità è che in questo caso è stata ridotta della metà il tempo di recupero rispetto alle detrazioni ordinarie.

La terza via del credito

Anche in questo caso un esempio. Volendo installare una caldaia a pompa di calore, con un preventivo sempre di 10.000 euro, dopo aver fatto eseguire i lavori, vengono pagati 10.000 euro all'impresa edile: verranno così maturate detrazioni fiscali per un totale di 11.000 euro (110%) diviso in 5 rate annuali di 2.200 euro.

Una terza possibilità è data dall'interazione via la cessione del credito. Ecco come funziona. In questo caso si dovrà pagare il fornitore e poi utilizzare il superbonus come credito d'imposta da utilizzare per il pagamento delle tasse in compensazione con il modello F24 oppure utilizzare il credito maturato da cedere a soggetti terzi, incluse banche e altri intermediari finanziari.

Questa possibilità non riguarda solo gli interventi strettamente interessati dal superbonus 110%, ma anche tutti gli altri bonus faccinate, recupero del patrimonio edilizio e altri interventi edili. Così volendo installare la nostra caldaia a pompa di calore da una spesa di 10.000 euro, una volta effettuati i lavori, sarà l'impresa edile (o la banca), ad aver maturato un credito di imposta per un totale di 11.000 euro (110%) diviso in 5 rate annuali di 2.200 euro.

Decreto Rilancio: Ecobonus al 110% per quali interventi?



SOSTITUZIONE CALDAIA



FOTVOLTAICO



CAPPOTTO



COLONNINE DI RICARICA PER VEICOLI ELETTRICI

...e molti altri interventi di efficientamento energetico

dalla progettazione alla realizzazione, insieme a te per la tua casa.

MP NEXT s.r.l. Lomazzo (CO) - Tel: +39 02 36714406 www.mpnex.it - info@mpnnext.it

MP NEXT

Everyday
soluzioni Evergreen



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
SABATO 6 GIUGNO 2020

Como 21

Ats, tutti contro l'unione Como-Varese Maroni: «Ma la mia riforma era giusta»

Il dibattito. L'ex governatore: «Non entro nei campanilismi, difendo la sanità lombarda»
Sindacati e medici chiedono di cambiare: serve una medicina più vicina alla popolazione

SERGIO BACCILIERI

Ora anche la politica comasca punta il dito contro Ats Insubria e all'unanimità si schiera a favore del ritorno all'ex Asl di Como. Sindacati e medici però, più che una diversa ripartizione delle "poltrone", chiedono un potenziamento della medicina di base.

Diversi esponenti del centro destra propongono di tornare ad un'Ats tutta comasca non più dipendente da Varese. Democratici e pentastellati concordano pur ricordando che la riforma sanitaria lombarda è farina del sacco di chi guidava e ancora guida la Regione. Il padre di quella riforma varata nel 2015 era l'ex presidente lombardo ed ex ministro **Roberto Maroni**.

No ai grandi ospedali

«A qualsiasi tentativo di attacco alla sanità lombarda io rispondo con una difesa "a prescindere" - commenta oggi Maroni -. E lo stesso vale per la riforma che ho scritto. Non entro nei

Il L'attuale sistema sanitario è figlio delle scelte varate dalla Lega cinque anni fa

campanilismi e non faccio dichiarazioni sul tema, se non per apprezzare il nostro sistema».

Per il categorico Maroni la sanità lombarda era e resta un'eccellenza. «Noi invece contro la riforma nel 2015 abbiamo fatto grandi battaglie - replica **Giacomo Licata**, segretario della Cgil di Como -, contro l'Ats controllata da Varese, per riportare il territorio del lago nel bacino comasco. A chi adesso dal centro destra, Lega compresa, si accorge che quella riforma era un errore dico "benvenuto". Ma la pandemia ci ha insegnato che quella riforma era sbagliata perché abbiamo più bisogno di prossimità. Di una sanità non ospedalocentrica, ma con più medici di famiglia e ambulatori nei paesi. Lasciamo ai politici la nomina di qualche dirigente comasco in Ats».

Un'agenzia per la tutela della salute comasca non è la panacea di tutti i mali. «Direi di no - conviene **Francesco Diomaiuta**, segretario della Cisl dei Laghi -, mettiamo piuttosto mano a quella riforma sbagliata dando risorse al territorio. Più medicina preventiva vicina ai cittadini e meno grandi ospedali». «L'Ats rischia di venire strumentalizzata per deviare dall'incompetenza nella gestione della sanità - riflette **Salvatore Monteduro**, segretario della Uil comasca

- . Una sanità che non ha saputo rispondere ai problemi e alle emergenze. La politica ha indirizzato male le risorse, ha concentrato tutto negli ospedali, senza dare punti di riferimento vicini ai pazienti. Mancano i medici, ecco il problema, la riforma Maroni è da rifare».

Tutti gli altri nodi

L'accorpamento della vecchia Asl tra Como e Varese secondo i sindacati aveva almeno tagliato poltrone e incarichi. «Per i comaschi però andare con Varese è stato sconvolgente - dice **Giuseppe Enrico Rivolta**, rappresentante del sindacato dei medici Shami -. Certo che un ritorno dell'Asl a Como sarebbe un bene, ma solo se potenziamo la medicina del territorio. Servono presidi intermedi gestiti da medici tra i grandi ospedali e i medici di famiglia».

«Diversi punti della legge Maroni non sono nemmeno mai partiti - fa notare **Giancarlo Grisetti**, segretario comasco del sindacato dei medici Fimmg - e la sperimentazione di quella legge è in scadenza e si può dunque rivedere. Ma servono risorse, non promesse. Borse di studio e formazione per i giovani medici. Vicinanza con il territorio, cooperazione tra medici di medicina generale. L'Ats divisa a metà va bene, ma non basta».



Roberto Maroni, già presidente della Regione Lombardia ARCHIVIO



Giacomo Licata



Francesco Diomaiuta



Salvatore Monteduro

Butti accusa «Non funziona Lo dicevo già nel 2015»

Che la sanità comasca sarebbe diventata un feudo varesino **Alessio Butti** lo scriveva già nel 2015. L'onorevole di Fratelli d'Italia dalla sua pagina Facebook commenta il dibattito politico post Covid in corso e l'ipotesi di un ritorno dell'Asl a Como.

«A riforma Maroni non ancora approvata io nel 2015 mi dichiaravo già contrario - scrive Butti pubblicando un suo commento di cinque anni fa -. Quelli intelligenti, ma un po' lenti, mi definirono retrogrado e bollito. Ne scrissi altri di commenti, partecipai a convegni e riunioni, anche con Maroni e Rizzi, ribadendo la mia opinione. A volte in contrasto anche con l'allora assessore regionale di Fratelli d'Italia sulla necessità di potenziare la medicina territoriale, sull'opportunità di limitare il super assessorato al welfare, sull'anacronistica struttura delle nuove Ats e sulle loro nuove funzioni, sulla follia di umiliare la provincia di Como rendendola feudo dell'impero varesino. Adesso cinque anni di ritardo mostrano riflessi molto lenti, ma, ancora una volta, evito polemiche dirette e politiche sui tempi di reazione e sul ritardo di consapevolezza». Nel 2015 Butti chiedeva che il territorio da Argegno in poi non diventasse competenza di Sondrio, che il Sant'Anna venisse potenziato con una collaborazione universitaria temendo una Como umiliata e saccheggiata dai vicini varesini.

S. Bac.

L'Asst: «I dispositivi di protezione? Sempre forniti e rispettano le norme»

La risposta ai lavoratori

In merito alle problematiche sollevate dagli operatori sanitari del Sant'Anna al lavoro in due dei reparti Covid, è riportate da La Provincia, l'Asst Lariana ha fatto pervenire ieri una risposta attraverso l'ufficio stampa. Infermieri e assistenti lamentavano - in un dossier inviato ai sindacati - carenze nei

turni, nei dispositivi di sicurezza, nei controlli anti contagio. «Le due aree dell'ospedale citate sono reparti di specialità ad elevata assistenza - si legge nella nota di Asst - Il personale ha garantito e garantisce una presenza sulle 24 ore con un rapporto operatore-paziente superiore a quanto previsto dalla normativa. Quanto alle ferie erano state sospese ad inizio dell'emergenza

come da disposizioni ministeriali per garantire la presenza in servizio di tutti gli operatori e sono state riattivate solo negli ultimi giorni». C'è poi il capitolo che riguarda tute, calzari, mascherine, a detta dei sanitari scomodi e non idonei tanto da creare condensa tra pelle e vestiti. «I presidi di protezione sono stati forniti sempre e con continuità durante tutto il periodo dell'emergenza sulla base della valutazione dei rischi individuati. Rispondono ai requisiti tecnici previsti e sono rispettosi della normativa. Non sono mai state consegnate divise in plastica. Ove è stato possibile il camice impermeabile è stato sostituito con tute integrali di pari caratteristiche tecniche e si è cercato di integrare la necessità di protezione con l'esigenza di comfort.

Per quanto riguarda gli occhiali vengono forniti quotidianamente al singolo operatore previa sanificazione e in ogni reparto sono a disposizione scorte in caso di necessità. Vengono consegnati singolarmente anche in base alla taglia. In ogni turno l'operatore ha a disposizione 30 minuti di pausa, con la garanzia di un doppio cambio per ogni singolo turno, ai quali si aggiungono 30 minuti calcolati per la vestizione e la svestizione. Non risultano agli atti infortuni causati da calzari plastificati elasticizzati». Secondo Asst esistono i corretti ricambi d'aria e di filtrazione per gli ambienti, gli operatori invece sottolineavano la

manca di aerazione e climatizzazione. «Quanto al controllo del personale, al 26 maggio sono stati sottoposti a tampone 2.080 dipendenti. L'azienda ha tenuto costanti le massime misure di precauzione verso gli operatori sanitari estendendo prudentemente l'effettuazione dei tamponi rispetto anche a quanto previsto dalle norme. Il turnover è invece legato alla necessità di rispondere alle esigenze sanitarie e organizzative legate all'emergenza. Rispetto alle proposte per fruire di recupero per la svestizione con l'obiettivo di ridurre lo stress da lavoro, la maggior parte del personale ha declinato tale offerta». S. Bac.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

22 Como

LA PROVINCIA
SABATO 6 GIUGNO 2020

Coronavirus, 485 morti in due mesi

L'analisi. Istat: 71,8 persone uccise dal Covid ogni 100mila abitanti. Soltanto 15 province hanno numeri peggiori. Dopo il picco di marzo e aprile, il Comune registra a maggio un dato in linea con l'anno scorso: 94 decessi in città

GISELLA RONCORONI

L'80% in più di morti in provincia di Como nel mese di aprile e il 63% in più a marzo. Sono i dati contenuti nel rapporto pubblicato dall'Istat in collaborazione con l'Istituto Superiore di Sanità per analizzare l'epidemia Covid in tutta Italia. L'Istituto di statistica ha confrontato i singoli mesi di quest'anno con le medie del triennio 2015-2019 relative agli stessi periodi.

La fotografia per province registra numeri drammatici, soprattutto in Lombardia. «Le più colpite - si legge nello studio - hanno pagato un prezzo altissimo, con incrementi percentuali a tre cifre dei decessi nel mese di marzo 2020 rispetto al 2015-2019: Bergamo (571%), Cremona (401%), Lodi (377%), Brescia (292%), Piacenza (271%), Parma (209%), Lecco (184%), Pavia (136%), Pesaro e Urbino (125%) e Mantova (123%)».

La provincia di Como secondo l'Istat (che ha analizzato il 96,6% dei Comuni) ha avuto 485 morti tra gennaio e aprile (in pratica però sono quelli di marzo e aprile visto che prima non erano stati registrati casi) dovuti al Covid (sui 2.802 totali). Secondo i dati della Regione sono stati 462 (possibili ritardi nella registrazione).

Nel Comasco, sempre secondo l'Istat il tasso di mortalità per Covid è stato di 71,8 ogni 100mila abitanti. Per fare un esempio: a Bergamo il valore è pari a 268. Quasi quattro volte tanto.

In città i dati forniti dal Comune di Como (che includono tutti i decessi avvenuti sul territorio comunale, quindi anche quelli di non residenti morti in ospedale) registrano 94 morti a maggio (contro i 90 dell'anno scorso), 168 ad aprile (nel 2019 erano stati 91) e 181 a marzo (nel 2019 erano stati 87). Numeri che testimoniano che i dati tra marzo e maggio si sono dimezzati, segno quindi che la situazione sta tornando alla normalità dopo due mesi di contagi e lutti.

L'analisi dettagliata Istat per singolo Comune in base al numero di morti evidenzia realtà molto diverse. Ad esempio il Comune di Colono ha registrato un aumento del tasso di mortalità del 900% ad aprile. Più 900% ad aprile anche a Rodero. A Sala Comacina incremento del 400% ad aprile mentre a Trezzina (che ha pianto per la scomparsa di persone notissime come il pluricampione di motonautica Tullio Abbate e l'astrofisico Corrado Lamberti) si registra un aumento del 400% a marzo e del 187% ad aprile. Aprile nero anche per Moltrasio (più 600%). Solbiate Oliveto ha registrato un aumento dell'83% ad aprile, del 59% a marzo. Tra i grossi centri Cantù segna, ad aprile, un aumento del 135%.

I decessi

	1/03-31/03			1/04-30/04				1/03-31/03			1/04-30/04		
	media 2015-19	2020	diff. %	media 2015-19	2020	diff. %		media 2015-19	2020	diff. %	media 2015-19	2020	diff. %
Albavilla	6,2	8	29,0	6,2	9	45,2	Lipomo	3,8	11	189,5	3,4	11	223,5
Albese con Cassano	6,6	5	-24,2	6,2	18	190,3	Livo	0,2	1	400,0	0,2	0	-100,0
Albino	1,8	1	-44,4	1,2	3	150,0	Livate Varesino	3,8	6	57,9	2,4	2	-16,7
Alserio	1,4	1	-28,6	0,4	0	-100,0	Lomazzo	7,2	12	66,7	7,2	7	-2,8
Alzate Brianza	5,2	5	-3,8	5	1	-80,0	Longone al Segrino	0,4	2	400,0	1	2	100,0
Antano del Parco	1,4	2	42,9	2	4	100,0	Luisago	1,8	4	122,2	1,4	7	400,0
Appiano Gentile	8	12	50,0	8	10	25,0	Lurago d'Erba	4	8	100,0	3	7	133,3
Argegno	0,4	2	400,0	0,8	0	-100,0	Lurago Marinone	1,4	3	114,3	1,6	3	87,5
Arosio	5,8	13	124,1	6	21	250,0	Lurate Caccivio	7,6	14	84,2	5	8	60,0
Aso	3,4	6	76,5	3,8	10	163,2	Magnago	1	2	100,0	0,2	0	-100,0
Barni	0,2	0	-100,0	0,4	1	150,0	Mariano Comense	17	38	123,5	17,4	26	49,4
Bene Lario	0,2	0	-100,0	0,2	0	-100,0	Meda	3,6	9	150,0	1,8	5	177,8
Beregazzo con Figliaro	3,2	4	25,0	2,4	10	316,7	Menaggio	4,2	8	90,5	5,6	5	-10,7
Binasco	3,8	5	31,6	2,6	4	53,8	Merone	1,8	6	233,3	2,6	2	-23,1
Bizzarone	0,6	1	66,7	1,6	2	25,0	Moltrasio	2,4	4	66,7	1	7	600,0
Blessagno	0,6	0	-100,0	0	0	-	Monza	1,6	1	-37,5	1,2	1	-16,7
Blevio	0,6	2	233,3	0	1	-	Montano Lucino	3,8	4	5,3	1,6	4	150,0
Bregnano	5,4	8	48,1	5,6	5	-10,7	Monterosso	0,4	1	150,0	0,4	0	-100,0
Brenna	1,2	3	150,0	1	5	400,0	Montorfano	2,4	3	25,0	2,2	3	36,4
Briennio	0,2	0	-100,0	0,4	0	-100,0	Mozzate	6	10	66,7	5	8	60,0
Brunate	1,4	3	114,3	0,8	2	150,0	Musso	0,8	1	25,0	1,4	0	-100,0
Bulgarograsso	3,8	5	31,6	2,2	2	-9,1	Nesso	2,2	2	-9,1	1,2	3	150,0
Cabiate	4,8	6	25,0	3,8	11	189,5	Novedrate	1,8	3	66,7	1,6	1	-37,5
Cadrezzago	5	6	20,0	6,4	7	5,4	Olgiate Comasco	10,8	12	11,1	8,6	16	86,0
Caglio	1,2	0	-100,0	0,6	1	66,7	Oltresio di San Mamette	1,4	0	-100,0	1,4	3	114,3
Campione d'Italia	2,6	0	-100,0	3,6	0	-100,0	Orsenigo	1,2	4	233,3	1,4	2	42,9
Canti	33,6	48	42,9	33,2	78	134,9	Reggio	0	0	-	0,2	0	-100,0
Canzo	6,2	14	125,8	5,8	10	72,4	Pianello del Lario	1,4	5	257,1	1,8	1	-44,4
Capiago Intimiano	4,8	14	191,7	7,2	7	-2,8	Pisga	0	0	-	0,4	0	-100,0
Carate Urio	2	1	-50,0	0,8	2	150,0	Plesio	0,2	0	-100,0	1,2	0	-100,0
Caronate	2,2	2	-9,1	3,2	7	118,8	Pognana Lario	1	2	100,0	0,6	1	66,7
Carnate	3	3	0,0	2,2	3	36,4	Ronina	0,4	1	150,0	1	0	-100,0
Carzico	1,4	3	114,3	3,6	7	94,4	Ronte Lambro	3,4	4	17,6	2,8	4	42,9
Carugo	3,8	5	31,6	5,4	13	140,7	Rorizzo	5	8	60,0	4,4	11	150,0
Casino d'Erba	2	1	-50,0	1,8	2	11,1	Proserpio	0,8	0	-100,0	0,8	3	275,0
Casinate con Bernate	1,8	11	511,1	3,2	6	87,5	Rezzago	0,2	0	-100,0	0,2	2	900,0
Casina Rizzardi	2,6	4	53,8	2,6	6	130,8	Rodero	0,8	0	-100,0	1,4	2	42,9
Castelmarte	0,2	2	900,0	1	0	-100,0	Ronago	0,8	3	275,0	1	3	200,0
Castelnovo Bozzente	1	0	-100,0	0	0	-	Rovello Porro	6,2	4	-35,5	4	6	50,0
Cavargna	0,4	1	150,0	0,4	1	150,0	Sala Comacina	3,6	8	122,2	2,2	11	400,0
Cerano d'Intelvi	0,4	0	-100,0	0,6	1	66,7	San B. Val Cavargna	1,2	2	66,7	1	2	100,0
Ceremate	7,4	19	156,8	6,8	10	47,1	San Fermo	7	17	142,9	5,2	8	53,8
Cernobbio	6,8	12	76,5	7	7	0,0	San N. Val Cavargna	0,2	0	-100,0	0,2	1	400,0
Cirimido	1,2	2	66,7	1,2	3	150,0	Schignano	1,6	3	87,5	1	3	200,0
Colono	0,4	2	400,0	0,2	2	900,0	Senna Comasco	1,4	5	257,1	2,2	3	36,4
Como	85	135	58,8	83	152	83,1	Sorico	2	2	0,0	1,2	4	233,3
Corridio	0,8	2	150,0	0,6	2	233,3	Sormano	0,8	2	150,0	1	2	100,0
Crema	0,6	0	-100,0	1	1	0,0	Strazzano	1	0	-100,0	0,4	1	150,0
Cusino	0,4	0	-100,0	0,4	1	150,0	Tavernerio	5,2	8	53,8	4	6	50,0
Dizzasco	1,6	3	87,5	1	6	500,0	Torno	1,4	5	257,1	1,4	0	-100,0
Domaso	2	0	-100,0	1,8	4	122,2	Trezzano	0,2	0	-100,0	0	0	-
Dongo	4,2	4	-18,2	4,2	3	-28,6	Turate	7	10	42,9	5,2	12	130,8
Dosso del Liro	0,2	0	-100,0	0,8	0	-100,0	Uggiate-Trevano	5,6	6	7,1	4	6	50,0
Erba	19,4	24	23,7	20,2	55	172,3	Valbrona	1,4	3	114,3	2,6	6	130,8
Eupilio	1,2	5	316,7	1,6	2	25,0	Valmorea	1,2	4	233,3	1,4	1	-28,6
Faggeto Lario	1,2	1	-16,7	0,6	0	-100,0	Val Rezzo	0	0	-	0,2	0	-100,0
Falciano	2,4	6	150,0	3	6	100,0	Val Solda	2,4	3	25,0	1,6	3	87,5
Fonengo	2,6	2	-23,1	1,6	2	25,0	Vesio	0,6	0	-100,0	0,8	0	-100,0
Figino Smerza	4,6	9	95,7	3,2	4	25,0	Veniano	2,4	2	-16,7	1,8	0	-100,0
Finno Mombac	8,2	14	70,7	5,4	10	85,2	Veriana	0,6	0	-100,0	1	3	200,0
Garzeno	1,2	2	66,7	1	2	100,0	Vernate con Minoprio	2,8	5	78,6	2,6	6	130,8
Gera Lario	1	3	200,0	0,4	0	-100,0	Villa Guardia	7	9	28,6	6,6	3	-54,5
Grandeate	2,4	6	150,0	2,4	0	-100,0	Zelbio	0,4	1	150,0	0,2	0	-100,0
Griante	1,4	0	-100,0	0,4	1	150,0	San Siro	2,4	6	150,0	2,4	4	66,7
Guanzate	4,2	7	66,7	3	5	66,7	Gravedona ed Uniti	5	7	40,0	5	5	0,0
Inverigo	5,2	11	111,5	6,6	12	81,8	Bellagio	5	8	60,0	6	10	66,7
Laglio	0,6	0	-100,0	1	0	-100,0	Colverde	3,2	6	87,5	4,6	2	-56,5
Liano	0,8	0	-100,0	0,4	3	650,0	Tremezina	3,2	16	400,0	2,8	8	185,7
Lambrugo	2,4	3	25,0	2,6	0	-100,0	Alta Valle Intelvi	3,2	5	56,3	2,4	6	150,0
Lasnigo	0,6	1	66,7	0,8	1	25,0	Centro Valle Intelvi	3	4	33,3	3,2	7	118,8
Lezzeno	4,2	7	66,7	1,4	6	328,6	Solbiate Oliveto	3,6	10	177,8	1,4	10	614,3
Limido Comasco	3	3	0,0	2,4	1	-58,3							

NB: per i comuni di Clairo con Osteno, Cucciglio, Grandola ed Uniti, Pusiano e Rovellasca, non sono stati forniti i dati

DATI PROVINCIALI

+63,4%

variazione %
marzo
(23+ in Italia)

+80%

variazione %
aprile
(16+ in Italia)

71,8

Tasso di mortalità
per Covid ogni
100mila abitantiDecessi
gennaio-aprile 2020

2.802

Decessi
Covid gennaio-aprile 2020

485

FONTE: ISTAT

L'ESPO - HUB

Tante famiglie a rischio povertà Nasce il fondo di aiuto e lavoro

Solidarietà. L'idea è del vescovo e la Diocesi ha già stanziato 100mila euro
In memoria di don Lanzetti e delle persone scomparse a causa del virus

L'onda lunga dell'emergenza sanitaria rischia di travolgere economicamente le fasce più deboli della popolazione comasca, risucchiando pure chi, in questi anni, si è barcamenato, restando magari un passo indietro da una situazione di bisogno. Per fare un esempio, i lavoratori del turismo, alcuni già in difficoltà prima dell'arrivo del Covid-19.

Sono molte le persone e le famiglie che con angoscia vedono profilarsi il dramma della mancanza di lavoro. Per questo, la diocesi, su spinta del vescovo **Oscar Cantoni** ha deciso di dare vita al "Fondo di solidarietà Famiglia Lavoro 2020", in ricordo di don **Renato Lanzetti** e dei sacerdoti, religiosi e laici scomparsi a causa del coronavirus.

L'appello di monsignor Cantoni

Sono già pronti duecentomila euro, di cui la metà messi a disposizione dalla diocesi. «Non si tratta di dar vita a un'agenzia per il lavoro - chiarisce il vescovo - ma di esprimere una vicinanza solidale per il tempo necessario alla ripresa di una normale occupazione lavorativa. È auspicabile la partecipazione attiva della realtà ecclesiale in tutte le sue espressioni territoriali. Altrettanto indispensabile è il coinvolgimento delle istitu-



Paolo Bustaffa, Roberto Bernasconi, Gianpaolo Romano

zioni, realtà produttive, banche, associazioni di categoria, sindacati, ma anche il contributo di singole persone e famiglie, dal momento che l'intera società è chiamata a farsi carico di quanti improvvisamente si sono ritrovati senza lavoro».

Il progetto è stato presentato ieri da **Gianpaolo Romano** (direttore del servizio alla pastorale sociale, del lavoro e della custodia del Creato) **Giorgio Riccardi**, (presidente del consiglio

provinciale Acli), **Roberto Bernasconi** (direttore Caritas), **Emanuele Cantaluppi**, (presidente Acli), **Marco Mazzone** (presidente della Compagnia delle Opere) e **Paolo Bustaffa** (presidente della Consulta diocesana delle aggregazioni laicali).

Il progetto ha radici solide. Già nel 2008, il vescovo **Diego Coletti** annunciò l'istituzione del primo fondo di solidarietà destinato alle famiglie in affan-

no. Quell'esperienza durò sette anni, aiutando più di mille nuclei familiari e con la distribuzione di oltre un milione di euro.

Il via entro due settimane

Entro due settimane la macchina sarà funzionante a pieno regime. Per accedervi è necessario essere residenti o domiciliati all'interno della diocesi, avere svolto un'attività lavorativa, come dipendente, collaboratore anche in forma non contrattualizzata, piccolo imprenditore, che sia stata interrotta o gravemente compromessa dall'emergenza coronavirus.

Ci si può rivolgere a una struttura presente in diocesi (dalla parrocchia al centro di ascolto al patronato delle Acli). L'obiettivo è stabilire un dialogo per capire le necessità delle persone. I documenti richiesti saranno ridotti al minimo. Il comitato di gestione è composto dai responsabili del servizio diocesano pastorale sociale e del lavoro, Caritas, Acli, Compagnia delle Opere e consulta delle aggregazioni laicali. Chiunque può dare il proprio contributo, sia tramite iban (disponibile all'indirizzo www.caritas.diocesi-como.it) sia con assegni e contanti allo sportello della Caritas (viale Battisti 8, da lunedì a venerdì dalle 9,30 alle 12).

A. Qua.

Un chilo di cocaina nascosto nell'auto Giovane arrestato



Un cane dell'unità cinofila della Finanza ha fiutato la droga ARCHIVIO

Droga

La polizia di frontiera ha arrestato ieri in autostrada, alla barriera di Como sud, un giovane di 27 anni originario di Giffoni, in Calabria, ma residente in Svizzera. Il giovane, **Pasquale La Rosa**, viaggiava proprio in direzione del confine a bordo di una Fiat Stilo, nascondendovi un 1,2 chilogrammi di sostanza che, ai reagenti, è risultata essere cocaina (altri accertamenti saranno eseguiti nel prosieguo dell'indagine).

Il conducente del veicolo non ha saputo mimetizzare un certo nervosismo, tradendo anzi una certa insoddisfazione davanti agli agenti che gli chiedevano i documenti. Ed è stato il suo atteggiamento a indurre i poliziotti ad accompagnarlo fin negli uffici di Ponte Chiasso, dove a una perquisizione personale ne è seguita una seconda, a bordo dell'auto. Dove non sono arrivati i poliziotti sono arrivati i cani di una unità

cinofila della Guardia di finanza, che hanno chiaramente indicato la presenza di droga a bordo del veicolo.

I poliziotti l'hanno trovata all'interno di una intercapedine del veicolo, chiusa in un involucre rettangolare. Il giovane è stato arrestato e trasferito nel carcere del Bassone, dove tra oggi e lunedì sarà sottoposto a interrogatorio di convalida del fermo.

Il sospetto è che la droga servisse a rifornire il mercato dello spaccio svizzero, e che La Rosa fosse venuto in Italia ad acquistarla subito dopo la riapertura della frontiera italo svizzera. Nel prosieguo dell'indagine bisognerà provare anche a capire dove l'abbia acquistata.

L'arresto è avvenuto nel contesto dei servizi che la polizia di frontiera organizza per prevenire fenomeni di immigrazione clandestina e, appunto, di traffico internazionale di sostanze stupefacenti.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

38 Olgiate e Bassa Comasca

LA PROVINCIA
SABATO 6 GIUGNO 2020

A Faloppio la crisi picchia meno Usato un terzo dei buoni spesa

Il dato. Erogati soltanto 108 ticket e stesse tendenze nei Comuni vicini
Il sindaco: «Per ora il tessuto familiare regge, però temiamo per il futuro»

FALLOPIO
MARIA CASTELLI

Buoni spesa a Faloppio ne sono stati utilizzati meno di quattro su dieci a disposizione.

In termini assoluti, il Comune aveva a portata di mano 37.690 euro, assegnati a marzo dal Dipartimento Nazionale della Protezione Civile: ne ha erogati 14.100 da aprile all'altro ieri e precisamente, 46 buoni spesa ad aprile, 35 a maggio, 27 a giugno. Su una popolazione di 4.800 abitanti, il totale è di 108 ticket erogati, da spendere in negozi e supermercati. L'amministrazione comunale ha dunque accantonato 23.590 euro.

L'andamento

I "buoni spesa" o Fondo di solidarietà alimentare erano stati disposti per sostenere le famiglie in difficoltà per la perdita di lavoro e di reddito durante la fase più acuta della pandemia da Covid e l'amministrazione comunale, all'interno dell'Unione dei Comuni Terre di frontiera, aveva stabilito i requisiti per ottenere il beneficio da 50 euro a persona.

Il criterio principale: il conto in banca non avrebbe dovuto superare i 2.500 euro, su autocandidatura. «Coni colleghi di Bizzarone, Ronago ed Uggiate, avevamo previsto di arrivare in tre mesi al esaurimento del Fondo o poco meno», dice il sindaco, **Giuseppe Prestinari** - e invece qui abbiamo



Il palazzo municipale di Faloppio. Pochi anche i pacchi viveri richiesti: soltanto 20 ARCHIVIO

speso meno di un terzo della somma disponibile. Mi risulta che neppure negli altri Comuni sia stato boom di richieste».

Alcune famiglie aiutate erano già note ai servizi sociali e i buoni spesa hanno rappresentato un contributo supplementare.

Quindi, i "nuovi poveri" sarebbero in numero limitato e va aggiunto un altro dato: i 20 pacchi viveri distribuiti in seguito alla generosità di clienti del supermercato Unes e del Panificio Bogani che hanno acquistato generi alimentari e ne hanno lasciato un po'

per chi aveva bisogno. Numeri "piccoli", anche in questo caso.

La valutazione

«Regge il tessuto familiare e sociale - osserva il sindaco - e ha consentito di far fronte all'emergenza».

«La cassa integrazione per chi è stato sospeso dal lavoro ha attenuato il furto - aggiunge - e, ma sono le prospettive a preoccuparci e ci chiediamo che cosa succederà da metà settembre, quando finirà la cassa integrazione. Di più: questo è un paese dall'alta percentuale di

frontalieri e dal Canton Ticino non arrivano buone notizie». Crisi solitaria? «Sullo scenario, solo punti interrogativi», riprende Prestinari, che ogni giorno si confronta con i colleghi dell'Unione, con i propri assessori e consiglieri per raccogliere notizie o segnali.

«Dobbiamo decidere che cosa fare con la rimanenza del Fondo e stare attenti soprattutto alle famiglie con bambini, alle prese con affitti, mutui, spese impreviste - conclude - Le difficoltà economiche dobbiamo metterle in conto ed essere pronti a dar risposta».

Solo appuntamenti Limiti all'ingresso per Intesa Sanpaolo

Appiano Gentile

I clienti lamentano disagi per concordare l'accesso alla banca: «Tuteliamo la salute dei dipendenti»

Difficile prendere appuntamento per accedere alla locale filiale di Intesa Sanpaolo, lamentano gli utenti. Disagio segnalato da diversi clienti, costretti poi ad andarci senza prenotazione, rimanendo in coda.

«Al numero indicato da contattare nessuno risponde - dichiara **Luisa Guffanti**, una cliente - In molti si lamentano che da giorni chiamano e nessuno risponde, l'ho constatato anch'io. Al numero verde, dopo venti minuti di attesa, cade la linea. Mio padre (83 anni, cliente da 20) mercoledì, non riuscendo a fissare un appuntamento, è andato di persona in banca».

Una volta lì ha avuto problemi, aggiunge Guffanti: «Quando è riuscito a entrare ha chiesto di fare un prelievo, ma gli hanno dato appuntamento per lunedì. Ha fatto presente che aveva l'urgenza di saldare alcuni conti. Solo dopo aver insistito, ha potuto effettuare l'operazione. Due mesi fa sono andata in banca per fare un bonifico e mi è stato obiettato che avrei dovuto farlo online. Tutto ciò lo trovo scorretto».

L'istituto di credito fa sapere: «Intesa Sanpaolo non ha mai sottovalutato l'emergenza



L'avviso all'ingresso della banca

sanitaria e proprio per assicurare la tutela del proprio personale e il costante presidio dei servizi alla propria clientela, fino a pochi giorni fa le filiali erano state interessate da interventi straordinari di turnazione del personale».

E aggiunge: «L'ingresso è tuttora consentito previo appuntamento telefonico con la propria filiale di riferimento e riservato a coloro che indossano la mascherina. Si ricorda che molte operazioni sono eseguibili tramite home banking grazie anche al supporto del gestore online e senza recarsi in filiale, oppure presso gli sportelli automatici».

L'istituto, nel rimarcare che la situazione di emergenza implica criticità che saranno superate via via che si tornerà a un servizio a regime, chiede di portare pazienza.

M. Ce.

«Banca chiusa da tre mesi» La protesta dei correntisti

L'annuncio

Filiale non più operativa dall'inizio del lockdown
L'istituto: «Ci scusiamo ma restano gli sportelli vicini»

«La filiale di Banco Bpm è chiusa ormai da marzo e io non conto più le proteste per i disagi della popolazione», sospira il sindaco, **Rita Lambru-**

ghi e sospira soprattutto perché non riesce a mettersi in contatto con nessuno.

«La banca rappresenta un servizio fondamentale ed io potevo capire l'interruzione dell'attività nel periodo acuto dell'emergenza - osserva il sindaco - Adesso qualcuno mi spieghi: ho tentato di assumere informazioni, ma sono stati tutti tentativi a vuoto». In via Vittorio

Veneto, in pieno centro paese, pressoché di fronte alla sede locale di un altro gruppo bancario, la filiale Bpm è punto di riferimento in una comunità di lavoratori e di risparmiatori e soprattutto le persone anziane si recano d'abitudine e di persona allo sportello, senza formalità, per le diverse operazioni, depositi, prelievi, pagamenti.

Le banche, in un paese, sono

soprattutto questo. Ora i clienti trovano un cartello, descrive il sindaco, che li esorta a telefonare e a prendere appuntamento nelle filiali di Faloppio, di Olgiate Comasco, di Malmate e di Varese.

E perché Varese? Perché con la riorganizzazione seguita alle fusioni bancarie, Uggiate è finita sotto l'area di Varese, mentre Faloppio, 2,5 chilometri di distanza, è rimasta sotto l'area di Como. Ma non importa chi sia a capo, importa il servizio.

«E il servizio non c'è - afferma il sindaco - Ci sentiamo messi da parte, come se non contassimo, come se il nostro contributo ai risultati aziendali

non avesse valore. Alle persone a disagio, tutta la mia solidarietà. Ma non posso fare altro che cercare un interlocutore sul problema. E non lo trovo».

I disagi riguardano anche clienti di paesi vicini, in una zona ad alta densità di frontalieri, appoggiati alla filiale di Uggiate.

La nota di risposta dell'ufficio pubbliche relazioni di Banco Bpm: «Ci scusiamo se qualcuno ha avuto difficoltà in questo periodo, ma Banco Bpm garantisce di aver messo in atto tutto il proprio potenziale per assicurare i servizi bancari alla propria clientela, attraverso i sistemi automatizzati come i bancomat e attraverso l'ulterior-

re rafforzamento dei canali digitali. In particolare, poi, i clienti delle filiali chiuse sono stati seguiti, in tutte le loro esigenze, dalle filiali più vicine rimaste aperte con personale in turnazione».

E conclude: «Proprio per garantire anche in questa delicata fase la sicurezza di clienti e personale di banca - obiettivo primario di Banco Bpm - vengono tuttora eseguiti protocolli e disposizioni imposte dall'emergenza sanitaria che possano garantire a tutti la massima efficienza accompagnata dalla massima sicurezza». La domanda del sindaco: fino a quando?

M. Cas.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

42 Erba

LA PROVINCIA
SABATO 6 GIUGNO 2020

Albavilla, Elli riapre il suo Cantuccio Torna a splendere la "Stella" Michelin

Dopo il lockdown. Lo chef: «Bisogna ripartire anche con pochi clienti, poi può solo migliorare. Molti miei colleghi hanno deciso di restare ancora chiusi, io voglio dare un segnale di speranza»

ALBAVILLA
EMILIO MAGNI

Fiducia e speranza per un ritorno ai "bei tempi" (anche se forse non erano belli del tutto, comunque meglio che chiusi in casa compressi dalla paura) della nostra vita precedente al virus, si aggrappano disinvoltamente all'allegria regalata al nostro palato da un bravo chef di successo, addirittura "stellato", con le sue delizie culinarie, con la sua fantasia. Ed è stato così che **Mauro Elli**, patron del ristorante il "Cantuccio" di Albavilla, da molti anni fregiato con la "Stella" della guida Michelin, ha deciso di anticipare un po' tutte le riaperture all'attività il suo ristorante nel cuore del paese.

La decisione

Il "Cantuccio" è in funzione già da alcuni giorni e per il momento è l'unico dei templi stellati "Michelin", della provincia di Como, tanto cari agli amabili gourmet, ad essersi rimesso in pista. Racconta infatti Elli: «In Italia molti ristoranti insigniti del prestigioso riconoscimento hanno deciso di non ripartire, almeno per il momento, e in Lombardia addirittura su 62 "stellati", solo 9 hanno predisposto sale e cucine, formato il personale e adattato i propri spazi per ospitare in totale si-

curezza la propria clientela». La decisione di Elli ha visto coinvolto anche la figura del dottor **Mario Larghi** specialista in igiene e medicina preventiva, già direttore del dipartimento di Prevenzione e Servizio d'Igiene dell'Asl Insubria. La voglia di Elli di ripartire va oltre il suo "Cantuccio".

È rivolta infatti a tutta la categoria. Lui e Larghi hanno collaborato sinergicamente per la stesura di un vademecum capace di aiutare tutti gli altri locali Fipadella zona così come gli associati Concommercio della provincia di Como ad attrezzarsi per fronteggiare la riapertura: il tutto ovviamente nel totale rispetto delle regole stabilite da Governo e Regione Lombardia in materia di prevenzione Covid19.

«La speranza - commenta Elli - è che a breve tanti altri locali, stellati e non, possano tornare operativi in provincia e oltre. Il prestigio della "stella"

Con il dottor Mario Larghi ha realizzato un vademecum per tutti i locali

quindi deve essere preso come uno stimolo per darsi da fare e per vincere tutte le paure».

«Bisogna ripartire anche con pochi clienti - commenta Elli - Poi certamente, piano piano, il lavoro migliorerà. Nel nostro ristorante non abbiamo dovuto praticare distanziamenti perché, grazie all'ospizio a disposizione, esistevano già buone lontananze. Certo che ci hanno tolto il sorriso. Dietro queste mascherine non possiamo di certo sorridere ai nostri commensali. Però cerchiamo di farlo con gli occhi».

«Sorrideremo con gli occhi»

Tra le varie deliziose proposte della vostra carta quale pensa sia la più adatta per ritirare su il morale dopo tutti quei tristi giorni di clausura? «Vengono tante. Però così di primo acchito penserei a un "bel rustin negà" classico della tradizione lombarda».

Della rapida ripresa sarà certamente contento il grande **Angelo Foresti** (ora degente in convalescenza: auguri) che tanti anni fa, assieme alla moglie, cominciò questa bella avventura del "Cantuccio" ad Albavilla conquistando in fretta la prestigiosa "Stella" della guida Michelin che poi Elli riconquistò e sta brillantemente mantenendo.



Mauro Elli con le crespelle con fiori di zucca e lucio perca

In ospedale ragazzo caduto dalla moto

Ponte Lambro

L'incidente è avvenuto attorno alle 14.30 in via 11 Febbraio. Non è in gravi condizioni

Stava lasciando il centro del paese in sella alla motocicletta, ha perso il controllo del mezzo ed è caduto a terra.

Protagonista dell'incidente, avvenuto ieri alle 14.30 in via 11 Febbraio, un ragazzo di 21 anni residente a Ponte Lambro. Sul posto i mezzi di soccorso e i carabinieri di Erba, il motociclista è stato trasportato in codice giallo all'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia: le sue condizioni di salute non destano preoccupazione.

Il giovane era alla guida di una moto da enduro a quattro tempi e stava percorrendo via 11 febbraio in salita verso Castelmarte. Per cause da chiarire, ha perso il controllo del mezzo ed è caduto a terra: nell'incidente non sono rimasti coinvolti altri veicoli e fortunatamente nessuno arrivava dalla direzione opposta.

Il 112 ha inviato sul posto l'automedica del Lario e un'ambulanza del Sos di Canzo, che ha trasportato il ragazzo all'ospedale Sant'Anna dove è stato ricoverato per curare traumi di lieve entità. Sarà invece ai militari erbesi - che hanno parlato direttamente con il motociclista - ricostruire la dinamica dell'incidente.

L. Men.

"Spesa solidale" proficua con 400 pacchi alimentari

Erba

L'iniziativa degli Amici di Monsignor Pirovano si rivolgeva ai clienti dei supermercati della zona

Oltre 400 pacchi di generi alimentari raccolte confezionati, circa la metà dei quali distribuiti in circa tre mesi ai cittadini e alle famiglie erbesi in difficoltà economiche. È questo il bilancio finale della "Spesa

Solidale", l'iniziativa promossa dall'associazione Amici di Monsignor Aristide Pirovano e realizzata con il patrocinio del Comune di Erba per venire incontro alla popolazione nelle settimane di emergenza provocata dalla pandemia.

La "Spesa Solidale" si rivolgeva ai clienti dei supermercati Famila e Iperal di Erba ed Eurospin di Merone, invitando ad acquistare generi alimentari non deperibili, supplementari

rispetto alla loro spesa, e a depositarli in ceste appositamente segnalate agli ingressi dei supermercati. Questi generi venivano periodicamente ritirati dai volontari impegnati nell'operazione che successivamente li immagazzinavano presso la Casa "Simone di Cirene" di Buccinigo. Dopo avere confezionato i pacchi - tra i quali anche alcuni specificamente dedicati ai bambini dagli 0 ai 3 anni - i volontari provvedevano



Gianni Nava e Severino Rusconi

a consegnarli a domicilio (con le dovute garanzie e precauzioni) alle persone segnalate dai Servizi sociali del Comune, che non beneficiavano già di altre misure di sostegno. Tra i collaboratori **Gianluigi Nava** (ideatore dell'iniziativa), **Severino Rusconi**, **Emiliana Colombo**, **Veronica Planarosa**, **Cristina Tagliabue**, **Caterina Baruffini** e **Alessandro Castelnovo**.

«Avere favorito con l'urgenza la raccolta e la distribuzione di generi alimentari ha solo seguito l'impronta del "fare" che ha sempre caratterizzato tutta l'opera di Aristide Pirovano, che da lassù, ne sono certa, ci ha approvato, naturalmente sorridendo...», sottoli-

nea la presidente degli Amici **Rosanna Pirovano**.

L'Associazione ringrazia di cuore i volontari per il loro fondamentale servizio, i supermercati di Erba e Merone e la Casa "Simone di Cirene" per la preziosa collaborazione prestata, il Comune di Erba per il suo indispensabile coordinamento e naturalmente quanti hanno contribuito con generosità e le ditte che hanno contribuito, la Nixardi Canzo e l'associazione "Amici di Nduig Zangù e Nonni Luigi". Circa 250 pacchi sono ancora stoccati e saranno regolarmente distribuiti nelle prossime settimane. Nei prossimi mesi l'iniziativa proseguirà a cura di altre realtà.

Benedetta Magni

Centro estivo per ragazzi Sondaggio tra le famiglie

Eupilio-Longone

La comunità pastorale e i due Comuni hanno organizzato una verifica online

Nonostante i mille dubbi legati all'emergenza sanitaria, la comunità pastorale che riunisce Longone al Segrino ed Eupilio vuole provare a organizzare un centro estivo ai suoi ragazzi.

Per farlo è necessario capire l'interesse delle famiglie e per questo sui siti dei due Comuni è in corso un sondaggio online in cui si chiede la volontà di aderire ma anche gli orientamenti da parte dei genitori.

«In questa situazione di incertezza, nell'impossibilità di prevedere gli sviluppi della situazione epidemiologica e sociale nel nostro Paese, con la consapevolezza dei bisogni delle famiglie, le amministrazioni

comuni di Eupilio e Longone al Segrino, con la comunità pastorale Sant'Antonio Maria Zaccaria stanno valutando la possibilità di organizzare un centro estivo in osservanza delle linee guida e alle disposizioni. Vi preannunciamo che i costi di adesione saranno certamente maggiori rispetto agli anni precedenti. L'eventuale attuazione sarà possibile solo suddividendo gli aderenti in piccoli gruppi in differenti spazi, anche con possibilità di attivazioni comunitarie online».

Il centro estivo potrebbe essere organizzato dal 22 giugno al 31 luglio.

G. Cr.

Un nuovo veicolo per i servizi sociali

Albavilla

Inaugurato l'automezzo per i servizi sociali, acquistato con soldi del bando Gal. Ora il mezzo verrà usato per il trasporto anziani per spesa, visite mediche, consegna farmaci, alimenti e altro. «Siamo molto soddisfatti di questo acquisto - osserva l'assessore **Angela Bartesaghi** - Sarà usato anche per il campo estivo e per trasportare i bambini durante le gite in montagna insieme alle famiglie».

S. Rot.



La consegna del nuovo veicolo in uso ai servizi sociali



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

44

LA PROVINCIA
SABATO 6 GIUGNO 2020

Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Batté p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Uno scorcio interno al piano terra del chiostro di piazza Parini, sede del Municipio di Cantù. ARCHIVIO



Il vicesindaco Giuseppe Molteni

Il punto
Tasi e Imu
Il termine
è il 30 giugno

No Tosap e ok tavoli

Il Comune di Cantù ha concesso la possibilità di utilizzare spazio a volontà all'esterno dei locali. Unici limiti, la sicurezza, il buon senso e l'altrui proprietà. La mail per chiedere spazio: patrimonio@comune.cantu.co.it. Possibili quindi, ampliamenti, ma anche nuove aree esterne, per i bar che oggi hanno spazio solo all'interno. Da ricordare che il Governo, nell'articolo 187bis del Decreto Rilancio, considera i titolari di attività «esonerati fino al 31 ottobre 2020 dal pagamento della tassa per l'occupazione di spazi ed aree pubbliche».

Le altre tasse

Sono sospese fino al 30 giugno le rate in scadenza dell'imposta sulla pubblicità in generale, le rateizzazioni concesse a seguito di avvisi di accertamento Imu e Tasi. Erano state rinviate fino allo scorso 31 maggio gli affitti e le concessioni dovute al Comune per gli immobili di sua proprietà, assegnati oltre che alle associazioni sportive, già coperte in questo caso dal decreto «Cura Italia», anche ad attività commerciali, culturali e giovanili. Da capire se potrebbero esserci ulteriori provvedimenti del Comune in quanto a rinvii.

Rischio Pili -13,1%

In Italia, la moratoria sul credito e le garanzie sui nuovi prestiti varate dal governo «sarebbero essenziali a scongiurare il materializzarsi di possibili effetti non lineari associati a gravi conseguenze finanziarie, evitando una crisi di liquidità»: è quanto stima la Banca d'Italia nelle sue proiezioni macroeconomiche che confermano, per il 2020, quanto diffuso dalle considerazioni finali del Governatore Ignazio Visco: il Pil potrebbe subire un calo fra -9,2 e -13,1%. Una batosta. C. GAL

Tasse, non si paga per tutta l'estate
Il Comune le fa slittare in autunno

Cantù. Annuncio del vicesindaco sui tributi locali, dai rifiuti all'occupazione del suolo pubblico. Slittano incassi per 2 milioni. «Momento difficile, proviamo a dare respiro a cittadini e imprese»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Una ripartenza difficile, soprattutto per le famiglie e le attività, con l'economia che fatica a girare. E il Comune, quindi, che decide di prendere provvedimenti. La Giunta, come riferisce il vicesindaco **Giuseppe Molteni**, ha infatti deciso di far slittare a dopo l'estate e in parte all'inizio del prossimo anno il pagamento, come prima misura d'emergenza, di alcune tasse. Come la tassa rifiuti.

E la tassa d'occupazione di spazi e aree pubbliche, legata, questa volta, agli ambulanti dei mercati, i quali vanno così ad aggiungersi a baristi e ristoratori, che già hanno iniziato a beneficiare di iniziative simili. Il Comune rinuncia così, almeno in

questi mesi centrali dell'anno, ad incassare quasi 2 milioni.

«Il momento è difficile - dice Molteni, Lega - vogliamo provare a dare respiro a cittadini e imprese. E stiamo valutando, nel mentre, anche ulteriori iniziative».

Scadenze e agevolazioni

Per la Tari 2020, è stata disposta la sospensione del pagamento fino al 30 settembre 2020. Gli avvisi di pagamento saranno suddivisi non in due rate, come negli scorsi anni, ma in tre, per poter diminuire anche i singoli importi. Quindi: 30 settembre e 31 dicembre 2020 e 31 marzo 2021. Tosap 2020 per gli ambulanti dei mercati, con relativa tariffa rifiuti giornaliera: anche qui, sospensione del pagamento

fino al 30 settembre. Rate rimosse in tre rate, tutte di pari importo, con scadenza 30 settembre, 30 novembre e 31 dicembre 2020. Non si terrà conto dei giorni in cui il mercato è stato sospeso a causa dell'epidemia di Covid-19.

«Sulla Tari, l'indicazione andrà temperata con le previsioni che il Consiglio comunale indicherà nelle modifiche che verranno apportate al regolamento».

Tari e Tosap
Prima rata
il 30 settembre
e suddivisione
in tre rate

mento della tassa rifiuti, o nella deliberazione di approvazione delle tariffe per l'anno 2020 - spiega Molteni - È possibile che per un 25% circa dei cittadini vi siano anche eventuali e ulteriori agevolazioni. Con la Tari, di fatto, il Comune rimanda ai prossimi mesi circa 1 milione e 900 mila euro di entrate».

Congelato, non cancellato

Il senso dell'iniziativa: «Vogliamo alleggerire le imprese, per permettere loro di affrontare la ripresa comunque senza dover pensare a questi pagamenti. Vero, non stiamo cancellando ma rimandando, ma proviamo ad aiutare, per quel che possiamo fare, come Comune. E stiamo valutando anche altre misure. Il grosso comunque deve essere fatto dal Governo. Per le attività economiche sono preoccupato. C'è chi non ha alzato la serranda, qualcuno ipotizza di abbassarla dopo l'estate, e personalmente temo che a fine anno altre attività andranno a chiudere. Ricordo che i negozi sono rimasti chiusi per tre mesi. Rischiano di esserci altre ripercussioni sulle famiglie. Quello che possiamo fare, un pezzettino alla volta, lo facciamo. E quindi proviamo a essere d'aiuto in questi primissimi mesi».

A marzo, a lockdown appena iniziato, il Comune di Cantù aveva già deciso di sospendere altri pagamenti, come le rateizzazioni di Imu e Tasi. E la pubblicità. Tutto congelato ancora per qualche settimana, in questo inizio di Fase 2.

Misure di sostegno a cittadini e imprese
Esenzioni e rinvii presto anche a Figino

Figino Serenza

L'Imu slitta a fine settembre. Opzione di esonero del pagamento della Tosap dal 1° maggio al 31 ottobre

Torna a riunirsi il consiglio comunale, il prossimo 15 giugno, e all'ordine del giorno c'è, oltre all'approvazione del bilancio di previsione 2020, anche il provvedimento che sposta alla fine di settembre il pagamento della prima rata dell'Imu, che invece scadeva il giorno se-

guente, il 16. Non l'unica misura in programma.

Il 2020, sottolinea l'assessore al Bilancio, il vicesindaco **Maurizio Ballabio**, richiederà particolare attenzione «al monitoraggio delle principali entrate fiscali, per assicurare tutti i servizi normalmente offerti dal nostro Comune. Ciononostante l'amministrazione comunale, al fine di sostenere la ripartenza economica dopo il lockdown dei mesi scorsi, ha previsto delle iniziative atte ad alleggerire gli impegni delle famiglie e delle im-

prese che evidenziano situazioni economiche negative». Il primo intervento, come indicato nel Decreto Rilancio, riguarda le imprese di pubblico esercizio, che beneficeranno di un esonero del pagamento della Tosap dal 1° maggio al 31 ottobre per l'occupazione di suolo pubblico.

Il secondo intervento prevede «dopo attenta analisi con la nostra ragioneria ed il nostro Ufficio Tributi», di aderire alle indicazioni di Anci di differire con una sanatoria il pagamento della prima rata dell'Imu al 30

settembre, esclusivamente per le persone e le imprese maggiormente colpite dalla crisi economica conseguente alla crisi sanitaria. Per beneficiare della sanatoria occorrerà certificare entro il 31 ottobre lo stato di difficoltà economica.

L'amministrazione ha deciso di rinegoziare i mutui di Cassa Depositi e Prestiti, il che libererà risorse aggiuntive in parte corrente per circa 90 mila euro nel 2020. Inoltre al Comune è stato erogato dallo Stato un contributo aggiuntivo di 62.524 euro, anticipo del 30%, della quota di competenza dei 3 miliardi di riserve ai Comuni che si aggiunge ai 350 mila euro previsti per Figino Serenza dalla Regione.

S. CAT.

3 FRATELLI BORGHI SNC

INSTALLAZIONE CLIMATIZZATORI
SOSTITUZIONE E CONTROLLI CALDAIE
SOSTITUZIONE VASCA CON DOCCIA
IMPIANTI IDROTHERMOSANITARI
RIPARAZIONI ENERGIE ALTERNATIVE

Via Raffaello 2/a - CUCCIAGO (CO)
Tel. 031 787102 - Fax 031 725125



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

48

LA PROVINCIA
SABATO 6 GIUGNO 2020

Mariano Comense

L'INTERVISTA CARLA LONGHI. Il medico responsabile all'ospedale Villa
«Pazienti in calo, ma rimane attivo anche per eventuali ritorni di contagio»«CURA DEGLI EX COVID
UN REPARTO STRATEGICO
CHE NON CHIUDERÀ»

SILVIA RIGAMONTI

Il picco dei ricoveri lo si è avuto a pochi giorni dall'apertura quando in una settimana sono stati saturati tutti i 27 posti letto disponibili nel reparto dell'ospedale "Felice Villa" di Mariano. Poi la curva decrescente dei contagi si è mostrata anche tra i letti degli ambulatori riadattati per accogliere i pazienti che affrontano la fase finale dell'infezione da coronavirus. Tant'è che sono 55 i pazienti ospitati in totale a fine maggio in una che non chiuderà con l'arrivo dell'estate. Lo anticipa la donna cui è affidata la direzione del reparto, la dottoressa Carla Longhi.

Quali sono le esigenze comuni dei pazienti che arrivano in reparto e quale risposta viene data loro?
«Al loro arrivo i pazienti appaiono molto stanchi e indeboliti dall'allettamento e dalla ventilazione, più o meno invasiva, a cui sono stati sottoposti a causa della insufficienza respiratoria. La grande maggioranza ha perso peso in maniera anche significativa. Nei casi che lo necessitano vengono introdotti integratori nutrizionali specifici mentre per tutti abbiamo previsto l'affiancamento di una fisioterapia per il riadattamento motorio».

Il ricovero ha delle implicazioni mentali sui pazienti: come viene gestita la sfera psicologica?
«Su base volontaria viene dato un

questionario che esplora lo stato di ansia e depressione ed uno che misura lo stress evento-correlato. L'analisi delle risposte è affidata ai colleghi psichiatri che hanno il compito di individuare i soggetti che evidenziano la necessità di un supporto per superare questa terribile esperienza».

C'è stato un momento in cui ha permesso il termine, "boom" di ricoveri? È un momento di calo?
«Appena aperto il reparto i 27 letti sono stati saturati in una settimana. Attualmente le richieste sono diminuite di pari passo con la diminuzione dei ricoveri nei reparti per acuti Covid».

Quanti anni ha il paziente più giovane e il paziente più anziano ricoverato nel reparto marianese?
«Il più giovane 27 anni e il più anziano 89».

In media quanto dura un ricovero prima di essere dimessi?
«La durata del ricovero varia in base alla positività o negatività del tampone. Alcuni pazienti si sono negativizzati in circa 14 giorni mentre altri sono rimasti positivi decisamente più a lungo, fino a 4 settimane».

Dopo la dimissione c'è un periodo di monitoraggio a casa?
«Se il percorso di monitoraggio viene completato durante il ricovero, quando il paziente rientra a domicilio può considerarsi guarito. Il medico di medicina gene-



La dottoressa Carla Longhi, direttrice del reparto ex Covid-19

«Sono stati 55 i pazienti ospitati in totale a fine maggio. Ora sono in calo»

«Il più giovane ospite ricoverato qui al Villa ha 27 anni, il più anziano 89»

rale proseguirà il monitoraggio degli esiti dove necessario».

Come viene garantita la comunicazione con la famiglia del paziente?
«Duc associatori ci hanno donato degli smartphone per permettere ai pazienti di fare chiamate o videocchiamate ai parenti. Gli stessi apparecchi vengono utilizzati da psicologi e psichiatri per il video colloquio di supporto in caso di necessità».

C'è un episodio particolarmente toccante a cui ha assistito?
«L'incontro a distanza tra una mamma e il figlio adolescente e fragile che non la vedeva da settimane».

Cosa ha spinto ad accettare la direzione di un reparto dedicato al Covid?
«Non ho dovuto scegliere: la Direzione strategica aziendale, in particolare l'Unità di Crisi, mi ha affidato l'incarico di aprire un reparto che risultava strategico per la gestione dei pazienti in uscita dal percorso Covid e l'ho fatto con l'aiuto di medici ed infermieri che hanno capito l'importanza di esserci e dare il proprio contributo».

Guardando al futuro perché avete scelto di mantenere il reparto attivo in provincia?
«Credo sia l'aspetto strategico di mantenere fino alla fine dell'anno le strutture necessarie a rispondere ad un'eventuale ripresa della epidemia. Non abbiamo ancora idea di cosa accadrà in autunno ed è meglio essere preparati».

Come ha reagito la comunità all'apertura del reparto?
«In questa tragica epidemia la solidarietà del territorio è stata grande grazie al contributo di molti donatori pubblici e privati: ricordo, ad esempio, l'associazione "Il Mantello" che ha donato ad ogni paziente un kit di cortesia e che, ogni giorno, garantisce l'arrivo dei giornali nonché di merendine. L'associazione "Con Gio" che ha donato due cellulari, il gruppo "moda Ceres" che ha donato magliette e tute ai malati; la pizzeria "Zio pizzo" le pizze mentre la azienda "La Fonte" le bibite e la gestore Maria Manzato snack».

I numeri dell'emergenza

Da marzo
19 morti
a Mariano

Oggi ancora 17 positivi

A metà dello scorso marzo Mariano si è scoperta vulnerabile al virus quando il primo residente è risultato positivo al tampone. Da qui ha iniziato a salire la curva dei contagi che ha costretto la città a confrontarsi con 19 luti. Ha invece rallentato la curva dei contagi restituendo l'immagine di 17 casi tutti positivi al virus, quattro in più rispetto a una settimana fa. La curva dei guariti ieri ha però toccato quota 78 persone.

Porta Spinola "Covid free"
Una malattia che ha aperto una breccia anche nella Residenza Sanitaria per anziani di Fondazione Porta Spinola, il periodo più critico è stato marzo quando sono stati accertati casi prima tra due utenti del centro diurno, poi tra due ospiti della struttura, uno dei quali, purtroppo, è scomparso al pronto soccorso. Oggi "covid free" perché nessuno tra residenti e operatori è positivo al tampone, la Fondazione non abbassa la guardia perché non vuole che si ripeta l'esperienza che ha portato la Rsa a confrontarsi con 21 luti nei primi 4 mesi dell'anno.

Il reparto al "Felice Villa"

Proprio per dare risposta a un territorio travolto dalla pandemia, l'Ats Insubria ha attivato un reparto per accogliere i pazienti che affrontano la fase calante dell'infezione all'interno dell'ospedale "Felice Villa". L'apertura è avvenuta a metà aprile con il trasferimento dei primi pazienti tra i 27 posti letto dedicati a quelle persone che necessitano di percorrere l'ultimo tratto del percorso di guarigione, le settimane che anticipano la negativizzazione al tampone, prima di poter rientrare a casa. Il reparto rimarrà aperto fino almeno all'autunno. S.R.

Porta Spinola, i programmi
Salta il Centro per l'Alzheimer

Mariano

Il presidente della Fondazione Alessandro Turati
«L'obiettivo è ampliare il numero di posti letto»

Bisogna guardare al futuro, raccogliendo la sfida di progettare nuovi servizi pur muovendosi sotto l'ombrello della parola sicurezza.

Ne è convinto il presidente della residenza sanitaria per anziani di Fondazione Porta Spinola, Alessandro Turati che, mercoledì sera, si è rivolto al consiglio comunale per presentare il Documento di Programmazione che dettaglia gli obiettivi che la realtà vuole raggiungere nei prossimi quattro anni. Sfumano ipotesi di attivare un centro diurno per Alzheimer.

«Perché l'Ats Insubria ha manifestato una dichiarata dispo-



Il presidente Alessandro Turati

nibilità ad attivare un reparto a loro dedicato nell'ospedale locale», spiega Turati che declina negli obiettivi da raggiungere le linee guida dettate dalla giunta. Prima fra tutti aprirsi al territorio collaborando con le associazioni locali, ma anche ampliando il numero di posti letto disponibili. Un obiettivo che la Fondazione punta a raggiungere sia

attraverso la rinascita degli immobili di proprietà, come la Casetta della Musica che si alza nel cortile della Fondazione, ma anche con l'apertura dei mini alloggi di "Il Borgo". «Mancano solo le rifiniture, ma tutto si è fermato a causa del coronavirus» ricorda Turati che anticipa come il documento strategico, steso prima della pandemia, sarà rivisto per adattare gli obiettivi alle nuove tempistiche.

Lo ha ribadito anche la direttrice amministrativa Luisa Villa che rivendica gli obiettivi "ambiziosi" che la Fondazione si è posta di raggiungere su spinta del Comune. «Durante l'emergenza abbiamo avuto una maggiore spesa per 34 mila euro», spiega Villa. «I postiliberi che abbiamo avuto e quelli che dovremmo mantenere sono 100 euro in meno al giorno».

S. Rig.

Slitta il termine per l'Imu
«La prima rata il 31 ottobre»

Mariano

L'assessore Evelina Grassi
«Abbiamo cercato di venire incontro a chi è in difficoltà»

Il Comune posticipa il termine del pagamento della prima rata dell'Imu a Mariano. Quanti non riescono a versare l'acconto dell'imposta entro la scadenza del 16 giugno, potranno farlo entro il 31 ottobre, senza incorrere in alcuna sanzione o interesse. Lo ha deciso all'unanimità il consiglio comunale chiamato a votare, mercoledì sera, la proposta dell'assessore alle Politiche finanziarie, Evelina Grassi volta ad andare incontro alla famiglie messe in ginocchio dalla crisi economica dettata dal coronavirus.

«Abbiamo previsto di non applicare alcuna sanzione o in-



L'assessore Evelina Grassi

teresse per i contribuenti che, trovandosi in una grave crisi economica dovuta alla pandemia, non riescono a far fronte al versamento dell'Imu, dando loro la possibilità di regolarizzare la propria posizione entro il 31 ottobre», spiega Grassi che così punta «a dare un po' di ossigeno alla comunità, soprattutto al tessuto economico marianese,

consapevoli delle difficoltà che le nostre aziende stanno attraversando in questo periodo».

A rendere possibile la proroga dal 16 giugno al 31 ottobre del termine per saldare la prima rata è un articolo previsto della legge 160 emanata lo scorso anno. Naturalmente, la misura è rivolta a chi si trova in difficoltà. «Bisogna presentare un'autocertificazione entro il 15 ottobre che attesti le difficoltà economiche», spiega Grassi che ricorda che il Comune ha la possibilità di verificare la veridicità dell'attestazione rilasciata dal cittadino. E aggiunge: «Sinceramente mi aspettavo che il Comune intervenisse con una proroga magari non per tutte le Regioni ma almeno per quelle regioni che hanno pagato e stanno pagando le conseguenze di questa pandemia».

S. Rig.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

2

Sabato 6 Giugno 2020 Corriere di Como

Primo piano | Territorio ed economia

La Svizzera riapre le frontiere il 15 giugno Berna: «Situazione ormai sotto controllo»

Decisive probabilmente le pressioni di molti Paesi dell'area Schengen



Alfieri
Il governo ha mantenuto gli impegni con i territori di frontiera in un momento così delicato

(d.a.c.) La Svizzera riapre le frontiere. Il prossimo 15 giugno, un lunedì, i valichi tra Como e il Ticino saranno nuovamente transitabili liberamente. Si torna quindi alla normalità pre-Covid: il confine non sarà più una linea di separazione. La notizia della fine dell'isolamento è stata data ieri mattina dal consiglio federale di Berna che, in un breve comunicato, ha spiegato di aver preso «questa decisione visto il miglioramento della situazione legata al Coronavirus».

In realtà, già a metà maggio il governo della Confederazione aveva annunciato di voler riaprire lunedì 15 giugno i confini con l'Austria, la Germania e la Francia. Non però con l'Italia, Paese del quale si temeva l'andamento epidemiologico.

Adesso, invece, la scelta è stata fatta. «Considerata l'attuale situazione - dice il governo svizzero - il 15 giugno sarà possibile revocare le attuali restrizioni d'entrata anche nei confronti degli altri Stati dell'Unione europea e dell'area Schengen». Inclusi Italia e Regno Unito, nazioni tuttora alle prese con un numero di casi positivi elevato rispetto al resto del Continente.

Proprio grazie al comunicato di Berna si è saputo pure che venerdì scorso, durante una teleconferenza informale dei ministri degli Interni degli Stati aderenti al Trattato di Schengen, molti avevano invocato un rapido ritorno alla normalità e la revoca dei controlli alle frontiere interne in Europa dal 15 giugno.

LA SODDISFAZIONE DEL PD

«A maggio ci eravamo dati due obiettivi per i territori di confi-

ne con la Svizzera: via al ricongiungimento familiare dal 3 giugno e apertura totale delle frontiere dal 15. Senza grandi proclami ma lavorando con serietà li abbiamo raggiunti entrambi - ha detto sempre ieri il senatore varesino **Alessandro Alfieri**, capogruppo del Partito Democratico in commissione Esteri a Palazzo Madama - Il governo ha mantenuto gli impegni con i territori di frontiera in questo momento così delicato. Ho seguito perso-

nalmente questa partita, curando i rapporti tra le diplomazie e il territorio, e ora ci sono le condizioni perché dal 15 giugno possa ripartire l'economia di frontiera a pieno regime».

LE POLEMICHE IN TICINO

Da mercoledì 3 giugno, com'è noto, l'Italia ha riaperto i suoi confini. Sono stati moltissimi, in questi giorni, i ticinesi che hanno fatto una puntata oltre-frontiera: per salutare parenti o

Dogane

Il valico di Vacallo-Maslianico (foto Colombo) è rimasto chiuso molto a lungo a causa dell'epidemia di Covid-19 e ha riaperto da qualche settimana ma ad orario ridotto. Dal 15 giugno il transito tornerà invece alla normalità

amici o per andare a mangiare un boccone al ristorante. Non per fare la spesa, cosa che rimane tuttora vietata.

La decisione unilaterale dell'Italia e la scelta della Svizzera di mantenere chiusi i confini ha suscitato non poche polemiche. Se il consigliere di Stato leghista **Norman Gobbi** si è detto favorevole al mantenimento della chiusura delle frontiere, altri hanno invece protestato. Spiegando che per l'economia dei due territori la libera circolazione delle persone resta un elemento decisivo.

In un'intervista al quotidiano di Torino *La Stampa* l'avvocato **Niccolò Salvioni**, esponente di spicco dei Liberali Radicali del Sopraceneri e municipale a Locarno, ha parlato addirittura di «violazione degli accordi di Schengen» da parte di Berna.

Gli accordi sulla libera circolazione, ha detto Salvioni, «non possono essere disattesi con un'azione unilaterale». Il rappresentante del Pli ha scritto un memorandum nel quale ha passato in rassegna le disposizioni internazionali assunte dai vari Paesi durante la crisi pandemica. «Si può ricorrere alla sospensione dell'applicazione di questi accordi solo in caso di situazioni straordinarie. La necessità di tutelare la salute pubblica è una di queste, ma bisogna limitarsi al periodo strettamente necessario per organizzarsi nella tutela e nella prevenzione. Ora siamo oltre alla fase emergenziale». Pealtro, fa notare Salvioni, «il Canton Ticino con 94 casi di Covid-19 ogni 10mila abitanti ha avuto una percentuale di infetti più alta della Lombardia».



Il caso

Camera di Commercio, prove di riscrittura dello statuto

Dopo lo stop dell'altro giorno convocata per questa mattina la commissione

(d.a.c.) La mini-crisi politica che si è aperta in seno al consiglio della Camera di Commercio di Como e Locarno dopo il rinvio dell'approvazione del nuovo statuto sta creando agitazione tra le componenti del parlamentino dell'economia lariana. Espingea trovare una soluzione, il più rapidamente possibile.

Il disaccordo, com'è noto, è esploso sul ruolo delle commissioni consultative, che alcuni (le componenti di minoranza) vorrebbero potenziare, altri (la maggioranza, ma non tutta) invece limitare.

Non è un caso, allora, se già questa mattina, in modalità virtuale, torna a riunirsi proprio la commissione incaricata di redigere la bozza di statuto.

La coordinatrice **Gaetana Mariani** si dice «fiduciosa nella possibilità di trovare un accordo. Ci dobbiamo



Mariani
Sono fiduciosa nella possibilità di trovare al più presto un accordo

lavorare, ma sin qui tutti hanno collaborato e credo che si possa fare una sintesi. Abbiamo diverse ipotesi su cui stiamo riflettendo, su cui (oggi ndr) ne parleremo, poi porterò queste riflessioni in giunta all'inizio della settimana prossima». Mariani, e con lei la maggioranza della commissione statuto, avevano votato in prima battuta per una formulazione dello statuto pro-commissioni. Il testo però non era passato in giunta, e alla fine nella bozza portata in consiglio figuravano due diverse opzioni. Simili tra loro con l'eccezione di un passaggio, questo: «A supporto della propria attività e per la realizzazione del programma pluriennale finalizzato allo sviluppo del sistema socio-economico territoriale, il consiglio di norma costituisce le seguenti Commissioni: Sta-

tuto e Regolamenti; Internazionalizzazione; Capitale umano; Formazione e Orientamento; Innovazione; Territorio; Infrastrutture e Mobilità; Credito; Turismo; Cultura e Commercio; Economia civile; Ambiente e Sostenibilità; Società partecipate».

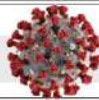
Un elenco dal sapore politico, che di fatto avrebbe orientato il lavoro di tutto l'ente camerale, restituendo un'importante fetta di potere consultivo e decisionale al consiglio.

Su questo punto lo scontro è stato forte. Lo stesso consiglio appare diviso e incapace, al momento, di trovare una sintesi che pure è necessaria, anche perché lo statuto va comunque approvato. Il voto qualificato impone che almeno 22 consiglieri su 33 approvino il testo. Senza un accordo, la strada appare molto in salita.



A un anno e tre mesi dalla sua istituzione l'ente camerale non ha ancora lo statuto (Colombo)

Primo piano | L'emergenza sanitaria



I NUMERI

La pressione del Coronavirus non si allenta: in Lombardia ieri sono stati registrati 402 nuovi casi di Covid-19 a fronte di oltre 19mila test diagnostici effettuati

Como sempre più vicina ai 4mila contagiati Ieri altri 18 nuovi positivi. Le vittime sul Lario sono salite a 612

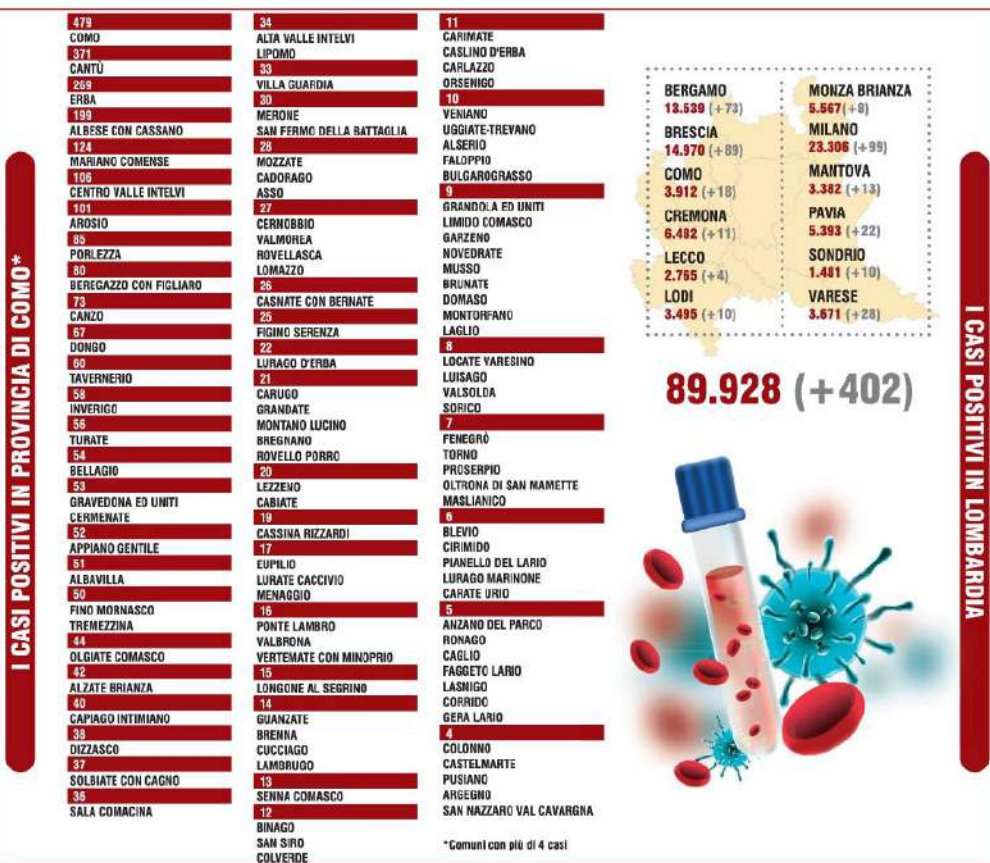
Mentre in Ticino, ormai da giorni, positivi e vittime del Covid-19 sono praticamente azzerati, in provincia di Como la presenza del virus si fa ancora sentire. Ieri sono stati 18 i nuovi contagi segnalati dalla Regione sul territorio lariano, dove pure si segnala una vittima, la 612^a dall'inizio della pandemia.

Non si allenta, quindi, la pressione del Coronavirus. Né a Como né, tantomeno, in Lombardia, regione in cui nonostante il rapporto tra positivi e tamponi sia sceso al 2,1%, ieri sono stati registrati 402 nuovi casi (a fronte comunque di 19mila test processati). Attualmente, le persone positive al virus sono in Lombardia 19.853; le vittime - 21 in più nelle ultime 24 ore - sono invece salite a 16.222.

I TEST SIEROLOGICI DELL'ATS

Ieri, intanto, l'Ats Insubria ha comunicato i dati dei test sierologici effettuati dal 29 aprile al 2 giugno. In totale sono stati esaminati 10.086 pazienti, ma sin qui si conoscono i risultati di 9.147 soggetti sottoposti all'esame.

«Sul totale degli esiti noti scrive l'Ats nel suo report - si riscontrano 1.010 positivi (pari all'11%), 7.928 esiti negativi (86,7%) e 209 esiti dubbi (pari al 2,3%)». Purtroppo, come sempre, l'Ats non fornisce i numeri scorporati per provincia. Non è quindi possibile sapere quanti di questi test siano stati effettuati nel Comasco e quanti nel Varesotto. Interessante il fatto che tra le persone chiamate dall'Ats a fare i test (1.046 in tutto), i positivi siano stati 439 (il 42%), i negativi 555 e gli esiti dubbi 52, mentre tra gli operatori sanitari, i positivi sono 571, i negativi 7.373 e i dubbi 137.



di **Mario Guidotti**

Il Titanic, le scialuppe di salvataggio e la bontà dimenticata

Ma non dovevamo diventare tutti più buoni? Non si era detto, nel pieno dell'epidemia, quando cioè non c'erano più posti nella Terapia intensiva, quando i rianimatori dovevano applicare linee guida per decidere chi e quando attaccare ai pochi respiratori rimasti liberi, che ne saremmo usciti tutti migliori?

Forse è ancora presto, ma a giudicare da quello che si vede in giro e si legge sui giornali sembra che siamo tornati quelli di prima, anzi più cattivi.

Nella quotidianità si osservano esempi di ordinaria

aggressività e maleducazione. Dal mancato rispetto delle regole di uscita dall'emergenza (leggi uso delle mascherine e divieto di assembramenti), al totale menefreghismo urbano (circolazione anarchica, parcheggio selvaggio, abbandono rifiuti), alla ripresa malavivosa (impennata di rapine, violenze di ogni genere), al terrore della rabbia sociale.

Riguardo l'ultimo punto si è poi molto equivocado. Da un lato si teme il crescendo di un clima di odio (per chi o per cosa?), che può sfociare in rivolte sociali, da parte di chi è

rimasto senza lavoro, senza sussidi, senza risorse, e qui lasciamo il campo a sociologi e studiosi di psicologia di massa. Dall'altro ci pare meno comprensibile la presunta rabbia di chi, chiuso in casa per oltre due mesi, deve ora dare pieno sfogo alla sua libertà, altrimenti... si arrabbia.

Una disposizione presa per preservare la salute di tutti e la tenuta del sistema è stata percepita unicamente come una sottrazione di libertà. Serve ricordare che studi autorevoli (Politecnico di Milano con Università di Venezia e Padova) hanno

calcolato che senza lockdown esteso a tutta la nazione si sarebbero registrati 600mila casi in più di malattia da Coronavirus, con 200mila ricoveri, in un momento dove tutte le Terapie intensive erano saturate ed i reparti pneumologici venivano creati in qualunque precedente unità ospedaliera.

E nessuno ha mai calcolato, né potrà mai farlo, le morti che ci sono state per non aver potuto ricoverare e curare i malati non Covid, che di colpo hanno perso accoglienza e rappresentanza.

E a proposito di Terapie intensive, a chi ora sbeffeggia quella della Fiera di Milano, considerata una cattedrale nel deserto, ci piacerebbe far rivivere le angosce dei rianimatori ed infermieri che "pompano" i palloni autoespandibili (Ambu) per ore in attesa che il centro di coordinamento trovasse un

posto in rianimazione anche in altre regioni o persino in Germania.

Si chiamano scialuppe di salvataggio, in marzo avremmo strapagato per averle, ora siamo più sereni a pensare che ci siano, come su qualunque nave. Magari il Titanic ne avesse avute di più!

Ma gli polemiche politiche, rabbia, disagio. Per la serie appunto che siamo sempre gli stessi, né più buoni, né migliori, anzi. Quindi ritirate per favore tutti quei cartelli melensi "andrà tutto bene" (sottotitolo: "a me, al massimo alla mia famiglia").

E' andata molto male, tanti morti, tanti debiti, tanta recessione.

In più non siamo neppure diventati migliori.

Evitiamo almeno inutili polemiche, per non aggravare una situazione già tanto difficile così.

Paura sì, rabbia no.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 6 GIUGNO 2020

33

SARONNO
SARONNESE

Cene e borse con i soldi intascati

Per una "mangiata", per un "bel regalo" oppure per una borsa: ecco come sarebbero stati spesi almeno in parte gli introiti ottenuti tramite la vendita del materiale ospedaliero. Ne avevano parlato al telefono i due arrestati, i quali co-

vamente non sapeva di essere "intercettati" dalle forze dell'ordine, che invece negli ultimi mesi hanno ascoltato tutte le loro telefonate per capire quello che stava avvenendo alla Farmacia dell'ospedale di Saronno.

enricocantù
ASSICURAZIONI
#assicuriamolatua serenità
info@generalisaronno.it
www.enricocantuassicurazioni.it



LE REAZIONI

Collegli increduli

(ro.ban.) - Tutti sotto choc in ospedale per l'arresto della "farmacista" Sara Veneziano, volto notissimo all'interno del nosocomio cittadino di piazza Borella. La cinquantenne, residente in città, in ospedale era da molti considerata come una "istituzione": aveva infatti sempre lavorato, sin da ragazza, all'interno del complesso ospedaliero, e tutti la definiscono come una persona molto gentile e sempre disponibile, oltre che decisamente competente e scrupolosa. Dunque quanto è accaduto ha lasciato i colleghi di lavoro letteralmente increduli.

Sulla vicenda c'è anche una nota della direzione dell'Asst Valle Olona, che si occupa della gestione dell'ospedale di Saronno oltre che di quelli di Gallarate e Busto Arsizio, in un comunicato emesso nella mattinata di ieri l'azienda ospedaliera infatti fa sapere che «in merito alla vicenda occorsa alla dipendente della Farmacia dell'ospedale di Saronno, è opportuno evidenziare che l'Asst Valle Olona è "soggetto attivo" e sta fornendo, come doverosa consuetudine, la massima collaborazione alle autorità inquirenti». D'altra parte il primo input all'inchiesta era giunto proprio dai responsabili dell'ente ospedaliero, che nei mesi scorsi avevano notato la presenza di ordinativi di materiale che erano apparsi anomali. E si trattava appunto degli acquisti commissionati dalla dirigente che è stata ieri arrestata.

Roberto Banfi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rubavano per lo shopping

OSPEDALE Arrestati la farmacista e l'amico. Rivendevano materiale Covid

Ordinava per conto dell'ospedale, ma il materiale sanitario finiva all'amico che ha una società di forniture mediche e che prontamente lo rivendeva altrove: la dirigente responsabile della "area logistica" della Farmacia al nosocomio di Saronno è un imprenditore di Barlassina sono stati arrestati ieri mattina all'alba nel corso di una operazione congiunta di carabinieri e guardia di finanza. In manette sono finiti due insospettabili, lei da sempre nello staff dell'ospedale saronnese e lui impegnato anche in politica nell'Altomilanese.

Prelevati all'alba da casa

Sara Veneziano, saronnese di 59 anni, si è trovata alla porta i carabinieri del Nucleo investigativo di Varese e della Finanza di Saronno quando non erano neppure le 7; alla stessa ora le Fiamme gialle sono andate a prendere anche lui, Andrea Arnaboldi, 49enne di Barlassina, amministratore e titolare di una srl specializzata in dispositivi medici. Nei loro confronti un'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal giudice per le indagini preliminari del tribunale di Busto Arsizio; adesso devono ri-

10mila

IL VALORE

Le attrezzature sottratte all'ospedale sarebbero state molto utili nella fase più acuta dell'emergenza coronavirus

spondere di concorso in peculato, Arnaboldi è stato accusato anche di autoriciclaggio. A inchiodarli anche le intercettazioni telefoniche: «Sì, si dai - dice lei in una delle registrazioni - Una bella mangiata, un bel regalo, ci compriamo la borsa di Prada».

Indagini e telecamere

Le indagini erano iniziate nel novembre scorso quando la direzione ospedaliera si era accorta di qualcosa di anomalo negli ordinativi che erano "partiti" dalla Farmacia, e che erano stati ripetuti anche a dicembre. A seguire una serie di appostamenti e pedinamenti, e anche l'analisi di videoregistrazioni eseguite con



Ieri mattina all'alba l'intervento di carabinieri e guardia di finanza. Sopra, una delle immagini riprese dalle telecamere nascoste (Blitz)

telecamere nascoste. Si vede il materiale che arriva nell'ufficio della donna, in ospedale, e che viene spostato in scatoloni anonimi. Poi la dirigente che li carica sulla propria vettura; in altri casi si vede arrivare l'amico che li porta via direttamente. Poi li piazzava con regolari contratti di vendita e fatture ad ospedali e strutture sanitarie nel Milanese,

che ne ignoravano la provenienza illecita. Si trattava di materiale di alquanto specifico e particolare, e non molto voluminoso: lame e batterie per laringoscopia. Circa 10mila euro il valore stimato del materiale ospedaliero che è stato asportato e che è stato rivenduto con questo sistema da parte di Veneziano e Arnaboldi, che sarebbero stati legati anche

da rapporti sentimentali. Non una cifra enorme e infatti ai due serviva soprattutto per concedersi qualche "vizio", dalla cena alla borsa.

Attrezzature per l'emergenza

Con molto cinismo, in una telefonata è lei a suggerire di vendere il materiale per i laringoscopi a un prezzo più alto di quello di mercato, anche a 250 euro l'uno: «L'unità coronarica mi ha chiesto 5 delle X3, così alla fine quando arriveranno cercherò di tenere una piccola giacenza anche per me. Vedrai tanto è untouchable». «Specula, e compra... Infatti. Ma tu devi chiedere tutto ciò che è materiale Covid» si dicevano.

Lame e batterie per laringoscopi vengono utilizzate per gli impianti che servono a intubare i pazienti, e dunque durante la fase più acuta dell'emergenza sanitaria erano molto ricercate. E sarebbe accaduto in alcune occasioni che anziché venire tempestivamente fornite ai reparti ospedalieri che ne avevano bisogno, finissero invece all'imprenditore di Barlassina.

Roberto Banfi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Nei reparti prove di ritorno alla normalità

Prove generali di ripartenza post-covid all'ospedale saronnese. L'altro ieri, nelle sale operatorie del nosocomio di piazza Borella ci sono stati i primi interventi chirurgici da quando è scoppiata l'emergenza sanitaria. Intanto, la dirigenza dell'azienda ospedaliera ha già indicato le fasi per un progressivo ritorno alla normalità. L'obiettivo è quello di confermare l'alto valore della locale struttura sanitaria, che ha dovuto superare i difficilissimi momenti vissuti con il "caso Cazzaniga", che aveva fatto discutere a livello nazionale. Nelle scorse settimane, i rappresentanti e gli operatori delle istituzioni locali si erano ritrovati all'interno del recinto ospedaliero per rendere tutti assieme omaggio al grande e costante impegno dimostrato del personale ospedaliero nell'affrontare la pandemia. Da ricordare

che, nel corso di tale cerimonia, il sindaco Alessandro Fagioli aveva consegnato ai responsabili del nosocomio una "Ciocchina" (la statuetta della benevolenza civica) straordinaria. «In questi giorni con il direttore generale Eugenio Porfido e gli altri responsabili dell'azienda sanitaria siamo rimasti sempre in contatto - spiega il sindaco Fagioli - e la prospettiva è quella di arrivare ad avere una ripresa a circa il 70% delle attività del nostro ospedale, garantendo nel contempo le meritate ferie a tutto il personale».

La realtà sanitaria locale, vicende legate alla cronaca giudiziaria a parte, è insomma pronta a ribadire ancora una volta il proprio ruolo di punto di riferimento comprensoriale e interprovinciale. Secondo Daniele Ballabio, segretario regionale della Uil, da sempre vicino alla vi-

cende dell'ospedale di Saronno, la ripresa avrebbe però dovuto essere programmata in tempi più rapidi. «Effettivamente è stato presentato un piano di ripristino delle attività, che prevede di tornare a renderle operative al 70% entro settembre, con al momento 8 posti in urologia e altrettanti in ortopedia» dice il sindacalista: «Da quel che ci risulta, continuano però a rimanere chiusi settori importanti quali ad esempio oncologia, ostetricia, pediatria e tutto quel che riguarda la riabilitazione. Va bene che si tratta di riaperture graduali, ma riteniamo sia insufficiente quanto è stato previsto sino ad oggi, rispetto a quelle che sono invece le reali esigenze medico-sanitarie sia di Saronno che di tutto il suo comprensorio».

Gianluigi Saibene
© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

26 MALPENSA

Sabato 6 giugno 2020 PREALPINA

Giù dal ponteggio: muore operaio

VIA MILANO Indagato il collega che urta la struttura con il muletto. La vittima aveva 53 anni

SAMARATE - Tragedia sul lavoro. Pasquale Setaro, 53 anni residente a Ronmenino in provincia di Novara, piccolo artigiano, è morto dopo una caduta di 5 metri ieri pomeriggio. È stato denunciato per omicidio colposo l'operaio della Resilia che alla guida del muletto ha colpito il trabattello dell'imbianchino facendolo precipitare. L'Ats ha sequestrato anche l'area dell'azienda teatro dell'incidente. Quando in serata nell'azienda di via Milano sono arrivate la moglie e la figlia di Setaro, sono state colte da un malore. Intanto i sindacati denunciano: «Basta morti sul lavoro».

L'incidente

Chiamato come esterno, il 53enne residente in provincia di Novara, era impegnato a verniciare il capannone dell'azienda di via Milano. Quando verso le 17 di ieri, un muletto ha centrato il ponteggio. Colto di sorpresa, l'imbianchino non si è neppure reso conto di cosa stesse accadendo: purtroppo ha perso l'equilibrio e ha fatto un salto di 5 metri. Non è riuscito ad aggrapparsi o ripartire in qualche modo. L'impatto al suolo non gli ha lasciato scampo ed è morto sul colpo: neppure i soccorsi praticando manovre salvavita sono riusciti a rianimarlo. Sotto



L'incidente sul lavoro è avvenuto alla ditta Resilia s.r.l. di via Milano 201 (foto Rti)

choe gli operai dell'azienda hanno fatto partire le chiamate al 112 e sul posto sono arrivati i sanitari del 118 con due ambulanze e un'auto medica, i carabinieri della compagnia di Busto Arsizio e della stazione di Samarate, i vigili del fuoco e i funzionari dell'Ats.

Omicidio colposo

Dalla prima ricostruzione è emerso che un operaio 40enne alla guida di un muletto durante una manovra imprudente aveva centrato il ponteggio dove Setaro era impegnato a verniciare l'esterno dell'azienda. L'imbianchino ha perso

l'equilibrio precipitando al suolo: ha battuto la testa ed è morto sul colpo. Dagli accertamenti sembra che il mulettaista sia stato responsabile della tragedia per aver condotto con negligenza e imperizia il mezzo di lavoro. L'operaio è stato denunciato per omicidio colposo. I funzionari del-

l'Ats (azienda territoriale sanitaria) competenti hanno anche posto sotto sequestro l'area dell'incidente. La salma è stata trasportata alla camera mortuaria dell'ospedale di Gallarate a disposizione dell'autorità giudiziaria.

I sindacati

Si tratta del primo operaio morto sul lavoro dopo il lockdown. I sindacati Filitem Cgil e Uiltec - Uil scrivono in una nota: «Una morte che ci costringe all'ennesima riflessione sul principio della sicurezza negli ambienti di lavoro. Mentre i protocolli anti-covid trovano concreta e attenta applicazione, i fattori di rischio rimangono purtroppo determinanti negli ambiti produttivi. Siamo da sempre schierati con determinazione al fianco dei lavoratori per tutte le questioni inerenti i diritti e la sicurezza degli stessi oggi si confrontano con un evento sicuramente evitabile». La rappresentanza sindacale annuncia: «Rafforziamo l'intento che ci accompagna tutti nel percorso delle nostre attività. Sentendoci vicini alla famiglia del lavoratore che ha perso la vita oggi, vogliamo urlare ancora una volta basta morti sul lavoro».

Veronica Derio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il dramma di Gianna per curare la madre

JERAGO CON ORAGO - Ha confermato quanto già raccontato al pubblico ministero e ai carabinieri ieri mattina Gianna Guglielmetti ha ripercorso con il gip Tiziana Landoni il calvario patito nell'accudimento della madre malata, lo stato emotivo che la accompagnava da tempo, le fatiche fisiche e psicologiche che la stavano strizzando. L'interrogatorio è durato circa un'ora, in conclusione l'avvocato Duilio Mancini ha chiesto una misura meno affittiva del carcere, il giudice scioglierà la riserva entro pochi giorni. Gli accertamenti sull'omicidio della novantatreenne Giulia Giacomini proseguono ma è chiaro che la fase determinante sarà quella dell'autopsia. Solo il medico legale potrà collocare l'ora del decesso e chiarire la causa. E soprattutto stabilire se la pensionata potesse essere salvata con l'intervento immediato del personale del 118. Un dettaglio di non poco conto anche ai fini della valutazione del ruolo di Luciano Predieri, genero della vittima al momento indagato per omissione di soccorso. Se marito e moglie non avessero atteso le sette del mattino per avvertire la figlia, forse Giulia avrebbe avuto una chance di sopravvivenza. I carabinieri del reparto scientifico hanno sequestrato il soprammobile usato dalla settantaduenne per ferire la madre, un corpo contundente fatto di granto e ferro sul quale verranno esaltate le macchie ematiche, per capire con quale lato dell'angolo la donna abbia sferrato il fendente. Tutto ciò non per pura accademia per vagliare il dolo omicidario e ragionare su eventuali aggravanti da contestare.

Ieri mattina la donna ha ripercorso con il gip Tiziana Landoni il calvario vissuto mentre accudiva la mamma malata

Sarah Crespi
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli incroci saranno sempre più sicuri

Tre sopralzi in arrivo in via Pellico

LONATE POZZOLO - Partiranno alla fine di giugno i lavori per la realizzazione di tre sopralzi in via Silvio Pellico, all'altezza rispettivamente degli incroci con via Santa Caterina, via Giovanni XXIII e via Matteotti, grazie a un bando regionale per la messa in sicurezza stradale. Progetto già presentato in consiglio comunale dall'assessore ai lavori pubblici Luca Perencin. E che aveva destato l'interesse dell'opposizione di centrodestra con tanto di interrogazione. Ammette il sindaco Nadia Rosa: «Sarebbe dovuto partire prima ma con i tempi e l'emergenza Covid i tempi sono cambiati ma sarà un intervento rapido e necessario per la nostra comunità». Non bisogna infatti dimenticare che sono già accaduti diversi sinistri proprio in via Silvio Pellico all'altezza di questi incroci semaforici a causa della velocità delle auto o anche per imprudenza. Fatto sta che il progetto contemplerà delle piattaforme rialzate e delle strisce pedonali con l'obiettivo principale di ridurre la velocità di percorrenza in un'arteria stradale piuttosto trafficata.

L'intento dell'amministrazione comunale è di tutelare anche le categorie deboli e soprattutto ridurre il rischio di incidenti, ce ne sono stati ma fortunatamente non gravi, e venire incontro ai residenti. Ora queste piattaforme rialzate incrementeranno il senso di prevenzione e riduzione della velocità.

Sempre in tema di interventi contemplati nel piano annuale delle opere pubbliche partirà, quasi certamente alla metà di luglio, un piano di manutenzione e di asfaltature delle strade comunali. Senza dimenticare che sono arrivati, notizia di questi giorni, dal governo centrale ulteriori fondi a disposizione del comune di Lonate pari a 140 mila euro con l'amministrazione che dovrà ragionare sulla destinazione con l'idea di supportare fasce deboli, le imprese ed i commercianti in difficoltà.

Infine l'amministrazione avvisa che in questi primi giorni di giugno sono in corso, ad opera del Consorzio Villorosi, delle prove geognostiche che consentano di analizzare in profondità il suolo e conoscerne le caratteristiche sulle sponde del canale nella frazione di Tornavento con la chiusura, per la sola durata dei lavori, della rampa di scale che dalla piazza conduce al Ponte sul Naviglio.

M.Be.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Partiranno alla fine di giugno i lavori per la realizzazione di tre sopralzi in via Pellico

Fiamme sul tetto, evacuata la palazzina

ALBIZZATE - C'è una famiglia che non potrà tornare nel suo appartamento dopo l'incendio accaduto ieri pomeriggio in via Sandroni. Il tetto della mansarda di una palazzina è andato in fiamme. L'ipotesi è che all'origine del rogo ci sia stato un corto circuito.

A dare l'allarme sono stati i residenti della zona che hanno visto levarsi nel cielo una nube bianca nel primissimo pomeriggio. Sul posto sono corsi i vigili del fuoco da Varese e dal distaccamento di Busto Arsizio Gallarate. Quattro i mezzi usati per spegnere il rogo, un'autobotte, un'autoscala, un'autopompa e un mezzo ad aria. I vigili del fuoco sono saliti in cima all'abitazione dove ha preso fuoco il tetto. Tutti i residenti presenti nel palazzo sono stati evacuati, almeno otto persone, mentre la famiglia che vive nella mansarda del palazzo non potrà fare ritorno tanto presto a casa, perché l'appartamento è

stato dichiarato inagibile. Le operazioni di spegnimento sono proseguite per almeno tre ore. L'origine del rogo dovrebbe essere accidentale, causata probabilmente da un corto circuito. Sul posto sono arrivate anche un'ambulanza e un'auto medica inviate dal 118, a supporto dei vigili del fuoco. I sanitari hanno monitorato lo stato di salute dei residenti nella palazzina. Nessuno dei presenti ha respirato il fumo prodotto dall'incendio. L'intervento tempestivo dei vigili del fuoco ha evitato che il rogo fosse circoscritto soltanto al tetto e innescasse anche altri appartamenti dell'edificio.

Solo qualche settimana fa a Castellanza, per un incendio provocato da un corto circuito in una villa, un'anziana ha rischiato di morire. È stata salvata da carabinieri e vigili del fuoco.

Una famiglia non potrà rientrare nel proprio appartamento



V.D. Vigili del fuoco sul luogo dell'incendio



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

10

Sabato 6 GIUGNO 2020 **PREALPINA**

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - Dopo il calo nel 2020 dovuto all'impatto del Covid-19, le vendite del settore dei beni di lusso personali dovrebbero crescere del 10% tra il 2019 e il 2025 (ovvero una crescita annua del +1,9%). E' quanto emerge dalla global fashion & luxury private

Lusso in ripresa, meno l'arredamento

equity and investors survey 2020 di Deloitte. Gli altri segmenti del lusso subiranno inizialmente un impatto della pandemia maggiore, ma le vendite cresceranno entro il 2025 del

20% (crescita annua del +2,4%), registrando una ripresa più rapida e robusta. Le proiezioni di mercato prevedono che Hotel di lusso, crociere, orologi e gioielleria e arredamento saranno i

settori più colpiti dalla pandemia, mentre cosmetica e profumi e Jet privati saranno i meno impattati. Nel settore dei beni di lusso, il mercato prevede che l'Europa e l'America subiranno una contrazione più forte

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Design

INDUSTRIA LOCALE

Il marchio della Rossi di Albizzate, con i suoi decenni di storia, è diventato un punto di riferimento per il settore dell'arredamento e del design non solo a livello italiano, ma anche mondiale. È facile dunque prevedere che la competizione per aggiudicarselo sarà di alto livello e internazionale

ALBIZZATE - Ha fatto la storia del design e dell'arredamento e il suo marchio è ancora oggi - a distanza di circa due anni dalla chiusura - conosciuto in tutto il mondo. È la Rossi di Albizzate, storica azienda varesina che vede i suoi albori nel lontano 1935 e che nel corso dei decenni (fino al 2018) ha contribuito a creare oggetti d'arredo che poco hanno di differente dalle opere d'arte. Ora il marchio e il museo dell'azienda vanno all'asta ed è facile prevedere che la competizione per aggiudicarsi quello che è un vero e proprio patrimonio industriale varesino, sarà di altissimo livello.

La base d'asta è di 500mila euro. Gli organi di procedura hanno scelto la asta telematica sulla piattaforma www.Astexpo.it. Astexpo, infatti, è il commissario nominato, già noto sui mercati per aver venduto la rete del padiglione del Brasile di Expo 2015. Tanto basta per sottolineare l'estremo valore dell'operazione che si è aperta ufficialmente da un paio di giorni e che - è facile prevederlo - susciterà notevoli interessi anche internazionali.

«Di certo è una situazione molto particolare -

Tesoro della Rossi all'asta

In vendita marchio e museo dell'azienda di Albizzate



Nelle immagini alcune delle creazioni d'arredo conservate nel museo della Rossi di Albizzate. La struttura e il marchio aziendale sono all'asta

sottolinea Andrea Ciniliani manager di Audirevi auction Astexpo - dal momento che parliamo di una azienda storica, leader a livello mondiale, lo personalmente spero che

il marchio possa rimanere in Italia e magari che possa anche riprendere la produzione. Se ciò non fosse possibile, un'area così grande, logicamente invidiabile, sarà

sicuramente destinata a qualche realtà commerciale di qualche valore. Va detto che valorizzare un museo non è mai un compito semplice. Oggettivamente,

chiunque si aggiudicherà l'asta, entrerà in possesso di qualcosa di unico. Ci sono oggetti che hanno arredato milioni di case, uffici, aeroporti, fiere in tutto il

mondo. Non si tratta semplicemente di un divano, una poltrona, un letto, ma del piacere di possedere quella che è diventata un'opera d'arte. Il museo è stato visitato

FONDATA NEL 1935

Una lunga storia di brevetti

ALBIZZATE - La Rossi di Albizzate è stata fondata nel 1935. In azienda si studia, si disegna, si realizzano e perfezionano meccanismi che portano alla creazione di modelli innovativi basati sulle trasformazioni delle funzioni racchiuse in forme estetiche all'avanguardia: la poltrona che diventa letto, il letto che diventa poltrona.

Nasce così, nel 1939, la poltrona letto Confortevole che, cogliendo una domanda emergente di nuova abitabilità, registra l'apprezzamento del mercato. È l'inizio di una lunga serie di invenzioni e brevetti. Gli esempi sono tanti.

La linea Supersassi, nata dalla collaborazione con Matteo Thun, un insieme di sedute a elementi ovali e di diverso colore, configurabile a piacere e dall'aspetto decisamente ludico. La linea Bortonesse, con l'inconfondibile texture ad "occhio di pernice", segno di grande eleganza con sedute rivestite in pregiata pelle. La linea bogo, con l'imbottitura in poliuretano di grande qualità, capace di fondere insieme la tipica morbidezza con la resistenza del materiale nel tempo. La linea sothard: la fusione del legno, alle pelli dipinte

© RIPRODUZIONE RISERVATA

negli anni da centinaia di persone, famiglie, professionisti e appassionati per guardare, curiosare, rivivere lo stile che mutava nel corso degli anni attraverso l'arredamento. «Per quanto riguarda il museo - continua Andrea Ciniliani - auspico che la collezione sia acquistata da qualcuno che vorrà tornare a mostrarla al pubblico, per regalare ancora il piacere di vedere con i propri occhi che cosa significa creatività e qualità del Made in Italy».

Da un punto di vista operativo, l'asta telematica, che ovviamente assume una dimensione globale, si è avvalsa anche di strumentazioni innovative. Per realizzare un filmato che mostrasse la ricchezza delle opere contenute nel museo sono stati utilizzati dei droni. Si è creato così un percorso storico-celebrativo in grado di emozionare addetti ai lavori ma anche semplici appassionati. Ora non resta che vedere se il fascino che si respira guardando le creazioni firmate Rossi di Albizzate riesca a conquistare qualche gruppo italiano che possa riportare vita e produzione nei capannoni varesini.

Emanuela Spagna

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Commercio sicuro con il comitato territoriale

VARESE - Sicurezza dei dipendenti al primo posto, anche per le piccole e micro aziende della provincia di Varese che non hanno un comitato di controllo interno. Confindustria Varese e le organizzazioni sindacali di categoria (Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uilvuc Uil), infatti, hanno siglato un accordo per la nascita di un Comitato territoriale che avrà il compito di indicare alle attività del terziario e del turismo come mettere in atto le misure precauzionali di contenimento del Covid-19. Il bacino di utenza è di dimensioni consistenti: sono coinvolte 1800 attività in tutta la provincia. Compito del comitato è verificare l'adeguatezza delle procedure previste per legge rispetto all'attività lavorativa svolta, rilasciando all'azienda un parere di conformità o non conformità, e a suggerire eventuali indicazioni operative

per migliorarne le misure contenute. «Si tratta di un importante tassello per preservare il benessere di lavoratori e clienti delle aziende del territorio» ha commentato il presidente dell'Organismo paritetico provinciale Michele Tamburelli. «Con la firma di questo accordo», spiega da parte sua Sergio Bellani, segretario generale di Uniascom, «diamo la possibilità alle aziende del territorio di ottemperare alla normativa. Il Comitato Territoriale ha infatti un ruolo di reale supporto per gli imprenditori che potranno ricevere anche indicazioni tecniche e pratiche e garantire la sicurezza per se stessi e per i lavoratori». Livio Muratore (Filcams Cgil) parla invece di «un segnale importante per tutto il mondo del lavoro». Il perché sta nel ruolo del comitato, ovvero «essere uno strumento di aiuto e supporto concreto ad aziende e dipen-

endenti, utile a orientarsi in questa fase difficile, senza sacrificare le esigenze della sicurezza, ma garantendo contemporaneamente quelle della produzione». «Questa fase di emergenza senza precedenti impone alle organizzazioni sindacali e datoriali di fare fronte comune», sostiene infine Giuseppe D'acquaro (Fisascat Cisl), che prosegue: «Obiettivo delle parti è garantire la pronta ripresa delle attività, la salvaguardia occupazionale, la continuità reddituale delle lavoratrici e dei lavoratori e far sì che la doverosa ripartenza metta in primo piano la sicurezza di lavoratrici e lavoratori». Il servizio del Comitato Territoriale è gratuito per le aziende iscritte all'Organismo Paritetico Provinciale e che hanno correttamente effettuato il versamento annuale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 6 GIUGNO 2020

ATTUALITÀ

7

MOBILITÀ
POCO DOLCE

Ogni mattina
centinaia
di fattorini
arrivano
a Milano
portandosi la
bici in carrozza
Il personale
non riusciva
più a gestirli



Dopo l'assalto dei riders Trenord vieta le biciclette

STOP AI CICLISTI «Altrimenti impossibile garantire la sicurezza»

MILANO - In un primo momento qualcuno aveva pensato a una bufala: possibile che dopo tanto parlare di mobilità dolce Trenord avesse deciso di impedire ai passeggeri di salire in carrozza con le bici, e che lo avesse fatto proprio nella giornata mondiale della bicicletta? Invece è vero: per ragioni di sicurezza, dal 3 giugno non è più possibile caricare una bicicletta sui treni diretti verso Milano, città che tra l'altro all'inizio della Fase 2 dell'emergenza sanitaria aveva sbandierato proprio la necessità di ripartire con una mobilità basata su biciclette e piste ciclabili.

La conferma è arrivata ieri dalla stessa Trenord, che in un breve comunicato ha spiegato le ragioni di una scelta tanto drastica e in aperta controtendenza con tutto quello il Comune, la Regione e anche il Governo avevano affermato fino al giorno prima. «Durante il periodo dell'emergenza sanitaria - spiega la società che gestisce il trasporto ferroviario in Lombardia - il fenomeno dei riders metropolitani ha raggiunto livelli insostenibili. A ogni ora

del giorno si verificano veri e propri assalti ai treni con centinaia di biciclette, che pregiudicano la sicurezza dell'esercizio ferroviario e rendono impossibile il mantenimento delle distanze imposte per l'emergenza sanitaria tra i posti a sedere». Il fenomeno dei riders è iniziato durante le settimane in cui l'Italia si è fer-

«Il fenomeno è in espansione
e non può essere scaricato su
chi collega periferia e centro»

mata, ed è letteralmente esploso al termine della Fase 1 quando i negozi erano ancora chiusi e pochi si fidavano a usare i mezzi pubblici per andare a comperare il necessario. I riders in pratica sono dei fattorini che consegnano a domicilio qualunque cosa, basta che riesca e entrare nel saccone che si portano in

spalla mentre pedalano per le strade di Milano: sono più veloci di auto e furgoni che restano bloccati nel traffico, e soprattutto sono molto economici (anche perché quelli in regola sono pagati 10 euro lordi l'ora).

Ovviamente sono pochi questi fattorini che possono permettersi di vivere in centro a Milano: praticamente tutti la mattina prendono la loro bici, la caricano sul treno e iniziano la loro giornata di lavoro. Poi dopo la giornata passata a pedalare rimettono la bici sul treno e tornano a casa. Per Trenord questo rappresenta però un problema di non poco conto: «La mancanza del rispetto delle regole che prevedono non più di 5 biciclette a carrozza non può essere contrastata dal solo personale ferroviario», dà qui la decisione di bloccare tutto. Sui treni lombardi si possono ancora portare le bici pieghevoli, i monopattini e altri mezzi non ingombranti. Ma i riders adesso dovranno trovare un altro modo per arrivare a Milano.

Luigi Crespi

I PENDOLARI

«Ma intanto nessuno fa rispettare le regole»

LA POLEMICA La mascherina non si usa più

MILANO - «Le persone continuano a salire sui treni senza mascherina, tanto non controlla nessuno e anche se è obbligatorio in realtà possono fare tutto quello che vogliono». E ancora: «C'era un mucchio di gente senza mascherina, il capotreno non si è mai visto. C'erano persone sedute anche sui sedili dove non era consentito sedere». Trenord porta avanti la sua battaglia per le regole nei confronti dei riders che riempiono i vagoni di biciclette, ma intanto i comitati pendolari della Lombardia ricordano che le condizioni di sicurezza nelle fermate e sui treni sono quelle che sono. Le testimonianze dei viaggiatori sono state messe nero su bianco l'altro giorno in una lettera inviata alle province di tutta la Regione e agli assessori regionali Trasporti e Sicurezza, oltre naturalmente all'impresa di trasporto ferroviario Trenord Srl.

«Già prima dell'emergenza sanitaria era ben noto che il personale di Trenord non fosse in grado di garantire le necessarie operazioni di assistenza alla clientela, antievasione e contestazione di altre eventuali irregolarità - scrivono i comitati -. Con le



nuove regole imposte per evitare il diffondersi del virus, la situazione non è cambiata». «Gli obblighi che i viaggiatori devono rispettare sono aumentati sia in numero che in importanza - continuano i pendolari -, ma a tale obblighi non è corrisposta la certezza dei controlli, che anzi temiamo possano essere ulteriormente dissuasi dalla paura del contagio». Già prima i controllori di Trenord erano costretti a fare i conti con rapinatori e spacciatori, adesso il rischio è che quando vedono una brutta faccia che non è coperta da una mascherina decidano di girare al largo, per non rischiare oltre a una collottola anche di prendersi il Coronavirus. Da qui le testimonianze rese dai viaggiatori, secondo i quali una cosa sono le regole, e un'altra la realtà che si vive sui vagoni. «Speriamo che le segnalazioni si riferiscano a fatti circostanziati - affermano i pendolari -, ma la nostra esperienza ci porta fatalmente a considerarli come emblematici».

Da qui la decisione di avanzare alcune proposte concrete: incrementare la "capacità di reazione" della polizia ferroviaria, così che le forze dell'ordine possano arrivare in 15 minuti là dove serve la loro presenza; organizzare presidi permanenti della Polizia nelle principali stazioni, potenziare le squadre aziendali antievasione e installare telecamere di sorveglianza ovunque. I pendolari pretendono troppo? In fondo, chiedono solo che Trenord faccia rispettare le regole che ha imposto.

L.C.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

6

ATTUALITÀ

SABATO 6 GIUGNO 2020 *PREALPINA

CATTEDRE
E BANCHI

In aula arriva il plexiglas Lezioni in teatri e musei

Le previsioni del ministro Azzolina per la ripresa a settembre

ROMA - Banchi divisi da pannelli in plexiglass ma anche lezioni in musei, cinema, teatri e negli spazi aperti, aprendosi al territorio: questi gli spunti forniti dal ministro dell'Istruzione Lucia Azzolina in vista del rientro a scuola a settembre dei circa 8 milioni di studenti italiani. Il ritorno alla didattica a distanza ci sarà solo nel caso, malaugurato, di ritorno della pandemia e sarà regolato da linee guida specifiche. Alcune scuole di Bergamo - città fulcro dell'epidemia di coronavirus - si preparano alle nuove regole del distanziamento: tra queste il liceo artistico "Giacomo e Pio Manzù", dove sono stati già collocati dei divisori chiari in plexiglass attorno a ciascun banco. «Siamo pronti per gli esami e per il rientro a settembre», annuncia orgoglioso il preside Cesare Botti.

«Stiamo lavorando per un ritorno a scuola di tutti in piena sicurezza. L'impegno è a consegnarvi una scuola più a misura dei vostri desideri e delle vostre necessità in un mondo che cambia velocemente», ha spiegato la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina agli studenti delle scuole superiori impegnati nel Biz Factory 2020. Il ministro si dice contrario a doppi turni o a soppiamenti di classi, vede invece favorevolmente la possibilità di allungare la settimana scolastica al sabato - l'autono-

DOPO L'OSTRUZIONISMO DELLE OPPOSIZIONI

Di Scuola oggi al voto finale

ROMA - Si invertono i ruoli tra maggioranza e opposizione nel muro contro muro sul decreto scuola, all'esame della Camera. Dopo la giornata di giovedì in cui le opposizioni, specie la Lega, hanno fatto ostruzionismo nel tentativo di farlo decadere, è stata poi la maggioranza a chiudere i canali di dialogo, mentre diversi esponenti del centrodestra, specie Fi e FdI, hanno cercato invano contatti con i gruppi della coalizione di governo per trovare un accordo e concludere il voto in giornata. L'eventuale decadenza del decreto farebbe saltare gli esami di maturità, scenario che susciterebbe la rabbia delle famiglie che potrebbe scaricarsi contro le opposizioni. Giovedì pomeriggio, dopo il voto di fiducia incassato dal governo, è iniziato l'ostruzionismo sugli ordini del giorno,

i documenti di indirizzo sull'applicazione del decreto. L'obiettivo era impedire l'approvazione del decreto entro la scadenza di domani con conseguente richiesta di dimissioni del ministro Azzolina. Un tentativo di spallata al governo. Di qui la decisione della maggioranza giovedì a mezzanotte di ricorrere alla seduta fiume, vale a dire senza interruzioni. I lavori sono dunque proseguiti tutta la notte e ieri tutto il giorno: stamattina voto finale in tempo per la visione da parte del presidente Sergio Mattarella e la sua promulgazione

in Gazzetta Ufficiale. Una scelta, quella dell'ostruzionismo, criticata dalla maggioranza, con Vito Crimi che ha definito «irresponsabili» e «incoscienti» le opposizioni che con l'ostruzionismo farebbero saltare gli esami.



Il ministro dell'Istruzione, Lucia Azzolina

mia lo consente già - il far indossare visiere invece di mascherine - rendono più semplice la socializzazione - e costruire tensostrutture solo laddove è impossibile garantire il distanziamento di un metro e trovare altre soluzioni. L'idea del plexiglass attorno ai banchi però non piace a molti: «Chiudere i bimbi nel plexiglass in classe è una pazzata che solo un ministro

incompetente poteva pensare», sbotta il segretario della Lega Matteo Salvini. E anche i sindacati della scuola ribadiscono le ragioni dello sciopero che confermano per lunedì 8 giugno. «Non si può rimanere nella sostanza fermi, in attesa che l'abbassarsi della curva epidemiologica ci riconsegna una normalità, come è sembrato di cogliere nelle parole della mi-

nistra, che ripropone lo stesso atteggiamento assunto anche in momenti precedenti, nei quali si sono seguite le consuete prassi amministrative, prescindendo dal carattere di straordinarietà determinata dalla pandemia», dicono Cgil, Cisl, Uil, Snals e Gilda. Il presidente dell'Unione delle Province italiane, Michele De Pascale, in una lettera inviata al premier

Conte e al ministro Azzolina, chiede che la tempistica per dare il via agli interventi di messa in sicurezza degli edifici sia accelerata. «Per non trovarci nella condizione di dovere risolvere il problema dell'apertura delle scuole nei primi quindici giorni di settembre». Intanto le terze e quarte delle scuole professionali del Veneto rientrano in classe per un'intera settimana per preparare al meglio gli esami di qualifica e l'esame per il diploma. Un ritorno sui banchi rivolto a una platea potenziale di 6.217 studenti, 5.544 allievi del terzo anno ordinario, 508 allievi del terzo anno duale e 1.615 allievi del quarto anno duale: studenti che potranno beneficiare, prima del 30 giugno, termine dell'attività formativa, di una settimana di ripasso e approfondimento in vista dell'esame.

E alla Camera vanno avanti a oltranza i lavori sul decreto Scuola, con l'esame e il voto degli ordini del giorno. La seduta fiume è proseguita per tutto il giorno senza pause, tranne quelle ogni tre ore per consentire la sanificazione dell'Aula. Ci sono state trattative tra la maggioranza e l'opposizione che sta conducendo l'ostruzionismo, specie la Lega, determinata a far decadere il decreto ma la situazione è rimasta di muro contro muro. Il decreto scade domani e dunque i tempi sono strettissimi.

LA RIFLESSIONE

De profundis a distanza

di RICCARDO PRANDO

In 130mila sono vicinissimi alle vacanze, in 7mila agli esami conclusivi del primo e secondo ciclo di studi. In tutta la provincia di Varese si va concludendo così un anno scolastico che tutti gli studenti, dalle elementari alle superiori, ricorderanno come il più complicato (non il più complesso, anzi...) della loro vita.

Le lezioni a distanza, giustamente imposte dall'emergenza sanitaria, ma così improbabili anche solo per ragioni tecniche legate ai collegamenti incerti alla rete internet, hanno inciso profondamente sulla loro formazione, sollevato malumori in ragazzi, famiglie, docenti costretti a rinunciare a quanto di più vero esiste in campo scolastico: i rapporti diretti fra le persone. Per questo motivo l'ultimo giorno di scuola, lunedì 8 giugno, non sarà un giorno di festa e per la medesima ragione risulta incomprensibile a tanti addetti ai lavori come il Ministero dell'Istruzione (da troppo tempo dedito più ad ascoltare i pareri dei tecnici piuttosto di quelli degli insegnanti) abbia deciso di usare due pesi e due misure fra esami di maturità ed esami di terza media: nel primo caso si svolgerà in presenza, nel secondo on-line. Mettiamo perciò in conto che quest'ultimo, già ridotto ad una farsa (l'ultima ordinanza ministeriale afferma che il candidato può anche presentarsi senza aver svolto l'elaborato su tema a piacere, unico lavoro richiesto, e non può essere interrogato al di fuori di esso), subirà interruzioni e rinvii a go-go proprio per l'incertezza dei collegamenti telematici. Così è accaduto nei tre mesi di chiusura delle aule, con allievi che andavano e venivano (per ragioni non sempre chiare...) dai meet dei pc; così quasi di certo accadrà dal 9-10 giugno in avanti, quando avranno inizio appunto gli esami di licenza media (per la maturità mercoledì 17). Fuori di dubbio che, in presenza di regole tantolabili (meglio, in assenza di qualsiasi regola), l'esame avrà valore soltanto ai fini del rispetto della normativa vigente, mentre lo perderà (fatto salvo nei casi dei candidati più capaci o responsabili) ai fini della preparazione culturale e formativa.

Lo Stato salva la faccia, mette a tacere la burocrazia e augura la buona notte ai proclami sul valore educativo del percorso scolastico di cui i governi di qualsiasi colore si riempiono ad ogni occasione la bocca. Autorevoli interventi sul tema specifico rilanciati dai media a distanza di pochi giorni uno dall'altro sono caduti nel vuoto come se, invece che del nostro futuro, avessero trattato di calcio o di noccioline. Anzi, forse in tali casi avrebbero ottenuto maggior audience nelle aule parlamentari e nei talk-show. Partiti da posizioni politiche e culturali diverse, sono giunti alla stessa conclusione: in nome della scuola di massa, dell'inclusione a tutti i costi, del diploma che non si nega a nessuno, la scuola è diventata un diplomificio dove il famoso "pezzo di carta" non ha più alcun valore di mercato, il merito individuale trova poco spazio, l'educazione diventa un optional cui la professionalità degli insegnanti riesce di rado a far fronte.

La didattica a distanza ha dettato il *de profundis* di un sistema già in crisi prima del Coronavirus. Così che il futuro dell'Italia risiederà ancora una volta, come un secolo fa, nelle mani d'un manipolo di giovani figli di papà che avranno potuto studiare nelle poche scuole serie rimaste, in Italia o all'estero. Dal governo Conte (ma anche da opposizioni e sindacati) nessuna voce in merito.





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA SABATO 6 GIUGNO 2020

5

PRIMO PIANO

Vaccinazione antinfluenzale raccomandata e gratuita a tutti i bambini da 6 mesi a 6 anni, e non solo ai piccoli che presentano particolari indicazioni di salute, ed a tutti gli anziani a partire dai 60 anni e non più dai 65. Sono le due principali novità contenute

Vaccino antinfluenzale, le novità

nella circolare del ministero della Salute per il controllo dell'influenza nella stagione 2020-21. Indicazioni rese necessarie per l'emergenza legata al nuovo coronavirus, mentre

sino ad oggi la vaccinazione era gratuita solo per le categorie a rischio. L'obiettivo è infatti quello di facilitare le diagnosi nelle fasce d'età di maggiore rischio considerando che il prossimo

inverno "non è esclusa una co-circolazione di virus influenzali e SarsCov2". Pertanto, spiega il ministero, la vaccinazione è cruciale per semplificare la diagnosi e la gestione dei casi sospetti, dati i sintomi simili tra Covid-19 e Influenza.

LA CONTESA DEGLI ESPERTI



ALBERTO ZANGRILLO

Primario Rianimaz. S. Raffaele

«Clinicamente il nuovo coronavirus non esiste più. Circa un mese fa sentivamo epidemiologicamente per una nuova ondata e chissà quanti posti di terapia intensiva da occupare. In realtà il virus dal punto di vista clinico non esiste più. Non bisogna spargere il terrore».



ANDREA CRISANTI

Virologo Università di Padova

«L'epidemia è un evento con caratteristiche di dinamicità, si muove nel tempo e non si possono trarre delle conclusioni definitive da una singola osservazione. Non ha senso dire che il virus non esiste più, a tutti i livelli: è una follia. Per me esiste».



MASSIMO CLEMENTI

Virologo San Raffaele Milano

«La capacità replicativa del nuovo coronavirus durante il mese di maggio è enormemente indebolita rispetto a quella che abbiamo avuto in precedenza a marzo. E questo riguarda pazienti di tutte le età, inclusi gli over 55».



LARIA CAPUA

One Health Center Florida

«Il virus è clinicamente irrilevante. Ora non è cambiato, ma siamo noi che siamo cambiati e siamo diventati più bravi a gestirlo. Si sta comportando come si comportava i primi di gennaio, non se n'era accorto nessuno, e la seconda ondata è legata ai nostri comportamenti».



MASSIMO GALLI

Infettivologo Osp. Sacco Milano

«Il virus è rimasto lo stesso e bisogna stare attenti, con i messaggi e a quello che resta in testa alla gente. I risultati delle ricerche non ci dicono che sia cambiato in maniera significativa. Solo il 10% delle persone che lo hanno contratto sono costrette ad andare in ospedale».



FABRIZIO PREGLIASCO

Virologo Università di Milano

«Di questo virus si scoprono sempre cose nuove. Ora siamo in grado di gestirlo meglio rispetto al passato. Dal punto di vista clinico i casi attuali sono oggettivamente meno pesanti. Bisogna capire se il virus sia davvero mutato».



LUCA RICCHELDI

Pneumologo Policlinico Gemelli

«La carica virale in circolazione tra la popolazione si è attenuata per effetto sia del lockdown sia delle misure in essere come uso delle mascherine e distanziamento. Ciò ha determinato un minor numero di casi ed una minore gravità degli stessi. Non ci sono prove che sia mutato».



MASSIMO BASSETTI

Infettivologo S. Martino Genova

«Il virus circola ancora ed è sbagliato dare messaggi fuorvianti che non invitano alla prudenza. È vero e rassicurante il fatto che la pressione sugli ospedali si sia ridotta. E il risultato delle drastiche misure di contenimento della circolazione virale adottate nel Paese».



Il virus non se n'è andato

PAOLO GROSSI «Non esiste alcuna evidenza che sia mutato»

VARESE - «Se fossi un indovino, non sarei qui, in ospedale, in questo momento...». Questa frase, il professor Paolo Grossi, infettivologo, la dice ora che la pandemia sembra in ritirata ma i suoi collaboratori l'hanno sentita ripetere molte volte, in questi folli mesi di virus, dolore e morte. Non è una battuta, dunque, e tanto meno una mancanza di rispetto per quanti sono stati travolti dal Covid-19, perché a pronunciare è il professore tra i più in prima linea, a livello lombardo e nazionale, nell'affrontare la pandemia.

Ed è una frase che sottolinea una semplice considerazione: questo virus si conosce ancora poco e allora per arginarlo, più che le evidenze scientifiche, che peraltro non ci sono, bisogna affidarsi ai comportamenti virtuosi.

«Non esiste alcuna evidenza che il virus sia mutato, continua a circolare e non bisogna abbassare la guardia». E qui Grossi chiude il discorso e stoppa la domanda che sorge spontanea e cioè che cosa ne pensi del dibattito che si è aperto tra tanti medici e scienziati. «Non ho alcuna intenzione di entrare in questa polemica», taglia corto il docente che, invece, si dilunga a spiegare perché «bisogna essere rigorosi nei comportamenti». Quanto sta avvenendo adesso, e cioè la riduzione dei contagi, «è frutto dei sacrifici che i cittadini,

tutti, hanno compiuto nelle scorse settimane: distanziamento, mascherine, niente assembramenti». Difficile credere che le persone abbiano ancora voglia di sottrarsi a uscire, all'estate, a incontrare parenti e amici. «È proprio questo il punto: è complicato convincere le persone che non si devono

sparire. Dalla fine del 2002 appunto a metà 2003, la Sars si è diffusa, con una pandemia in particolare in Cina, dove si registrarono 8 mila casi e 800 morti, mentre in Italia i casi furono un paio, numeri nemmeno lontanamente paragonabili a quelli della pandemia da coronavirus», continua il professor Grossi. «Ebbene, l'auspicio è naturalmente che accada per il Covid quanto avvenuto per la Sars e cioè che all'improvviso il virus scompaia». Poiché però non è possibile sapere che cosa accadrà realmente «l'unica arma, l'unico strumento che abbiamo a disposizione per evitare una impennata di pazienti infetti è quella di seguire le regole che al momento rappresentano l'unica strategia per combattere il virus». Finché non avremo un vaccino.

«Non so che cosa accadrà: se fossi un indovino non sarei qui in ospedale, ora», commenta l'infettivologo.

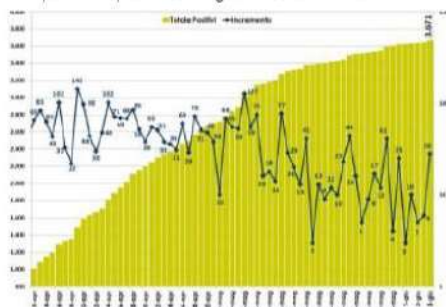
«Ora registriamo i risultati positivi dei sacrifici compiuti da tutti da settimane»

Al momento, nel reparto di malattie infettive al Circolo (dove è stato ricoverato il primo paziente Covid varesino e dove è stato dimessa, guarita, la prima paziente dell'ospedale) ci sono ancora un paio di malati positivi a Covid, cioè clinicamente guariti ma che devono essere seguiti dai medici. Pochissimi i ricoverati negli altri reparti dell'ospedale di Circolo. E da giorni ormai non vi sono più nuovi ricoveri. Ciò non significa, però, che il virus sia sparito. E per questo bisogna comportarsi «seguendo le regole e i consigli».

Barbara Zanetti

Nel Varesotto 28 contagi: allarme o ritardi?

L'impennata potrebbe legarsi all'accumulo di test nel ponte festivo. Tre casi a Busto, Gallarate e Laveno





CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

PREALPINA Giovedì 4 GIUGNO 2020

ECONOMIA 13

La rivolta dei professionisti

Oggi gli stati generali degli ordini: «Ci hanno escluso dai contributi a fondo perduto»

MILANO - L'onda lunga dell'effetto Covid-19 sul mercato del lavoro sta causando danni anche nel mondo delle professioni. Non c'è perciò da sorprendersi se stamattina, dalle 10.30 alle 12.30, gli appartenenti a 22 ordini professionali - a cominciare da quelli dei dottori commercialisti, degli ingegneri, architetti, geometri, avvocati, veterinari e degli infermieri - si riuniranno virtualmente per la convocazione degli stati generali delle professioni.

«Il Governo ha escluso quasi un milione e mezzo di professionisti dai contributi a fondo perduto contenuti nel decreto Rilancio», lamentano i professionisti che, in occasione dell'incontro in programma questa mattina sulle piazze telematiche dei social network (www.professionitaliane.it), ne approfitteranno per presentare un "Manifesto" per la rinascita dell'Italia con 10 proposte in campo sanitario, tecnico ed economico.

«Gli Ordini professionali sono da tempo in crisi e non è più possibile che dalla politica siano trattati come delle corporazioni e che i singoli professionisti siano ancora percepiti come dei privilegiati, secondo una visione ormai del tutto obsoleta», ha attaccato Massimo Miani, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei



È prevista l'elaborazione di un documento da presentare al governo. Punto chiave: gli studi sono da considerare imprese

Dai commercialisti agli architetti, dagli ingegneri ai geometri, tutti in rivolta contro il governo

commercialisti.

«L'esclusione dall'accesso al credito a fondo perduto è solo l'ultima dimostrazione di una disattenzione nei confronti di questo pezzo tanto significativo del mondo del lavoro che ha comunque subito pesanti perdite economiche a causa del Covid-19».

Qualche esempio? Più

che ha avuto diritto, al pari di altri lavoratori autonomi, a 600 euro per i mesi di marzo e aprile) è ammesso, in presenza del calo significativo del fatturato registrato nel periodo considerato; mentre un titolare di partita Iva che svolge attività economica di tipo professionale è mantenuto nell'alveo di un meccanismo che, anche in presenza dei medesimi cali, prevede 1.000 euro come massimo (non come minimo) e nemmeno per tutti. È doveroso riconoscere gli studi professionali, che danno lavoro a 900 mila persone, come imprese».

Oltre a sollecitare l'esecutivo ad approvare le proposte di modifica al decreto Rilancio presentate dagli ordini, durante gli Stati Generali si presenterà il manifesto per la ripartenza con proposte che riguardano la semplificazione normativa; l'alleggerimento degli oneri fiscali a carico degli ordini professionali e l'introduzione di uno scudo penale per la responsabilità penale di chi abbia posto in essere tutte le misure necessarie per contrastare e contenere la diffusione del Covid-19 nei luoghi di lavoro.

Luca Testoni

LA PROTESTA

Rischiamo di morire Tassisti fermi in piazza

MILANO - (f.t.) C'è chi ha mostrato una bara rudimentale in legno e cartone e chi, nell'ambito di flash mob improvvisati, si è inginocchiato alla maniera dei poliziotti americani in memoria di Floyd George, l'afroamericano di Minneapolis ucciso da un agente della polizia dopo essere stato arrestato. Queste azioni delle immagini dello sciopero di 12 ore indetto ieri dai tassisti e dal personale del comparto Ncc (noleggio con conducente) nelle province di Varese, Milano e Bergamo e che ha riguardato anche gli scali di Malpensa e Orio al Serio. Premesso che è stato garantito il trasporto sociale per anziani, portatori di handicap e malati, l'adesione alla protesta dei conducenti di auto bianche è stata massiccia. «Se non ci aiutano siamo morti», hanno dichiarato i tassisti, chiedendo anche di essere ricevuti in Regione. «Altri Enti regionali hanno già sostenuto economicamente le imprese del taxi e del noleggio. Vorremmo una boccata d'ossigeno per arrivare a settembre». Per poi aggiungere: «Noi il servizio l'abbiamo sempre assicurato in tutto questo periodo. Il problema è che a fine giornata ci ritroviamo in tasca 30 euro. Chiediamo alla Regione, un immediato ristoro e, in futuro, politiche fiscali che ci sostengano, altrimenti per noi è la fine». Come risolvere il problema gigantesco di liquidità al quale devono far fronte i tassisti? La categoria ha proposto scorsa settimana agli assessorati regionali ai Trasporti, Attività produttive uno stanziamento straordinario di 20/22 milioni di euro a fondo perduto. Ma la proposta dei tassisti è rimasta per il momento senza risposta.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

VIRUS E TECNOLOGIA

Smartphone, il mercato va giù Vendite in calo del 21 per cento

MILANO - L'epidemia di coronavirus e il conseguente lockdown hanno colpito duramente il mercato italiano degli smartphone, che nel primo trimestre ha registrato vendite in calo del 21% su base annua. A riferire il dato sono gli analisti di Counterpoint, secondo cui si tratta del risultato peggiore riportato in Europa. Tra le aziende, Samsung resta prima con il 30% del mercato italiano. Seguono Huawei e Apple, appiattite al 20%.

Stando ai ricercatori, da gennaio a marzo le vendite di smartphone in Europa sono diminuite del 7% su base annua. A livello europeo Samsung mantiene la leadership ma la sua quota scende dal 31 al 29%. Apple tiene, cresce di un punto percentuale e scavalca Huawei piazzandosi al secondo posto con il 22%. Huawei passa invece dal 23 al 16% e scivola in terza posizione. Le vendite di Huawei sono diminuite del 43% su base annua, a causa delle sanzioni Usa che continuano a colpire, osserva l'analista Abhishek Kumar. A guadagnare del calo europeo di Huawei è principalmente Xiaomi, che registra una crescita del 145% nel trimestre.



Guardando ai mercati principali, in cui rientra anche l'Italia, il Regno Unito ha subito un calo dell'18%. Qui in testa c'è Apple, con un solido 49% di market share. Samsung è al 23% e Huawei al 10%. In Germania la flessione è stata dell'11%. Sul podio dei costruttori c'è Samsung (35%) davanti a Apple (32%) e a Huawei (13%).

In Francia le vendite di smartphone sono diminuite del 9%. Samsung detiene il 35%, Apple il 32% e Xiaomi il 13%. In Russia la flessione è stata contenuta all'1%. A guidare la classifica delle vendite è Huawei con il 33%, seguita da Samsung (19%) e da Xiaomi (18%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pochi i dipendenti tornati in ufficio alla Torre Unicredit

Finanza ancora in smart

A Milano uffici ancora vuoti: vince la cautela

MILANO - Non è ancora ripartito il via vai di giacche, cravatte e tailleur nei distretti finanziari e dei grandi grattacieli della capitale economica italiana. A Milano, in zone come Porta Nuova e Citylife, il pianone non c'è ancora.

In piazza Gae Aulenti sono pochi i dipendenti che oltrepassano i tornelli per salire ai piani alti della torre Unicredit, come conferma anche uno degli addetti alla sicurezza del palazzo.

«Qui ancora non c'è nessuno di loro», ripete anche uno dei baristi sulla piazza che, nel giorno della riapertura tra le regioni, offre a tutti un caffè, mentre guarda gli uffici che si intravedono tra le facciate spechiate, che appaiono ancora ferme a qualche settimana fa.

Per molti dunque sembra continuare il lavoro in smart working: chi torna alla scrivania in ufficio lo fa dividendo il personale su turni diversi durante la giornata.

Anche a Citylife non si è ancora a pieno regime: dipendenti di Allianz continueranno a lavorare da casa almeno fino a fine giugno: a riannare la piazza all'ombra delle tre torri, gli operai in pettorina e caschetti di sicurezza dei cantieri che hanno ripreso i lavori e gli avventori dei bar, seppur ancora pochi, sulla piazza e nel centro commerciale: tra i tavolini all'aperto soprattutto giovani, anziani e alcune mamme o papà con bambini: tra loro anche qualcuno che, mentre beve un caffè, segue una riunione in videoconferenza.

L'economia circolare riparte dalle startup

MILANO - Birre ottenute da pane invenduto, bioplastiche da fonti rinnovabili totalmente compostabili, polifenoli antiossidanti, antinfiammatori e antinvecchiamento ottenuti dal riutilizzo delle acque di vegetazione. E ancora: dispositivi medici per la cura dell'insufficienza cardiaca e di quella renale acuta, nuovi kit diagnostici per la Sclerosi Multipla e molte altre innovazioni biomedicali. Sono solo alcuni dei progetti in ambito Circular Bioeconomy e Scienze della Vita che sono state selezionate da "BioInt'lty Investment Forum & Intesa Sanpaolo StartUp Initiative", il percorso organizzato da Assobiotec, Intesa Sanpaolo Innovation Center e da Cluster Spring per le startup innovative biotecnologiche.

L'iniziativa ha avuto inizio a gennaio, ha toccato le città di Napoli, Catania,

Bari, Roma, Padova e Trento, ed ha raccolto un centinaio di progetti e candidature. A conclusione del percorso, i protagonisti sono stati chiamati a presentare il proprio progetto di fronte a una platea di selezionatori panelist fra investitori finanziari, esperti di settore e manager di impresa. Al termine del viaggio, nove startup finaliste hanno avuto accesso all'Investment Forum che ha raccolto l'interesse di oltre 200 investitori a livello internazionale. Strizzata di 5 nuove imprese operative nella Circular Bioeconomy e 4 attive nelle Scienze della Vita che hanno avuto l'opportunità di presentare la propria idea e il proprio business plan agli investitori.

«Oggi più che mai le biotecnologie stanno dimostrando il loro straordinario valore: sono la chiave imprescindibile per offrire una risposta concreta

all'emergenza Coronavirus, ma anche una importante risorsa per una ripartenza sostenibile», afferma Riccardo Palmisano, presidente di Assobiotec. E nel contesto specifico del «BioInt'lty Investment Forum» ci dimostrano ancora una volta quante e quanto differenziate possono essere le possibili applicazioni di questa tecnologia.

Anche in questa edizione 2020 del BioInt'lty, «abbiamo avuto modo di accompagnare iniziative imprenditoriali di grande potenziale nell'ambito della BioEconomy Circolare e delle Scienze della Vita e presentarle a una platea di investitori internazionali ancora più ampia, grazie allo streaming digitale», afferma Guido de Vecchi, direttore generale Intesa Sanpaolo Innovation Center.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Torna l'economia circolare

Ospedale di Saronno, dal ruolo chiave nell'emergenza Covid al futuro della struttura

Date : 6 giugno 2020

«L'ospedale di Saronno ha dimostrato di avere tantissimi professionisti di valore. **Il piano per il ritorno alla normalità è stato predisposto**, ci sono progetti di investimenti, ristrutturazioni e sistemazioni della struttura per cui ipotesi diverse da un rilancio dell'Ospedale di Saronno sono solo chiacchiere».

È chiaro il direttore generale dell'Asst Valle Olona Eugenio Porfido nel delineare le linee guida per il futuro dell'ospedale saronnese, reduce da un'emergenza Covid non ancora terminata del tutto e con prospettive di rilancio già delineate.

[LEGGI TUTTA L'INTERVISTA SU SARONNONEWS](#)

Commercianti e sindacati mettono al sicuro lavoratori e clienti dal coronavirus

Date : 6 giugno 2020

Il bacino di utenza è enorme: **1.800 aziende della provincia di Varese**, chiamate mettere in atto le **misure precauzionali di contenimento dell'epidemia covid-19**. Imprese di media, piccola e micro dimensione dei settori **commercio e turismo** del territorio, che **non hanno al proprio interno la possibilità di auto dotarsi di un comitato aziendale** e che ora hanno nel Comitato territoriale un punto di riferimento importante.

Compito del Comitato, composto da **Confcommercio Uniascom della provincia di Varese e dai sindacati di categoria Filcams Cgil, Fisascat Cisl e Uiltucs Uil di Varese**, è verificare l'adeguatezza delle procedure previste per legge rispetto all'attività lavorativa svolta, rilasciando all'azienda un parere di conformità o non conformità, e a suggerire eventuali indicazioni operative per migliorarne le misure contenute.

Il presidente dell'**Organismo paritetico provinciale, Michele Tamburrelli (Uiltucs Uil)** rimarca il principale obiettivo: **la salute e la sicurezza nei luoghi di lavoro**. «L'accordo di istituzione del comitato territoriale di contrasto al Covid-19 nel territorio di Varese, uno dei primissimi nel settore del terziario e del turismo, è un importante tassello per preservare il benessere di lavoratori e clienti delle aziende del territorio».

«Con la firma di questo accordo - spiega da parte sua **Sergio Bellani**, segretario generale di Uniascom - diamo la possibilità alle aziende del territorio, piccole realtà che hanno pesantemente avvertito la crisi legata all'emergenza, di ottemperare alla normativa. Il Comitato territoriale ha infatti un ruolo fondamentale e di reale supporto per gli imprenditori che potranno ricevere anche indicazioni tecniche e pratiche al fine di salvaguardare e garantire la sicurezza per se stessi e per i propri lavoratori».

Livio Muratore (Filcams Cgil) parla invece di «un segnale importante per tutto il mondo del lavoro». Il perché sta nel ruolo del comitato, ovvero «essere uno strumento di aiuto e supporto concreto ad aziende e dipendenti, utile a orientarsi in questa fase difficile, senza sacrificare le esigenze della sicurezza, ma garantendo contemporaneamente quelle della produzione».

«Questa fase di emergenza senza precedenti impone alle organizzazioni sindacali e datoriali di fare fronte comune», sostiene infine **Giuseppe D'aquaro (Fisascat Cisl)**, che prosegue: «Obiettivo delle parti è garantire la pronta ripresa delle attività, la salvaguardia occupazionale, la continuità reddituale delle lavoratrici e dei lavoratori e far sì che la doverosa ripartenza metta in primo piano la sicurezza di lavoratrici e lavoratori». Il servizio del Comitato territoriale è **gratuito per le aziende iscritte all'Organismo Paritetico Provinciale** e che hanno correttamente

effettuato il versamento annuale. La modulistica per l'attivazione del Comitato Territoriale è scaricabile dal sito internet www.entibilaterali.va.it